ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 24 Luglio 1908* — NUM. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritiratore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 00 7 00
Estero (paesi non dell'unione postale) 80 00 40 00 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ai signori HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. ...
Firenze - Ger...
Prezzo per corpo 7: Richiami [illegible]
Necrologie L. 0,50 — ... avvisi, vedere tariffa le 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere ... e Vogler. — Pagamento ...
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'ultima trincea

Nunzio Nasi, risalito alle fiamme del suo tarasconese di Trapani, è ridiventato lui; giudica e minaccia. I microcefali della marabà, i persecutori politici annidati nell'Alta Corte di giustizia sono stati stigmatizzati per bestie davanti alle assise popolari, direi parevo all'esule di riviver qualche gran scena della Magna Grecia o dei tempi classici. Alzando rivendicando il suo onore davanti ai giudici ateniesi, il gran Scipione, gettando in volto a chi lo accusava di corruzione l'olimpico: Romani, oggi è l'anniversario della vittoria di Zama; parvero non gli giovassero del «martire», quando arringava i suoi trapanesi davanti alla giunta dichiara dell'Ionio — dalle aragoste squisite. «I miei nemici — tuonò — non riescono addietro a poche porcellane del Ginori. Ben altre potrò io rivendicare in nome dell'offesa onestà a me si cara, contro coloro che della politica italiana hanno fatto un campo aperto ai malvagi e agli audaci». E Trapani piangeva, commossa e imprecante agli audaci e ai malvagi....

Ci inquieteremo noi, ripeteremo qui quelle dolorose e amare constatazioni che sorgono nell'animo di tutti all'inaudito spettacolo, che parrebbe fantasia mefistofelica di un vaneggiante? Ci sembra che qualche altra cosa resti a fare: sciogliere un dilitto d'onore.

L'Italia non ha bisogno di attendere le nuove minaccie di un Nasi, o le delazioni sue, per accorgersi che con la eliminazione di costui dal mondo della politica e della gente che si rispetta il compito suo non è peranco finito. E' di certo malattie politiche come di talune piaghe del corpo. O bisogna lasciarle infette, attendendo misericordiosamente l'aiuto della natura e del tempo, o, una volta immerso il ferro, è giocoforza radere sino all'ultimo, estirpare fin l'ultimo microbo del male. Per dimostrare a fuoco di sole che, colpendo Nasi, si è voluto non perseguire un uomo forte, benchè colpevole, ma liquidare un sistema, è dovere strettissimo continuare nella via bene aperta con la condanna dell'Alta Corte di giustizia, e proseguire implacabili alla ricerca delle responsabilità, di tutti i responsabili, i cui nomi già si sussurrano e anche si pronunziano ad alta voce in molti luoghi.

«Uno alla volta», diceva Biscaretti ai senatori. E questo, che era un dovere dettato dalla più stretta onestà, si trasforma in una impellente necessità politica. Purtroppo, fatta l'Italia, non siamo giunti ancora a fare gli Italiani. Gli undici secoli di divisioni profonde e intestine, macchiati di proposizione fratricide, ci pesano quale triste eredità, facendo schizzare a ogni istante qual nesso del regionalismo, che è necessità di ogni uomo di Stato di conoscere con fine arte a tagliare nelle più nobili e sparse radici. Condannando Nasi come si è fatto, tutta l'Italia sana è unanime nel riconoscere che nulla si è compiuto all'infuori di un semplice atto di buona e meritata severa giustizia: e meno di ogni altro ha diritto di protestare il condannato, il quale si ebbe il giudizio da coloro che egli aveva eletto e ottenuto con ogni suo sforzo a giudici. Ma alla Minerva non egli solo ha pecato: altri ha commesso — al par di lui — dei reati, poichè, ad esempio, col danaro pubblico, dar sussidi ai propri paesani è atto non meno biasimevole di quello di darlo ai clienti o ad amici dei clienti.

E dovremmo noi sopportare che questo e altre consimili accuse uscissero dalla bocca di Nunzio Nasi, dovremmo lasciare a lui libera questa estrema, disperata trincea, di erigersi a pubblico accusatore di reati a noi già noti; potremmo subire che il condannato di ieri ci costringesse a giudicare quei suoi predecessori da cui forse tolse i metodi di malgoverno?

E, ove questo subissimo, non avremmo compiuto — oltre il resto — opera di cattivi italiani, rinfocando quel sospetto che i siciliani ci seguono a cantare in ogni tono, di perseguitare i prodotti dell'intelligenza e dell'abilità dell'isola come se il Governo della terra Italia non fosse a questo riguardo che una prosecuzione naturale, non risaputa nè corretta, di quello dei Borboni?

I Siciliani hanno torto di lasciarsi trasviare in tal guisa della consorteria nasiana, si dice da ogni parte. Verissimo questo, dal punto di vista della ragione pura e della morale teorica. Ma se noi vogliamo essere degli uomini pratici, dei politici, dobbiamo cogliere anche le sfumature dei fenomeni e questo, che da un anno si verifica in alcune parti del regno, è un fatto molto crudo e intelligibile e con poche sfumature. Il popolo, che non è un filosofo, vive e si alimenta di impressioni. E se l'Italia, dopo avere — attraverso a tanti errori — compiuto un atto di fermezza, non invocasse in sè l'energia di proseguire, darebbe un motivo, non plausibile nè onesto, ma apparentemente logico, di far dire ai siciliani che si è punito il ministro Nasi di Trapani, mentre la giustizia si è arrestata paurita alla soglia di ministri d'altre regioni d'Italia.

Chè se poi a questo si aggiungesse l'esitenza oltraggio di sapottare che tali uomini fossero denunciati da Nasi, davremmo dalla nostra giustizia spettacolo miserando e dalla nostra dignità e serietà politica giudizio.

Questa dunque — e non altra — è la risposta che si deve dare alla tracotanza del condannato dell'Alta Corte e ai deliri dei suoi accoliti: proseguire, sereni e indisturbati e rapidi, nella via della giustizia, nella constatazione e repressione di coloro che fecero scempio del pubblico danaro. Allora, e solo allora, quanto è successo a Napoli e a Trapani apparirà nella sua vera cornice e sarà cosa tale da farne arrossire i promotori, come noi oggi ne arrossiamo.

Ci pensino i membri della Commissione di inchiesta: ci pensino il Governo e gli onesti di tutti i partiti.

Commenti dei fogli romani al discorso detto da Nasi nel suo ritorno in Trapani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 16.

Il discorso tenuto ieri da Nasi a Trapani viene largamente commentato da una parte dei giornali.

La *Tribuna* si manifesta abbastanza temperata verso Nasi e scrive: «Non possono destare stupore e sorpresa le parole che Nunzio Nasi ha rivolto ai suoi concittadini dopo tanti mesi, dopo tante vicende e dopo un anno di prigionia. Era umano che Nunzio Nasi uscisse in quegli accenti di risentimento e di sdegno che diedero un colorito vibrato ed in più luoghi anche violento alle sue parole di ieri sera. La serenità, l'oblio sono sentimenti evangelici, altissimi, superiori, ma l'uomo è quello che è; coi suoi sentimenti, coi suoi rancori, colle sue passioni. Tutto quello che di oscuro vi è nel discorso del Nasi si rivela già di per sè, senza che noi dobbiamo ancora segnalarlo. I giudizi dati dal Nasi sull'azione del Governo, sulla sentenza dell'Alta Corte, sui suoi presunti o reali avversari, su ciò che si è fatto e su ciò che non si è fatto per la Sicilia parlano da un palmo troppo eloquente perchè sia il caso di attribuire loro una portata politica che richiederebbe un minuto esame ed una critica severa. Prendiamo piuttosto atto di alcune dichiarazioni fatte sul finire dell'on. Nasi e riserbiamoci poi di giudicare se esso si atterrà alla sua linea di condotta. Il Nasi dice che egli ritiene tuttora aperta la vertenza, ma non ha fretta di definire e di arrivare alla mèta, e che non aspira ad altro che alla rivendicazione dei suoi diritti; dice che gli è indifferente l'ostracismo della Camera, e protesta di volere soltanto cooperare alla tranquillità, alla pace ed al benessere della sua terra natia. E, senza par rispondere contro l'accusa di regionalismo, lui ed i suoi partigiani chiedono come un atto di favore l'unità d'Italia. Fermiamoci a questa parte del discorso Nasi, e speriamo che queste parole siano un serio impegno per l'on. Nasi e per i suoi amici ad uscire dal particolarismo spiantato più di una volta, sia pure per opera di pochi, in qualche centro dell'isola. Tutta l'isola invece, l'isola generosa, chiede pace, tranquillità, benessere e sempre più intimi e fruttuosi legami col resto della patria. Che contrastasse questo sacrosanto, questa aspirazione commetterebbe un delitto di lesa patria. Tanto meglio se ognuno vi pensa, e speriamo che l'avvenire non smentisca i propositi di oggi!».

La *Vita* a sua volta così commenta: «Nasi è stato ricevuto a Trapani da grandi applausi, e Trapani doveva essergli grata anche per questo di funzionare, per ventiquattro ore almeno, da città dell'avvenimento. Quale è poi questo avvenimento? Che Nasi ritornava. Si doveva ben andare nel suo Collegio, nella sua casa, per dire grazie, per prendere, dopo tanto errare fra le amarezze, quel riposo che veramente si trova solamente dove si è nati. Niente di più semplice, perchè umanamente e rigorosamente logico. E questo fatto di tanta semplicità e che cosa mai poteva dare origine? A quello che è stato: sventolamento di bandiere ed applausi, nulla di più. Sono i giornali, i grandi in ispecie, che per il passato hanno mostrato minore benevolenza per Nasi, che hanno voluto creare l'avvenimento, perchè ormai si sono condannati a derivare da ogni fatterello, da ogni incidente l'avvenimento. Ma per una fissazione, e il Governo e le classi dirigenti da parecchi anni credono che intorno a Nasi, almeno laggiù in Sicilia, sia per ispirazionari chi sa quale sconvolgimento. Se lo arrestavano ci doveva essere la sommossa, se lo condannavano doveva infuriare la rivoluzione, se non lo graziavano subito sarebbe rimasta infranta l'unità. In questo paese, in cui si è ferito e posto in carcere Giuseppe Garibaldi, si è avuto paura di questa specie di fantasia. E così, sempre per suggestione, si attendeva che a Trapani per il ritorno di Nasi accadesse il finimondo: ma lasciatelo, adesso che c'è, lasciatelo tranquillo sullo scoglio in faccia al mare, di cui anche la tempeste danno un senso pacificatore. Dimenticatelo una buona volta, e non lo tormentate colla curiosità inutili che possono diventar feroci. Non sarà lui che spianterà l'Italia e neanche la Sicilia».

Il cattolico *Corriere d'Italia* è meno ottimista. Sotto il titolo: *Nasi minaccia*, esso scrive: «Nunzio Nasi aveva detto, partendo da Roma, che a Trapani non avrebbe parlato, si è invece presentato al popolo trapanese con il foglietto degli appunti ed ha parlato a lungo, rimescolando i ricordi e le ire del passato e invocando la rivendicazione dei suoi diritti. Nasi aveva ripetuto ciò e forse che egli non desiderava; non chiedeva che l'oblio, ed invece è apparso a Trapani come un tribuno che ricerca l'antica eloquenza per suffragare il fuoco della passione popolare. Non si può leggere senza sorpresa il discorso dell'ex-ministro, che è pur sempre il discorso di un abile parlatore. Nasi minaccia dunque nuovi vespri siciliani, ma forse Nasi non ha bene fatto i suoi conti. Forse egli ha dato all'entusiasmo dei trapanesi un valore ed una portata che esso non aveva e non poteva avere, perchè non solo tutto il resto d'Italia, ma e Sicilia ascolteranno con indifferenza questo vano sfogo del condannato dall'Alta Corte di giustizia e non vi sarà chi non pensi a quel giorno in cui ha detto, con manco orgoglio, dovere incominciare l'Italia, incominciare invece anche per i lontanismi e per gli illusi la fine della idolatria nasiana».

Lo stesso giornale riceve dal suo inviato a Trapani i seguenti curiosi particolari intorno al fenomeno degli anti-nasiani e socialisti di Trapani che ieri hanno applaudito a Nasi. L'inviato del *Corriere* scrive: «Ho motivo di scorgere essere che fanno parte dell'unione popolare anti-nasiana ed i socialisti, e li ho veduti tutti in mezzo alla folla, alle finestre ed ai balconi, la maggior parte muti, ma molti altri anche sempre improvvisatore mutanti plaudenti ed urlanti come gli altri. Ho visto molti che nei giorni passati avevano mostrato la più grande indignazione per il trionfo che si stava allestendo per Nasi battere le mani con più entusiasmo dei cagliari ferventi. Ho visto le case di altri, che mi si dichiararono possessori di documenti sconosciuti e carico di Nasi, stendere sui loro balconi drappi e festoni. Ho visto, infine, socialisti far numero fra i dimostranti. Credo che queste poche osservazioni possano descrivervi l'ambiente: speculazione, incoscienza, paura. Ecco i tre coefficienti del trionfo che oggi l'ex-ministro dell'istruzione ha potuto ricevere a Trapani. Speculazione è quella di coloro che fanno capo alle banche ed agli Istituti di credito, timori per necessità di cose ami di Nasi. Costoro e tutti gli altri che sperano ancora nell'ex-ministro: difendendo l'opera di Nasi, difendono se stessi. Viene poi la folla incosciente dei «folli», di quelli che sono nasiani perchè gli altri vogliono che lo siano, di quelli che credono nella persecuzione del Nord e che credono ancora nella vendetta politica di Giolitti, che credono, infine, in buona fede, nell'innocenza del martire siciliano. E viene poi la classe più caratteristica, cioè dei paurosi e dei tarati. Costoro vorrebbero ribellarsi, ma non possono o non sanno. Se parlate con loro quando non vi ascolta nessuno, gridano allo scandalo, alla immoralità; vi dicono tutto il male che si possa concepire dei capi del partito nasiano, ma poi in pubblico sono entusiasti ammiratori del novello messia. Questa ultima è la classe più numerosa e comprende quasi tutti gli impiegati del Comune, perchè il sindaco e la Giunta sono nasiani; comprende professionisti, medici, avvocati, notai, che non vogliono perdere la loro clientela, e comprende i piccoli commercianti, che temono di parlare gli avventori».

Le punizioni dei funzionari

Perchè non hanno ancora avuto effetto
Retribuzioni agli insegnanti medi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna* dice che la notizia data da qualche giornale circa la sospensione dei decreti di punizione emanati contro alcuni funzionari della Minerva in seguito alle decisioni della Commissione d'inchiesta e l'altra che il guardasigilli sia stato incaricato di studiare della legalità dei decreti sono ambedue inesatissimi.

«Vero è — segue la *Tribuna* — che le punizioni in discorso devono essere portate in Consiglio dei ministri dall'on. Rava secondo il proposito da lui esternato, poichè dal Consiglio dei ministri trae origine la Commissione d'inchiesta. Circa poi la notizia che gli insegnanti delle scuole medie governative di una grande città non abbiano ancora ricevuto tutte le retribuzioni per la correzione dei temi scritti o per cura di gabinetti, la *Tribuna* dice che nei primi giorni di giugno furono emessi dal competente ufficio del Ministero dell'istruzione i decreti per l'assegnazione della retribuzione agli insegnanti cui spetta per tutte le sessioni.

I relativi mandati però, essendo parecchie migliaia, non potevano essere compilati, ammessi e spediti dalla Corte dei conti al pagamento del Ministero del tesoro in una sola volta.

La *Tribuna* dice che 147 persone della suddetta grande città avevano diritto a tale riscossione, 102 devono averlo riscosso, riscuotendo che i mandati furono ammessi al pagamento, per gli altri 45 professori i mandati sono in corso di registrazione. Il regolamento 26 agosto 1906 dispone che la retribuzione deve essere liquidata entro il mese di giugno e non reca disposizioni tassative per l'esecuzione del pagamento.

«Ora — conclude la *Tribuna* — molte persone hanno potuto riscuotere la retribuzione entro il mese di giugno o ai primi di luglio, ciò che significa che il Ministero dell'istruzione ha ricevuto con sollecitudine in ciò che concerne questa retribuzione. Questo deve essere detto anche per il pagamento delle classi aggiunte che ora è fatto fare dalle Prefetture, a cui si anticipano i fondi».

Lo scandalo della Minerva.

Rivelazioni del Caniglia.

Roma, 23, ore 19.

La *Nazione* dice: «A quanto pare, lo scandalo della Minerva minaccia di allargarsi. Si afferma che l'usciare del Ministero dalla pubblica istruzione, Caniglia, che già fu addetto alla persona di Nunzio Nasi e che è uno dei colpiti dalla Commissione d'inchiesta, era in procinto di abbandonare il servizio e di andarsene in pensione, abbia rimesso alla Commissione stessa una dettagliata relazione in merito alle note parcelle di viaggio che suscitarono tanti dibattiti durante lo svolgimento del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Il Caniglia afferma che le parcelle del famoso viaggio a Palermo gli vennero consegnate dal comm. Lombardo e dal segretario Torregrossa e Mariani, e furono da lui riempite: le parcelle erano intestate ad undici persone: un capo-stazione, due segretari, un ufficiale d'ordine e sei estranei all'Amministrazione, dei quali il Caniglia fa i nomi. Con questa deposizione del Caniglia verrebbero chiarite varie parti oscure del processo Nasi. La Commissione d'inchiesta dovrebbe far conoscere i nomi dei sei estranei all'Amministrazione che viaggiarono allegramente a spese dello Stato».

Il lavoro compiuto

dalla Commissione per la riforma della Scuola media.

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna*, in seguito alle sollecitazioni fatte alla Commissione reale per la riforma della scuola media perchè pubblicasse la relazione sui lavori compiuti, pubblica un lungo articolo nel quale, dopo avere detto che ad una Commissione con un compito così arduo e pieno di difficoltà non si può ragionevolmente assegnare un termine fisso, come è legittimo assegnarlo a qualsiasi Commissione burocratica, fa una rapida rassegna dei lavori eseguiti, come le risulta da informazioni assunte, allo stesso ministero. La Commissione fu creata nel novembre del 1905 e cominciò a riunirsi fin da quell'anno proseguendo i lavori fino al luglio del 1906, sospendendoli poscia in seguito alla crisi avvenuta e la Commissione non fu ricostituita e riunita se non nel febbraio 1908 ed ha continuato a lavorare fino al luglio e furono indi sospesi i lavori interrotti per la ripresa a novembre. La Commissione lavorò poi fino a febbraio di questo anno, cioè fino a quando prese le sue deliberazioni finali, dopo avere formulato lo schema del progetto di legge sull'ordinamento degli istituti, sul loro funzionamento ecc..... Il progetto è stato consegnato al ministro. Del resto — seguita la *Tribuna* — ciascun membro della Commissione assunse il compito assegnatogli dal presidente on. Boselli per ciascuna parte della relazione. I commissari, pur non riunendosi e non percependo alcuna diaria, hanno proseguito il proprio lavoro, che è quasi tutto stampato in bozze. La Commissione dovrà riunirsi per l'esame e rivedere in prossimo adunanza tutto il lavoro e licenziarlo quindi alle stampe. La *Tribuna*, dopo avere portato l'esempio di paesi stranieri in cui Commissioni simili occuparono più tempo ad espletare il proprio compito, conclude dicendo che non v'è reclamo da muovere a chicchessia; non al ministro che gli fu favorevole ed abbreviò i lavori per quanto fu possibile; non alla Commissione che ha lavorato e lavora con alacrità e disinteresse per presentare le sue conclusioni in tempo perchè il ministro alla riapertura del Parlamento possa proporre le deliberate riforme.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22.50:

Il Papa ha ricevuto oggi, in privata udienza, il cardinale Segna; monsignor Rinaldo Rousset, vescovo di Saonores; e monsignor De Martino, amministratore apostolico di Gaiazzo. Il Papa ha poi ricevuto nella sala ducale un numeroso pellegrinaggio di circa mille persone di Martino, che gli hanno portato gli auguri per il suo giubileo sacerdotale.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera un indirizzo dei vescovi canadesi a Pio X in occasione dell'anniversario della costituzione della gerarchia ecclesiastica nel Canadà.

I funerali del cardinale Nocella.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Domani, alle ore 9.30, a San Salvatore Lauro avranno luogo i funerali del cardinale Nocella, ai quali assisteranno i membri del Sacro Collegio, il Corpo diplomatico ed i grandi dignitari della Corte pontificia.

Parlasi d'un intervento europeo

per ristabilire l'ordine nella Macedonia.

Vedasi ci telefona da **Roma**, 23, ore 24:

Mi consta che i Governi delle grandi Potenze sono seriamente preoccupati per la brutta piega che vanno prendendo gli avvenimenti in Macedonia a causa specialmente della rivolta di una parte dell'esercito turco, cioè di quell'esercito a cui spetterebbe secondo la ultima proposta inglese accettata dalle Potenze il compito di ristabilire l'ordine in quella disgraziata regione balcanica. I gravissimi episodi di insurrezione delle truppe turche hanno reso ancora più grave la situazione in quanto hanno considerevolmente aumentato l'anarchia in Macedonia, quasi non bastasse già il disordine provocato dalle numerose bande bulgare, greche, serbe e rumene che da tanto tempo si sono date al brigantaggio incoraggiate, armate e sovvenzionate per scopi politici dai Governi dei loro paesi di origine. Il problema che adesso si pongono i Governi delle grandi Potenze è questo. E' in grado la Turchia di far fronte agli avvenimenti e di ristabilire l'ordine in Macedonia non soltanto contro le bande dei varii paesi balcanici, ma anche e specialmente contro i ribelli e i fuoriusciti del suo esercito?

Il Sultano, temendo che le Potenze possano pensare ad un eventuale loro diretto intervento armato in Macedonia, si è affrettato a prendere importanti provvedimenti incominciando dal cambiamento del capo del Governo e del ministro della guerra per fronteggiare la situazione. Ma non si sa se egli ed il suo Governo potranno, vorranno e sapranno agire con la energia e la prontezza necessarie per un pronto e completo ristabilimento dell'ordine in Macedonia. I Governi delle grandi Potenze si augurano con tutta sincerità che la Turchia possa da sola reprimere la anarchia in Macedonia, chè in caso contrario dovrebbero discutere davvero la opportunità di intervenire direttamente in Macedonia. Tale eventualità non è desiderata perchè, data la gelosia fra le Potenze potrebbe avere delle complicazioni europee. Non appena si cominciasse a discutere sul come attuare l'intervento europeo, il fantasma concerto europeo per ristabilire l'ordine in Macedonia, si potrebbe convertire in un dissidio fra le grandi nazioni con relativo pericolo per la pace. L'atteggiamento delle Potenze di fronte alla Turchia è oggi adunque senza alcuna eccezione amichevole e si ispira unicamente al desiderio che la Turchia con le sue proprie forze reprima l'insurrezione macedone. La deposizione del gran vizir, della quale noi italiani ci dobbiamo rallegrare, perchè Feyd-pascià si era dimostrato in parecchie occasioni recisamente ostile all'Italia è un sintomo che il Sultano vuole agire. Vedremo se lo potrà. Intanto è autorevolmente smentita la notizia data da due giornali tedeschi che due Potenze abbiano già chiesto al Sultano di prendere serie misure in Macedonia, minacciando in caso contrario il loro intervento armato. So che tale notizia è falsa. Nessuna potenza ha fatto finora a Costantinopoli un simile passo. Soltanto, ove la Turchia si dimostrasse impotente a provvedere da sè stessa, le Potenze dovrebbero discutere l'opportunità e la possibilità di un intervento. Come potrebbe avvenire questo intervento?

I Governi, a dire il vero, non si sono posti ancora tale questione oltremodo delicata e spinosa. Ma so che che, ove le misure della Porta non fossero efficaci ed ove fossero contrastate da non prevedibili intrighi, sarebbe intenzione di qualche potenza di porre in discussione l'opportunità di un intervento europeo e di proporre che il mandato di intervenire militarmente in Macedonia venga affidato a due Potenze sotto la sorveglianza dell'Europa intera.

Quali sarebbero queste due nazioni? Non mi consta (nè sarebbe politicamente opportuno) suscitare anticipate gelosie e rivalità mettendosi a discutere ora e chi spetterebbe l'onore e l'onere di ristabilire l'ordine e difendere la civiltà in Macedonia. L'importante è che la Turchia sappia fin d'ora che le Potenze non potranno tollerare il prolungamento di una situazione pericolosa non soltanto per la Turchia, ma anche per l'Europa intera, e che ove fosse proprio necessario sarebbero anche disposte ad affrontare ogni difficoltà, pur di concordare l'intervento diretto.

Modifiche al concordato fra Spagna e Santa Sede.

Roma, 23, ore 23.

(A). — Telegrammi da Madrid hanno annunziato che la *Gaceta* pubblica il protocollo firmato tra Spagna e Santa Sede, le cui ratifiche son state scambiate il 13 luglio: protocollo, che modifica le disposizioni del concordato del 1851, relativamente alle spese del culto ed al clero. Il protocollo crea una Commissione, che avrà la facoltà di modificare la divisione delle diocesi e proporre la soppressione di alcune di esse allo scopo di rendere meno gravi le spese. Sull'argomento ho voluto attingere informazioni ad estranee le fonti, e posso dirvi che effettivamente trattative esistono tra Spagna e Vaticano, per la revisione del concordato. Alle pressioni del Governo spagnuolo, il Vaticano ha ceduto tanto più facilmente, in quanto una riforma del patto bilaterale, fatto d'amore e d'accordo, oltre che rendere più piani ed amichevoli i rapporti della Santa con il Regno di Alfonso XIII, dà affidamento di tranquillità anche per l'avvenire. Infatti, essendo, come oggi è, il conservatore fa ombra e non pochi, non solo ai partiti popolari, ma anche ai liberali avanzati. Il Gabinetto, che precedette l'attuale, già pensava di addivenire ad una vera e propria denunzia del concordato del 1851. Quando salì al potere Maura, questi, il quale si appoggiava sulle frazioni più o meno derivate dai partiti costituzionali, ha creduto essere giunto il momento di modificare un trattato, che non rispondeva più ai nuovi tempi. Il signor Maura farà il giuoco della Spagna, ma altrettanto e più si direbbe quello della Santa Sede. Quale che sia il Governo che succederà al presente Ministero, tale protocollo sarà accettato: l'esempio della vicina Repubblica non troverebbe corto seguaci nella Spagna, perchè non risponderebbe allo spirito della maggioranza del popolo, nè a quello di S. M. Cattolica, che non è tale soltanto di nome.

Negli alti gradi.

Roma, 23, ore 23.

Il maggior-generale Recli è stato nominato direttore generale di artiglieria e genio. Il comm. Carcmini ed il comm. Bombelli sono stati nominati direttori generali del Ministero della guerra e del personale degli uffici dipendenti il primo e degli affari generali il secondo. A capo-gabinetto del gabinetto civile del Ministero della guerra è stato nominato il capodivisione comm. Bimbani.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

Un articolo d'importazione.

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale).

New York, 10 luglio.

Le elezioni presidenziali di quest'anno non sono, in fondo, se non un episodio d'interregno.

Il fatto storico precipuo, l'evento politico comprensivo e complessivo che mi vollano in parte sospendersi con la certezza di una ripresa gagliarda entro il giro di quattro soli, s'incarna in un uomo: in Teodoro Roosevelt.

Roosevelt ha concesso al pubblico dieci minuti di riposo, ha assegnato il loro posto a tutti i cortei della sua politica, ed è uscito di scena portandone seco un rocchetto telefonico e una gran voglia di gittarsi nel fratempo, in qualche rude attività d'altro genere. Sia infanti preparandosi alla caccia dei leoni. Cioè, prima di tutto, all'imbarco per l'Africa. Le forestè americane non offrono selvaggina così imperiale. E tanto meno il partito democratico....

Lo stesso Bryan — che pur n'è l'esponente di più grossa taglia — non ha proprio nulla di leonino. Nè in potenza, nè in efficienza. A sentir certi corrispondenti russi, sarebbe mixi, tuit'al più, un canaleonte. Ma la foresta degli amici, quando capiede, vuole il segno. No, nè leone, nè camaleonte: Bryan è semplicemente il commesso viaggiatore di un articolo d'importazione.... Roosevelt può quindi apparecchiare tranquillo le carabine e le uose per la sua spedizione africana.

Con la stessa tranquillità, lasciando stare le carrozzerie, quest'uomo avrebbe potuto, volendolo, abolire l'intermezzo a l'interregno, senza alterare di un'unghia, per altri quattro anni, la perchia della sua attività quasi dittatoria. Tutto il partito repubblicano — nel quale convergono le correnti più vive e più ampie dell'Unione — era lì, intorno a lui, pronto a conseguirgli per la terza volta le chiavi della Casa Bianca tra le frenetiche acclamazioni di una *stampede*. Ligia come non mai gli era l'ala sinistra, quella progressista, in diretta linea di pensiero con i suoi disegni di svecchiamento per estirpare dei mali che deflettono nella Repubblica, e di legislazioni restrittatrici intese a spingere innanzi, verso le prime file, sui campi del lavoro e del benessere, nuove falangi di freschissime energie umane e nazionali. Parimenti Roosevelt poteva contare sulla fedeltà immutabile dell'ala destra, più conservatrice, capitanata dall'arguto e austero Cannon. Il popolare *Uncle Joe*, presidente del Senato. Ond'egli era sicuro di vincere — come in parte democratica di uscirne una volta ancora sbarazzata. Nè Bryan, di fronte a lui, avrebbe corso l'alea: avrebbe ignominiosamente deciso, come nel 1904, di attendere in santa pazienza un altro po'....

Ma se la Costituzione federale non limita il numero dei termini, anche consecutivi, nei quali un presidente può essere rieletto e reggere le sorti della Repubblica, — una consuetudine finora invariata li riduce a non più di due. Ne pose Washington stesso la prima pietra, agli inizi, come un ammonimento lanciato all'avvenire: in quei tempi di libertà americana era in fasce, e un alito di vento poteva metterla a repentaglio. Or essa si è fatta grande, si è temprata in qualche buono di sangue, irrobustita nell'esperienza, munita di cento occhi e di mille grati: e la salute della Repubblica non correrebbe certo pericolo alcuno anche se Roosevelt passasse alla Casa Bianca un nuovo quadriennio. Nondimeno il Presidente ha voluto rendere omaggio alla tradizione repubblicana, e ha rifiutato la terza candidatura, ritirandosi, ufficialmente, in disparte.

Bryan, allora, si è rimbaldanzito. Sgombra l'arena del cavaliere invincibile, si poteva slanciare correre in giostra contro il successore di lui, chiunque fosse. E più questo mutamento di campione da parte dei repubblicani veniva a creare condizioni di vantaggio per il competitore democratico, dandogli la possibilità di rompere la compagine nemica. Poichè gli uomini di parte repubblicana, d'accordo con lo stesso Roosevelt, non avrebbero sciolto a niun costo un candidato che accompagnasse a tendenze battagliere e riformatrici quella caratteristica la Presidenza attuale. Non si giudica un successo continuando a sonnecchiare e rischiando: occorre, dopo l'incidente, il lenitivo della fascinatura. Roosevelt ha maneggiato ferri affilatissimi, dovrà forse usarli di nuovo, a tempo opportuno: intanto è necessario un trattamento sedativo, un intervallo di inoculazione nitrogirica. Questa — così Bryan la travede, e non s'inganna — la tattica naturale dei repubblicani, i quali avrebbero quindi procurato di accordarsi in extremis sopra una candidatura rapida e malleabile, ben fornita di plumbagine conservatrice come il buon Taft, che fu appunto l'ufficiere prescelto alla Convenzione di Chicago. Senonchè — e Bryan, in sospetto di tanto errore, si fregava le palme — tale candidatura simile avrebbe riempito di sorridenti l'ala progressista del partito, la cavalleria leggiera vendeva anima e corpo a Teodoro Roosevelt e da lui male assuefatta a qualche sbrigliata carica agli avampesti. L'avrebbe dico resa nervosa, irritabile, impazzante, volubile: tale, insomma, da pourcoire forse impadronire, dalla cinetta il un passo avanzino democratico, mediante un semplice colpo di mano sul crepuscolo.

Bryan, precipitoso, lo tentò subito. L'accessione di quel manipolo progressista alla candidatura democratica avrebbe mutato faccia alla campagna. Era una massa di scelta sviegata: riuscita, la vittoria sicura..... Bisognava, però, procedere, con garbo. Ed ecco Bryan abbandonare tutti i suoi atteggiamenti populareschi, spazzolarsi via la polvere dei Comizi socialisti e indiare i sandali della più perfetta igiene politica. All'occhiello, un narciso rosso: un po' di fronde, ma non troppo..... Così Bryan esamina elegantemente, con la *lorgnette*, la candidatura Taft, e poi lentamente il capo, badando a non scomporsi la cazzera tribunizia pettinata convenientemente:

— No, dei repubblicani intelligenti e moderni come voi, o seguaci di Roosevelt, non posso in coscienza farsi paladino di questo pesantissimo uomo! Ma guardatelo: non vedete ch'è un uomo di reazione? Non capite che è il vecchino di tutte le splendide riforme, trascorse e a venire, del vostro immortale capitano? Abbandonarlo alla sua sorte sarebbe ingrato! E se davvero ci tenete a vedere attuato il generoso programma del vostro eroico *Teddy* contro il nefasto influsso della gialla plutocrazia su tutti gli organi dello Stato, su tutta la vita amministrativa e morale della nazione, ebbene, o seguaci di Roosevelt, preparatevi a votare per noi democratici, a votare per me, William Jennings Bryan! E a *Teddy* tenteremo lo stesso programma, lo stesssimo programma, così eguale che non sono più eguali due gocce d'acqua! Venite dunque, o uomini di fede e di progresso, verso la vita.....

Ma, ahimè, l'ineffabile giuoco durò poco. Tra i repubblicani chiamati fuori, uno cominciò a sorridere con ferocia, l'altro si sgangherò addirittura. E, da Oyster Bay, — dove con l'occhio sinistro finge di sonnecchiare immaginando straordinarie battute d'elefanti a ingrossare le selve dell'equatore, e con l'occhio destro sorveglia l'andamento della campagna elettorale, — anche *Teddy* udì tutto questo, e levò quella sua quadra, occhialuta testa terribile da *bull-dog*, mansuefatto.

— Non gli date retta, — disse o fece dire, senza parere — E' un cavadenti. Taft va benissimo anche per voi. Ve lo dico io, e state quieti. Poi tenete bene a mente che, programma a non programma, c'è tra noi repubblicani e i democratici di questo signor Bryan tal differenza che nemmeno il diavolo l'abolisce più. Noi siamo per l'individualismo, innanzi tutto, ricondotto fin le dighe razionali della prudenza e della regola. Essi, i democratici, sì onta di tutte le loro pose mistificatrici, tendono per contro verso il socialismo. Irremissibilmente. E badate, ragazzi: se una vena di socialismo riesce a infiltrarsi nel sangue di questa nostra Repubblica, è finita, l'èra della grandezza, la rovina è alle porte!

Bryan capì il latino. In una settimana, tutte le sue batterie erano state scoperte. Egli dovette perciò, con un sospiro, rinunziare all'arruolamento dei cavalleggeri di Roosevelt, dei quali, in fine, vanne anche pigliare bellamente in giro. E rientrare sotto le sue tende....

***

Sotto le sue tende, nel campo d'Agramante. Polchè ferissime discordie intestine minano alle radici il partito democratico. Bryan, da quando ha combinato a signoreggiarlo, vi ha determinata una corrente nuova, la quale viene ingrossandosi via via, tira corrente d'intenti e di procedimenti che ne buttano all'aria il carattere tradizionale e che rovesciano del tutto le nozioni politiche sinora peculiari al popolo americano. Nozioni positive, pratiche, utilitaria, fondate sul discernimento dei fatti particolari e sulla diretta considerazione dei fenomeni economici. In America, fin qui, da una parte e dall'altra, tutto ciò che si attiene al raggiungo dello Stato veniva inteso come la gestione di un affare: di un enorme affare collettivo, tra grigiangagi del quale confluiva l'interesse di tutti. Di un affare attuale, concreto, definito, tangibile. La politica non era capita se non come la leva di una grande macchina discriminatrice e disciplinatrice, nazionale sui grandi eventi quotidiani. Nulla di più, nulla di meno. Ogni altro elemento era classificato altrove: la retorica nella letteratura, il dottrinarismo nella filosofia, l'aspirazione sana a un avvenire di bellezza, di virtù e di pace, nella parola sociale. La politica rimaneva molto più a basso, più vicina alla vita, accanto ai fermenti della ricchezza, alle navigazioni dei mari, alla disciplina delle moltitudini, alla rotazione degli appetiti.

Così la vennono investigando, da cent'anni in qua, gli scrittori di cose americane, i quali ci raccontano quindi che i due partiti contendentisi il Governo della cosa pubblica negli Stati Uniti non hanno fino adesso differito se non nell'apprezzamento immediato di determinate questioni pratiche sul tappeto della vita nazionale vissuta. I loro nomi, — repubblicani e democratici, — non erano se non espressioni convenzionali come i colori di due bandiere.

Orbene: oggi, in sono il partito democratico, le cose accennano, come dissi, a mutarsi per influsso di Bryan. Egli vi si è insediato con un discorso tribunizio in un momento di crisi

non può aver operato se non in base a condizioni sociali atte ad essere impressionate dal suo gesto decadente e ineise dalla sua volontà d'arrivista. E il sintomo che se ne coglie è di giovinezza che sfiorisce. Sembra paradossale discorrer di capelli bianchi in America. Ma il fisiologo il destino di chi più presto e più intensamente vive, è la vecchiaia fulminea.

***

La grande massa del popolo americano, però, respinge ancora l'articolo corruttore.

Bryan, — quest'uomo che monta in sella non un cobro di felicità mitiugia, che snatia parole di miele, continuamente, come un vulcano inesauribile, che si fa assistitore ed opposizione di una cosa indifferentemente secondo l'aria che spira, manifestando così un'inettitudine pratica pari soltanto alla sua sterilità retorica. — sembra ancora, nella parte sana del paese, la speranza e il sospetto. Tanto che, da dodici anni, di elezione in elezione, la Casa Bianca è regolarmente assicurata contro i rischi di un Governo neo-democratico... E neppure quest'anno, vi assicuriamo, il *bryanismo* riuscirà a invadere i penetrali di Washington, dalla Casa Bianca ai Ministeri: dovrà per la quarta volta fermarsi sul ponte dei sospiri.

Ma è bene servirsi a luminare armi quasi tutto il partito democratico. Poiché ossa resistono ancora alla carie che si estende: quelle non dure, nutrite dai tessuti della tradizione, che s'identifica oggi nel gran morto di ieri, in Cleveland.

Ed è curioso lo spettacolo che, — a fronte dei repubblicani armati d'idee efficienti e di propositi nitidi, stretti intorno ad un uomo nel quale non attributo di virilità politica è manchevole, — offre in questi giorni il partito democratico in isfacelo. Vi s'intrecciano, sinistre, le tendenze più contrarie, vi corrono le denunciazioni contraddittorie dei vecchi più cauti. In un canto i vecchi democratici alla Cleveland digrignano i denti ai radicali, che poi cauto oppositore fomicano con le staffette del *Socialist Labor Party* e sperano in un po' per l'immunità impossibile e molto per il bottino che una vittoria elettorale procurerebbe ai loro cervelli vuoti; e intanto, qua e là, i progressisti languidi sparano dei conservatori. I *Conservative Democrats*, che nei loro ultimi cenacoli dicono roba da cani di testa la marmaglia socialistoide e populista smeschia tra le file del partito...

E Bryan, nel mezzo, pieno di complimenti e di sorrisi, a tentar di metterli d'accordo a tutti i costi, per assicurarsi quella candidatura che turbava costantemente i suoi sonni. I vecchi democratici, naturalmente, morte se ci vedono tra i piedi in attitudine contrita, già allungandone tutti codini della loro amarezza di disperati. Quasi ci riuscisse a istallarsi nella Casa Bianca, quell'adulatore di plebi, quell'eclettico di sovversioni, quel protettore di demagoghi; la Repubblica affronterebbe foschi giornate di lotte intestine, sbarramenti di sangue, governi di piazza, giustizia di classe! Bryan fece l'indiano, e, sotto la tempesta, non mosse palpebra: seguitò a dichiarare, tutto buono, tutto condiviso, tutto innocente, che *mai* e poi *mai* la sua politica si sarebbe posta in antagonismo con gl'interessi del paese! Era pronto a dimostrarlo, anche: offriva la candidatura per la vice-presidenza della Repubblica a John Johnson, l'ex-governatore del Minnesota, uno degli ultimi democratici tradizionali, l'uomo sul quale si raggruppano le teste estreme dell'ala conservativa. Ma il tranquillo avversario rifiutò con un rifiuto. E i suoi amici, sdegnati dalla proposta equivoca, gridarono a Bryan, con mal garbo se fino a questo volesse giungere: fino a mettere la locomotiva dietro al *tender*. Poi, tenuto per mostrar meglio le intenzioni loro, deliberarono di proclamare a Denver, per protesta, la candidatura presidenziale di Johnson.

Bryan fece una smorfia, e si rivolse, paziente e clemente, al giudice Gray. Anche questo, in virtù delle sue tendenze moderate, avrebbe potuto servire da cuscinetto. Ma la risposta di Gray fu eguale a quella di Johnson: e ne nacque così una seconda candidatura di protesta, la candidatura Gray. Nè Bryan si diede ancora per vinto. Negli uomini politici di stile somigliante le ambizioni insoddisfatte agiscono con veementi da impedire financhè le reazioni della dignità umana, come la fame negli accattoni. Per cui il «*leader* incomparabile» tentò un'ultima via, quella di New York, offrendo la Vice-Presidenza a parecchi tra i vecchi democratici che tengono qui la loro rocca forte. Ma questi gli balzarono contro come vipere: «E' una stupida farsa! Smettetela! Tra carne e pelle vi circola un *virus* più terribile, per la salute del partito e della nazione, che il virus della peste bubbonica: quello del popolarismo. Noi vi conosciamo troppo bene! *Bryan means bryanism*, Bryan vuol dire *bryanismo*! Potete levarvi le pantofole e rimettervi in carattere con voi stesso e con i vostri!».

Allora, finalmente, Bryan si cavò la maschera. L'aveva messa, in seno al partito, anche una volta, per stravincere. Ma al predominio egli vi era certo comunque. La maggioranza dei democratici era ed è con lui: l'enorme maggioranza, che sta seppellendo il partito democratico nell'apoteosi di un politicante di tipo europeo. Dal Nebraska, lo Stato più squallido, il *bryanismo* si è sparpagliato in un baleno per tutto il West, la plaga più ignorante ed insana dell'Unione.

Deposta dunque la maschera, Bryan scese tranquillamente tra le siepi e i trabocchetti dell'organizzazione elettorale, si pose a braccetto della Tammany Hall e si assicurò così un'ora e mezzo di battimani e oltre ottocento voti alla Convenzione di Denver.

Questa mattina ha ottenuto l'una e gli altri, con una precisione matematica. E lo rivedremo candidato. Per ora, senso dal suo ponte di *leader* tra la ciurma dei *politicians* stipendiati degli agenti di corruzione e dei mediatori di voti, quest'uomo, che mira alla suprema magistratura di una mirabile Repubblica e somiglia negli atti ad un maneggiatore elettorale di provincia, attinge il suo supremo valore rappresentativo.

Bryan means bryanism.....

Marcello Prati.

La candidatura Borghese contro Santini nel II collegio di Roma.

Roma, 23, ore 24.

L'assemblea generale del 4 luglio corrente all'Unione democratica [illegible] (Sezione partito radicale italiano) dichiarava essere urgente dovere di partito assumere la responsabilità della battaglia per la conquista del II Collegio di Roma, attualmente tenuto dall'on. Santini, ed invita l'on. Scipione Borghese ad accettare la candidatura. L'assemblea votava quindi mandato al suo presidente di comunicare il deliberato all'on. Scipione Borghese. L'on. Borghese ha risposto colla seguente lettera: «Dall'ordine del giorno votato dalla Sezione di Roma del partito radicale italiano e dalla lettura dei giornali vedo che, se volente, la mia candidatura è stata da voi proposta al II Collegio di Roma. Non occorrono molte parole su quale è il significato dell'affermazione concorde di tutta la democrazia unita nel mio nome, e, per quel pochissimo che valgo, sono, come è mio dovere, a disposizione del partito».

Come avverrà l'occupazione della zona interna della Somalia fino all'Uebi-Scebeli.

Un ordine del giorno del governatore alla regia marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

Varii giornali, come se si trattasse di una cosa nuova ed inaspettata, hanno fatto le grandi meraviglie per le operazioni che si stanno preparando nel Benadir, dirette a portare all'Uebi Scebeli il nostro possesso effettivo e diretto. L'occupazione militare è già stata annunziata dall'on. Tittoni alla Camera fin da quattro mesi addietro, e tutte le parti del programma coloniale sono state discusse e chiarite dinanzi al Parlamento. Non si comprende quindi come certi giornali abbiano aspettato ad allarmarsi fino ad oggi. Effettivamente il cav. Cerletti, governatore della Colonia, in questi giorni sta preparando quanto occorre ad una passeggiata militare verso le sponde del fiume. E' assurdo affermare che questa operazione militare si debba risolvere in una semplice passeggiata di ricognizione. Invece, dopo l'occupazione di posti avanzati sul fiume, vi rimarranno forze, che possano far fronte ai Bimal ribelli. Si ignora quanti potranno essere i punti da occuparsi perchè tale scelta è deferita al governatore ed ai nostri ufficiali, con a capo il maggiore Di Giorgio, comandante delle truppe. Essi si regoleranno a seconda dell'opportunità. I punti da occuparsi saranno tre o quattro, ed oltre ai presidii, che vi rimarranno, sarà formata una colonna volante di difesa, la quale possa accorrere da un presidio all'altro e fare la polizia fra il fiume e la costa.

Per ora si sta provvedendo al munizionamento e vettovagliamento di questa colonna volante, che sarà formata da circa duemila uomini, tenuto conto del fatto che bisognerà assolutamente rimanere al fiume se non si vorrà rendere vana la nostra presenza al Benadir. Frattanto funziona un servizio di informazioni, organizzato a mezzo di ascari, ed un servizio speciale di informazioni, fatto da indigeni, che stanno sul fiume vicino alle tribù ribelli.

Questi servizi si irradiano tutti nel territorio fra la costa ed il fiume, che dovrà essere ripulito dalle nostre truppe. Per ora la regione è tranquilla. Solamente sulle retrovie di Merka alcuni Bimal molestano i nostri cammellieri, i quali attendono al vettovagliamento dell'esercito.

Gli ascari attualmente sono allenati ed in grado di affrontare uno scontro.

I conoscitori di quella colonia assicurano che uno scontro, nel quale facilmente le nostre armi riporterebbero la vittoria, farebbe sottomettere i ribelli, che si aunidano presso il fiume. Può dall'operazione militare, che si sta per fare, derivare un pericolo? Se si tratta di giungere al fiume, sicuramente no. I Bimal, da soli, non sono in condizioni di opporre seria resistenza.

Il Mullah non si muove. La nostra occupazione effettiva si deve stendere fino al confine ora contrattato con Menelik? Questo si farà, ma in seguito; ed allora sarà necessario l'impiego di un maggiore numero di truppe. Ma per adesso non si troveranno difficoltà militari. Non ci allarmiamo, dunque, e sopratutto non facciamo le meraviglie per un'azione già preannunziata al Parlamento ed al Paese.

Giunge notizia dal Benadir che il governatore Cerletti ha emanato il 6 giugno il seguente ordine del giorno:

E' imminente il periodo della costa chiusa, durante il quale le comunicazioni per via di mare riescono difficili e meno frequenti saranno le relazioni che possiamo avere con le regie navi.

E' quindi giunto il momento per me di compiere il gradito dovere di esprimere, a nome di questo Governo, ai signori comandanti delle regie navi Volta, Staffetta e Caprera *la viva riconoscenza che noi tutti sentiamo per la fraterna efficacissima cooperazione che, fra disagi, sacrifici e pericoli di ogni sorta, in un periodo critico per la sicurezza della colonia, ci venne prestata dagli ufficiali e dagli equipaggi della regia marina.*

I risultati che ci fu dato di ottenere, la serbata continuità delle comunicazioni, i rapidi spostamenti di truppe, il sollecito trasporto di materiali e di viveri, l'occupazione di Danane senza colpo ferire, le dimostrazioni di forza e di energia che disanimarono i ribelli e rincorarono le popolazioni amiche, tutto ciò potè conseguirsi col concorso spontaneo ed assiduo della regia marina.

Su spiaggie inospitali, fra mari tempestosi seguimmo spesso con trepidante animo le coraggiose operazioni di imbarco e sbarco sapientemente condotte dalle regie navi con miracoli di pazienza, attività ed abnegazione. Ed intanto fra questo fervore di opere noi vedemmo svolgersi con rigore scientifico la missione idrografica della regia nave Staffetta *e seguimmo con un senso di ammirazione quegli ufficiali che, fra pericoli e difficoltà innumerevoli, imperturbati ed infaticabili, collocavano, dopo accurati calcoli, lungo tutta la costa quei segnali che ben postamo chiamare le pietre miliari della civiltà, ed intanto il signor tenente di vascello Miliardi con i suoi bravi marinai, mirabile per attività e per sagacia di donne e per lenacia, superava tutti gli ostacoli che gli scarsi mezzi locali frapponevano al lavoro, procedeva all'impianto di quelle stazioni radiotelegrafiche, mercè le quali la madre patria farà giungere qui con la rapidità del baleno la voce sua consolatrice.*

Ed esprimo a lui ed a tutti il fervido ringraziamento della colonia e di questo Governo. Al comandante della regia nave già lontana, il capitano di fregata Bettoni, ai comandanti Giavotto e Forella, dei quali spesso ho ascoltato l'autorevole consiglio in pro della colonia, agli eletti ufficiali e volenterosi equipaggi un caldo riconoscente saluto; e, mentre dalla patria ci giunge notizia di una splendida affermazione della nostra rinata grandezza marinara a tutela dei diritti e dell'onore d'Italia, alla vasta d'Italia che sventolano superbamente il tricolore sui flutti dell'Oceano indiano rinnovo l'augurio che ad alti destini recentemente la sacrava nel carme ispirato del poeta italico.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo studia il miglioramento del traffico e della vitalità della colonia. Tra i progetti di studio dei quali si occupa attualmente l'ufficio coloniale ve n'è uno importantissimo riguardante la navigazione fluviale del Giuba, fiume che delimita la nostra colonia dalla Somalia inglese. Gli studi sono attualmente rivolti alla scelta dei piroscafi o degli approdi. Non è improbabile, secondo il giornale, che si dia esecuzione a questa ottima iniziativa alla prossima riapertura di costa allorchè si recheranno nella colonia numerosi concessionari con famiglie di contadini.

Per la delimitazione del confine fra la Somalia e l'Etiopia.

Roma, 21, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* informa che è già partito da Adis Abeba il capitano Colli di Felizzano, rappresentante italiano presso il Negus diretto in Italia. Il giornale dice che il capitano viene in Italia per le sue consuete vacanze ed anche per intendersi sull'applicazione del trattato italo-etiopico per la delimitazione della frontiera della Somalia Italiana ed etiopica. Il Governo italiano — aggiunge il giornale — ha già disposto perchè siano d'accordo con Menelik, superate alcune difficoltà inevitabili in una questione che direttamente interessa le nostre tribù, alcune delle quali mutarono signoria, come quelle comprese tra la confluenza dei Ganani col Dana. Il Governo italiano ha dato ordini all'agente italiano Perducchi di mettersi in moto attraverso il confine e tenersi in comunicazione col residente di Lugh. Perducchi ha lo scopo di intendersi coi capi del Negus affinchè essi colla loro autorità possano convincere le tribù da loro dipendenti di accostarsi alla nuova situazione. Perducchi dovrà inoltre organizzare la sorveglianza dall'una e dall'altra parte e potere essere di aiuto alla Commissione mista italiana abissina, la quale dovrà sul posto procedere alla definizione topografica della frontiera. Tale Commissione dovrà dividere il suo compito nel tracciato di tutto il confine in due tappe: la prima tappa da Dolo sino all'Uebi Scebeli, la seconda tappa dall'Uebi Scebeli a tutto il tratto nord-est, secondo il tracciato accettato dal Governo italiano nel 1897 che include nel possesso nostro delle tribù verso la costa. La prima tappa sarà percorsa dalla Commissione in più periodi. Essa comprende delle regioni ancora sconosciute perchè Ruspoli Robecchi ed altri sono passati bensì in quelle località, ma non le hanno studiate. Il compito della Commissione sarà quindi notevole sotto questo aspetto. Però la Commissione non potrà partire da Dolo che verso la fine dell'anno corrente perchè una certa consuetudine etiopica al Menelik rinvia la decisione di ogni affare a dopo la festa della Croce che cade il 29 settembre. Per ora quindi tutto il lavoro di preparazione consiste nella scelta dei commissari italiani ed abissini per la delimitazione della frontiera che saranno poi concordati coi Governi di Adis Abeba e Roma. La seconda tappa sarà la più difficile e sarà iniziata nell'anno venturo.

Gli emissari del Mullah vanno a conferire con Carletti

Roma, 23, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che, secondo recentissime notizie pervenute da Aden, sono in viaggio gli emissari del Mullah per conferire col cav. Carletti, governatore del Benadir, per presentare reclami contro i provvedimenti presi dalle Autorità italiane circa il divieto alle carovane di esercitare il traffico nell'interno della Colonia e sulla costa medesima.

Il *Corriere d'Italia*, dopo avere detto che la notizia sembra sia confermata, ricorda che ai trafficanti seguaci del Mullah fu pubblicamente l'ingresso nei territorii del Benadir, perchè, con la scusa del commercio, praticavano il contrabbando delle armi su larga scala.

Gli attacchi all'amministrazione Mainoni

Roma, 23, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Cadute nel vuoto, in seguito alle nostre precise documentazioni, le accuse mosse all'Amministrazione Mainoni per l'acquisto dalla Casa Krupp di una batteria di materiale da 75 per le prove ad oltranza che l'Amministrazione Vigano non fece e che doveva pur fare, la Commissione d'inchiesta, gli accusatori dell'Amministrazione Mainoni, tra i quali il generale Soullier, ancora dolente per il suo collocamento a riposo, si sono attaccati ad un altro pretesto. Essi, cioè, in primo luogo il Soullier, rimproverano all'Amministrazione Mainoni di avere deciso che tutto il materiale da campagna dovesse essere da 75 mentre alcuni ispettori, tra i quali lo stesso Soullier, avevano opinato che una parte del materiale dovrebbe essere da 70. Ora la decisione presa dall'onorevole Mainoni, d'accordo col capo di stato maggiore dell'esercito, è precisamente la stessa nella quale è venuta la Commissione d'inchiesta, la quale in così opinato: «La Commissione ha voluto le ragioni degli uni e degli altri, cioè dei fautori dell'unità e della duplicità del calibro ed ha ritenuto che sia in massima conveniente conservare per il momento calibro unico di calibro».

«Più in là la relazione dice: «La Commissione si associa all'avviso che non convenga discendere ad un calibro inferiore ai 75. Quello che aveva deciso l'Amministrazione Mainoni ha dunque opinato la Commissione d'inchiesta».

Gli studi e il materiale d'artiglieria

Una riunione della Commissione

Roma, 23, ore 24.

Oggi si è nuovamente adunata al ministero della guerra la Commissione che studia i provvedimenti per il materiale di artiglieria. Presiedeva il ministro della guerra Casana. Sono intervenuti il sotto segretario alla guerra, generale Segato, il capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, il generale Berloldo, gli ispettori di artiglieria, generali Rossi e Ghierardini, il colonnello di artiglieria Corvetto.

Mutamenti nelle scuole italiane all'estero.

Roma, 23, ore 23.

La Commissione per le scuole italiane all'estero, presieduta dall'on. Villari, si riunirà in settembre per discutere e deliberare sulle proposte della Sotto-Commissione, presieduta dall'on. Alfredo Baccelli, e discusse ed approvate nella sua ultima riunione, proposte tendenti ai mutamenti ed alla selezione del personale insegnante e relative ai programmi degli istituti italiani all'estero.

Incidenti ferroviari.

Verona, 23, ore 22.

Un grave incidente accadde alle ore 16,15 alla stazione centrale. Il diretto Milano-Venezia entrò nella tettoia a grande velocità. Il macchinista per fermarlo chiuse improvvisamente i freni. Il convoglio subì una fortissima scossa, per cui si ruppero i ganci di collegamento di due vagoni intercomunicanti. La passerella e la piattaforma si sfasciarono completamente. Fortunatamente non si trovava in quel punto nessun viaggiatore. Nello scompartimento attiguo viaggiava il direttore del Compartimento di Milano, Commendatore. Cambiati i vagoni, il treno ripartì con 40 minuti di ritardo.

Venezia, 23, ore 24.

Oggi la locomotiva del treno 5,45 sulla linea Valsugana, deviava a Chiloni. 2,089, dopo la stazione di Mestre. La locomotiva uscì oltre 100 metri fuori delle rotaie. Nessuna disgrazia ebbe a deplorarsi, tranne il danno materiale. Visitata la linea, nulla vi fu trovato di anormale. Ma poichè a brevi giorni di distanza, questo è il secondo incidente che avviene nello stesso punto della linea, si ritiene vi sia del dolo. Venne aperta un'inchiesta.

I viaggiatori dovettero trasbordare in altro treno, giunto da Mestre. Dopo circa tre ore di lavoro la linea fu sgombrata.

Una giovinetta assalita da un pesce-cane.

Trieste, 23, ore 24.

A Meleda, in Dalmazia, una giovinetta sedicenne, figlia di un pescatore, trovandosi assieme a tre amiche, su un piccolo battello, fu assalita da un pescecane. La ragazza spaurita, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Il pescecane le divorò una gamba. La poveretta, trasportata all'ospedale, morì.

Le grandi assise dei seminari in Francia.

Loro importanza nei riguardi della separazione.

Roma, 23, ore 20.

(A.) — Come vi è stato telegrafato da Parigi, si è aperto colà la terza assemblea dei grandi seminari. Il numero dei congressisti è di centodue, i quali rappresentano ottanta seminari e sessantotto diocesi. Questa assemblea acquista un'importante significazione per il momento nel quale ha luogo ed è per questo che ho voluto interrogare un alto prelato vaticano, il quale mi ha detto:

— Come sapete, gli istituti di educazione retti dagli ecclesiastici si dividono in Francia in due categorie: la prima è quella dei seminari in dipendenza dei vescovi, e poi l'altra categoria. I primi seminari si occupano dell'istruzione prima dei giovani, i quali si indirizzano al sacerdozio; la seconda categoria comprende l'insegnamento secondario superiore. Il regime separatista ha naturalmente condotto la confusione dei grandi e dei piccoli seminari, e questi hanno provveduto tosto, eludendo facilmente la legge, a stabilirsi in nuove sedi per esplicare il loro mandato. «Casa nuova, vita nuova» si potrebbe dire. Da una parte la separazione ha portato sul tappeto nuovi problemi, che bisogna risolvere, dall'altra le nuovi istruzioni pontificie, specialmente quelle esposte nell'enciclica *Pascendi*, cui bisogna informarsi, hanno consigliato queste assemblee dei grandi seminari, a la nuova forma di vita nella quale gli ecclesiastici si preparano contro la Francia anticlericale: vita di guerra guerreggiata, intendendo guerra guerreggiata sempre nei mezzi dei quali la Chiesa può disporre in una nazione che può combatterla tanto meglio quanto più è grande la sua forza. Così nell'assemblea che ha luogo presentemente a Parigi si stabiliranno regole speciali per l'indirizzo superiore degli studi dei giovani, si risolveranno anche questioni riguardanti la disciplina degli istituti e l'amministrazione di questi. L'assemblea si occuperà anche specialmente dei seminaristi soldati, si occuperà dell'applicazione del decreto pontificio relativo all'ammissione degli allievi, si occuperà della predicazione: ma ciò che ha più importanza è che — pure chiusa l'assemblea annuale (oramai è stabilito che ogni anno abbia luogo una di queste assemblee) — l'opera di esse venga continuata. Si è costituita infatti un'opera delle assemblee dei grandi seminari, la quale ha un ufficio di presidenza, e il suo capo è il rettore del grande seminario di Versailles: essa è sotto l'alta protezione del cardinale Vives y Tuto.

— E dunque — ho chiesto — quest'opera continua è una vera e propria sfida al regime della separazione?

— Vedo — mi ha risposto il mio gentile interlocutore — il regime separatista è una cosa e le persecuzioni un'altra. Qui non si tratta della prima, sibbene della seconda. Ma in Francia il periodo di persecuzione è un fenomeno transitorio. E dunque se sfida vi fosse, oggi non sarebbe diretta contro il regime separatista, ma contro il Ministero attuale e contro i combisti.

Il Re di Svezia si prepara a ricevere Fallières.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 24, ore 1.

Stoccolma ha cominciato a mettere la sua *toilette* di festa. Questa bella città si presta mirabilmente alla decorazione delle vie. Io ho raramente visto all'estero tanto buon gusto per ornare e pavesare una città. Nei punti principali della vexrura è elegantemente disposta. Sopra gli edifici pubblici fanno bella figura combinazioni di bandiere svedesi e francesi.

Molta gente, che era partita per la campagna, ha fatto ritorno in città per assistere al ricevimento e per rendere omaggio al presidente della Repubblica. I giornali pubblicano articoli oltremodo simpatici.

Fallières risiederà al palazzo reale, edificio imponente, costruito due secoli or sono circa. Ho percorso gli appartamenti che sono riservati al presidente, e sono stato colpito dal fatto che tutto è in stile francese, la camera da letto, il letto, le sedie, le poltrone, tavoli, scrivanie, *petit bloc*: tutto è dello stile Luigi XIV, Luigi XV.

Quando Gustavo III di Svezia andò a Parigi alla fine del XVIII secolo, portò dalla Francia numerosi e magnifici doni: mobili, *Gobelin, Ribelots*. Per un pensiero squisito il Re e la Regina di Svezia hanno riunito tutti questi doni, abitualmente distribuiti nelle diverse parti dell'immenso castello per mobiliare la camera da letto ed il magnifico e spazioso studio del presidente. Vi hanno in questi quattro camere Ilis sa quanti milioni di *gobelins* del Boucher, di mobili Luigi XIV e Luigi XV ed altre cose meravigliose. Il presidente passerà delle giornate deliziose in mezzo alle meraviglie artistiche della Francia.

Non vedevo fiori nell'alloggio: è la Regina, a quanto si dice, che vuole porli essa medesima prima dell'arrivo del presidente domani.

Dopo la visita dell'alloggio fui ricevuto con altri invitati della stampa francese in udienza dal Re. Sua Maestà ebbe una parola gentile per tutti. Poi, dirigendosi a tutti dopo la presentazione, ci disse come fosse felice della visita di Fallières. Da parte sua farebbe tutto il possibile perchè il Presidente riportasse buon ricordo della Svezia. Spera che questa visita rafforzerà maggiormente i legami tra i due paesi. Dopo questa piccola allocuzione il Re ci lasciò.

Stamera Allize, ministro che rappresenta la Francia con grande dignità ed intelligenza, ha offerto un pranzo agli inviati della stampa francese. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri presenziavano.

Nessun incontro tra Fallières e Guglielmo in mare.

Vienna, 23, ore 17.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino: «La notizia della prossima intervista fra Edoardo VII e l'Imperatore Guglielmo è confermata. Essa avrà luogo nella prima quindicina di agosto. Circa il luogo dell'incontro nulla è ancora certo.

«Per contro la voce di un'intervista probabile sul mare tra l'Imperatore Guglielmo e Fallières è smentita. Nondimeno non è impossibile che un altro avvenimento si produca in tempo prossimo, che proverebbe i buoni rapporti esistenti attualmente fra i Governi tedesco e francese».

Il giornale aggiunge che questa notizia è stata attinta dal suo corrispondente nei circoli competenti.

Riforme alla Legione d'Onore

Una diga al diluvio dei nastrini rossi

Parigi, 24, ore 1.

E' noto che il guardasigilli ha nominato una Commissione extra-parlamentare di 50 membri con lo scopo di studiare le principali modificazioni da apportare alla legge ed ai regolamenti concernenti la Legione d'Onore. Il deputato Dulau, relatore del rilancio della Legione d'Onore, ha manifestato quali sono appunto i progetti di riforma.

— Voi non ignorate — ha detto il deputato — che lo scorso anno il bilancio della Legione d'Onore dava luogo ad una larga discussione alla Camera. Le stesse questioni che furono sollevate si imporranno all'esame della Commissione. Queste questioni sono di due sorte: la prima tratta della Legione d'Onore propriamente detta; la seconda le case di educazione. Queste questioni saranno esaminate separatamente da due Sotto-Commissioni.

Comunque sia, il progetto non comprende l'abolizione della Legione d'Onore. Nessuna democrazia può dispensarsi di ricompensare i meriti civili e militari. L'esistenza della Legione d'Onore non è minacciata: soltanto si vuol porre una diga al vero diluvio di nastrini rossi che si è avuto in questi ultimi anni. Quando la Legione d'Onore fu nel 1804 creata da Napoleone, vi erano allora 6000 decorati: sapete voi quanti ve ne sono oggi? 65,000.

Il ministro dei lavori pubblici d'Austria nel Trentino

Trento, 23, ore 18,50.

Il 28 corr. il ministro dei lavori pubblici, dott. Lewinann, intraprenderà il suo viaggio ufficiale nel Trentino, viaggio che è indice di un orientamento del Governo verso una politica più giusta verso il Trentino ed i trentini. Fra il 28 corr. ed il 3 agosto il ministro visiterà parte del paese nostro, e nell'autunno visiterà la Valsugana, Rovereto, Arco e Riva. Per questa visita ministeriale è stato fissato un lieve programma. Da esso si apprende che il ministro sarà accompagnato dal consigliere di luogotenenza Schindler, dagli onorevoli Conci e Staffi della Giunta provinciale, dal presidente della Società Forestieri, signor Italo Scotoni, dai membri di direzione barone Marsi, Benuzzi, Bazzani, dal barone Salvotti per il Municipio e dai deputati al Parlamento, mentre visiterà i loro Collegi elettorali. Alla *suite* del ministro la Società Forestieri ha disposto siano due giornalisti: uno tedesco ed uno italiano, e precisamente il dott. Slosilck ed il collega E. M. Baroni.

Il maggiordomo Renard è colpevole?

I dubbi d'un funzionario

Parigi, 24, ore 2.

E' stato interrogato il signor Jaume, funzionario di pubblica sicurezza, sopra il delitto della via della Pépinière.

L'ex-ispettore crede che il maggiordomo Renard sia innocente.

«Infatti — egli disse — avete mai veduto assassini commettere un delitto senza dividersi poi tra di essi il prodotto del loro furto? Ora qui trovinmo che tutti i gioielli sono rimasti a Courtois, come pure il denaro. Credete voi francamente che Renard avrebbe commesso questo assassinio, senza trarne un vantaggio pecuniario, lui quello scorso di età ed assai furbo avrebbe commesso la bestialità di prendere per complice un monello a cui avrebbe dato per giunta denari e gioielli? Bisogna, in questo affare, avere un po' di buon senso e bisogna sopratutto riflettere e dedurre. Io credo che finora si è dimenticato di farlo.

«Si sarebbe allora potuto scorgere che Renard non avrebbe mai preso per complice un ragazzo, il cui debole cervello poteva tradirlo ad ogni momento. Sembra straordinario che questa circostanza non sia stata esaminata.

«Quali prove infine si hanno contro Renard? Nessuna. Soltanto la dichiarazione del giovane Courtois. Quel ragazzo ha agito con gran leggerezza, ed il giudice Albanel dovrebbe avvedersene. Quanto a Renard non confessera mai, e per mia parte io non credo che egli abbia commesso questo delitto, giacchè il movente del suo assassinio mi sfugge completamente».

A sua volta l'ex-capo della Sicurezza, Goron, sempre sopra l'affare della Rue Pépinière, ebbe a dichiarare:

— Renard è assai forte e, se è colpevole, occorreranno prove schiaccianti per fargli confessare il suo delitto. Se egli si presenta dinanzi ai giurati nelle condizioni attuali, i giurati non potranno fare a meno che assolverlo.

Un po' di storia degli avvenimenti della Duma,

Il celebre manifesto di Viborg.

Pietroburgo, 24, ore 1.

Sette membri della prima Duma, che avevano firmato il manifesto di Viborg, e che, per ragioni speciali, non avevano potuto essere processati insieme ai loro colleghi, sono stati giudicati oggi dalla Corte d'Appello di Pietroburgo e condannati a tre mesi di prigione. Intorno a questo processo non è stato fatto lo stesso rumore che per il primo, ed anzi, esso è passato quasi inavvertito.

Tuttavia, la deposizione di un testimone, Stakhovitch, e le spiegazioni dei prevenuti, sono state interessantissimi, e servono a chiarire certi punti di storia contemporanea rimasti fin qui assai dubbi.

Sembra che, alla vigilia stessa dello scioglimento della prima Duma, il capo dei costituzionali democratici, riuniti presso Muromzeff, si distribuissero i portafogli ministeriali. Ad ogni minuto si attendevano di veder comparire un corriere, che invitasse Muromzeff e gli altri a recarsi a Peterhoff, presso lo Tsar.

La notizia dello scioglimento della Duma scoppiò come un colpo di fulmine. I deputati si aspettavano che la popolazione di Pietroburgo si sollevasse come un solo uomo: si aspettavano di veder scorrere fiumi di sangue.

Loro primo pensiero fu di calmare la popolazione e di dare uno sfogo alla sua indignazione ed alla sua collera. I deputati potevano forse immaginare che questa popolazione, che li aveva accolti con entusiasmo, sarebbe stata indifferente e calma? Qualcuno propose di partire per Viborg. L'idea fu approvata: tanto più che tutti avevano perduto la testa. Un'ora dopo la partenza di Muromzeff per Viborg, un corriere da Peterhoff veniva ad invitarlo di recarsi immediatamente dall'Imperatore. La storia di questi due ultimi anni sarebbe stata forse ben altra, se questo corriere fosse arrivato prima. A Viborg il progetto di proclama, contenente la frase celebre riguardante le imposte e le reclute, non passò che con quattro voti di maggioranza, ma una volta che il programma fu accettato, tutti lo firmarono nella certezza che così si salvava il paese e si calmava la popolazione.

Quale non fu la delusione dei deputati quando telegrammi da Pietroburgo e dalle provincie appresero loro che il Paese rimaneva indifferente e non pensava affatto a reagire. La frase, ormai celebre e storica del deputato Roditcheff, mostra fino a quale punto la Duma non si attendeva di essere sciolta.

Siccome un amico di Roditcheff gli comunicava la voce che correva, a proposito della grave decisione presa quel giorno stesso dallo Tsar, Roditcheff rispondeva: «Mi aspettavo piuttosto di vedere la croce della cattedrale di Sant'Isacco cadere dall'alto del campanile che vedere la Duma sciolta». Questa frase è stata acclamata da tutti i deputati.

Mulay Hafid ha rinviato la sua partenza

Tangeri, 23, ore 24.

Una lettera da Fez, in data 19 luglio, conferma le voci che correvano che Mulay-Hafid avesse deciso di rinviare la sua partenza. Egli aveva preso questa determinazione per seguire il consiglio di importanti personaggi del Maghzen, che gli avrebbero assicurato che la sua assenza sarebbe causa certa della proclamazione di Abdul Aziz a Fez.

Alcuni dicono che sono le notizie ricevute dal Sud facienti credere alla perdita di Abdul Aziz, che avrebbero motivato questo rinvio.

In ogni caso, è ben deciso l'invio tra cinque giorni di una *mehalla* a Marrakesk, sotto il comando di Mulay-el-Kiss, fratello consanguineo di Mulay-Hafid, a meno che un cambiamento imprevisto non venga a dare un'altra piega all'attuale stato di cose.

Appendice della *Stampa* (88

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

All'Opéra, Margherita si tenne quasi sempre nella penombra del palco, e là, poco a poco, [illegible] tutti i suoi dispiaceri a Dela-

— Fine infine, — se egli mi tutto. La mia sorte è

questa ultima le faceva du

ici, e l'ac-

al Mari- il ro- sto e mario

per un ma-

la aveva scritto: «Ciò che temevo è accaduto. Egli è venuto a trovarmi nella mia camera al ritorno d'una passeggiata mattutina fatta al Bosco.

«S'è seduto a due passi da me e m'ha detto bruscamente:

«— Madrina.....

«E' il nome ch'egli m'ha sempre dato e che mi sembra così dolce nella sua bocca.

«— Vi domando il permesso di lasciare questa casa.....

«— Tu vorresti?

«— Vivere come gli altri giovani, come i miei antichi camerati..... Non ho mezzi di fortuna.....

«— Tu avrai quella che io ti darò.....

«— Più tardi forse..... E chi conosce l'avvenire?

«— Dubiteresti del mio affetto?

«— Oh!, no, madrina, ma mia madre Anna Maria non è ricca.....

«— Lo sarà. Non ho famiglia. Non ho figli. Non ho che te e coloro che vivono nella mia casa.

«Ho soggiunto, col cuore gonfio:

«— Con tutti i miei milioni sarò più abbandonata di molti poveri... Se tu mi lasci, tu che sei la gioia della casa, che mi resterà?

«Ebbe un bel gesto.

«Forse l'emozione che mi aveva presa lo intenerì.

«S'è avvicinato a me, si è messo in ginocchio, e mi ha detto:

«— Madrina, ve ne prego, lasciatemi provare la vita che vorrei condurre. Ritornerò sovente; vado a chiedere al signor Delacour, vostro grande amico, di prendermi con lui. Lavorerò assiduamente. Ho terminato i miei studi e posso essere avvocato, notaio..... Io voglio guadagnarmi la vita. Mi sembra di essere più degno del vostro affetto! Ve ne prego....., ve ne prego!

«Egli vide una lacrima nei miei occhi.

«Mi prese la mano e la baciò, la tenne a lungo contro le sue labbra.

«I suoi sguardi mi interrogavano, come se avessero presentito il mio segreto.

«Fui sul punto di lasciarlo sfuggire questo segreto, e di gridare a Giovanni:

«— Ma sono tua madre!, la tua vera madre e vuoi abbandonarmi!

«Non osavo.

«Rimasi un istante immobile e senza voce, e infine gli dissi:

«— Ebbene, poichè lo vuoi, va pure! Ma ricordati che il tuo posto è qui, al mio focolare, nella mia casa, e che non ho nulla di più caro di te! Va, tenta, ma pensa alla mia tenerezza per te.

«Egli mi prese il capo fra le sue mani e mi baciò sulla fronte, poi se n'andò senza più pronunciar parola. Lo vidi commosso.

«A

Intorno al mondo in automobile

NOTTE DI GUARDIA

Oudzimii-kié (Trazi Amour), 17 giugno.

A Ymen-po, dove siamo arrivati dopo quattro giorni di esasperante marcia sulla strada forrata mancese, dato lo stato assolutamente impraticabile non della strada solamente, ma di tutta la pianura, che non è che un immenso lago, ci hanno trattenuti troppo oggi con banchetti e discorsi; e siamo partiti tardissimo, verso le 3 del pomeriggio, imprudentemente, come sempre. Ma noi non sapevamo che la strada fosse così cattiva, nè che attraversasse una foresta così folta e così lunga. Gli uomini del paese ci avevano ben detto che era una pazzia abbandonare i binari, che le montagne erano selvaggie e il bosco pure, e che i contrabbandieri... Ma da che siamo partiti da Wladivostock ci hanno raccontato sul conto di questi signori tali e tante feroci sciocchezze, che abbiamo finito ormai per ridere della loro esistenza, o, per lo meno, per dubitarne assai. Per questo siamo partiti. Se tutti i pericoli si riducono in un attacco di contrabbandieri; siamo sicuri che pericoli non ne esistono.

E come sempre abbiamo avuto torto. Poichè adesso, alle 10 della sera, noi non abbiamo, è vero, ancora visto l'ombra di un contrabbandiere, in compenso siamo andati ad affondarci irrimediabilmente in una melma nobile, che si estende per cento metri innanzi a noi e per trecento alla nostra destra e da cui le nostre forze non potranno in modo alcuno trarci fuori. E vi siamo coi bene precipitati, che le due ruote di dietro spariscono nello strato di fango e di foglie marcie fino ai cerchioni superiori. La macchina è rimasta così coricata sul fianco, immobile. Non ci riesce nemmeno più di mettere in marcia il motore, tanta è l'inclinazione, che non permette alla manovella di ingranare con l'asse. E siamo in pieno rigoglio di foresta, e la notte è cupa intorno a noi, e il prossimo paese, da cui solo possiamo sperare aiuto di uomini e di cavalli, è lontano diciassette verste da questa maledetta palude. La situazione non è allegra certo e non ha che una via di uscita: occorrerà attendarci qui questa notte e la guida andrà a piedi a cercare dei soccorsi al villaggio. Fra sei o sette ore potranno essere qui.

La guida fa i suoi preparativi di battaglia, una rivoltella ed un fucile, si vuota nelle tasche una scatola di biscotti e poi parte. E noi restiamo soli, io ed Haaga.

Facciamo la tenda, — una vecchia tenda militare russa che fa acqua da tutte le parti, con scrupolosa cura, accostandoci contro il piegho che si moltiplicano, piantando e spuntando sotto ed otto volte i piuoli, non riescendo, dopo immani sforzi, che a stabilirla in un equilibrio molto relativo. Ma la notte non è burrascosa e non ci sarà vento. Nell'unica cassettola che possediamo, su un fuoco vivo di rami di abete, io, cuoco ufficiale della spedizione, ho preparato il pranzo. Magro pranzo, veramente: due salcicce di falso Francoforte riscaldate, del *corned beef* che rassomiglia molto da vicino a suola di scarpa triturata e sei sardine pescate miracolosamente in fondo ad una vecchia scatola in cui nuotavano in amorosa e dilettevole compagnia con due cavoli sotto aceto e con un fungo in conserva. Una bottiglia di birra russa ci è rimasta dello orgie di Ymen-po nella vettura e la stariamo senza risparmio, per festeggiare con solennità la nostra prima notte di accampamento europeo.

Alle undici il pranzo è finito, la bottiglia è già vuota sentimentalmente ed Haaga ha sonno. Andrà a letto sulle nostre vecchie pellicie di America ed io farò la guardia fino alle tre. Alle tre poi verrà a darmi il cambio.

Con cura, scrupolosissimamente, ho caricato la mia Winchester, il fucile da caccia a grossi pallettoloni e la carabina americana di Haaga; poi, a grandi colpi di scure ho stroncato tutto intorno dagli abeti innumerevoli dei fasci di rami e ne ho fatto intorno alla tenda un gran fuoco di ginia che illumini di un bagliore rossiccio di incendio gli alberi e le erbe più prossime. E attendo adesso, che qualche cosa avvenga. Poichè qualche cosa devo avvenire, no ho certo un senso oscuro di cosa immanente, che sorgerà fra poco, dall'ombra. Cinghiali, tigri, fantasmi; non so, ma qualche cosa certo di pericoloso e di terribile.

Sul mio capo una magnifica notte si incurva, non serena, ma attraversata da uno sterminato esercito in fuga di nuvole nere, che paiono, sbandate e prementesi l'un l'altra nell'ansia del correre, innanzi al gran disco livido della luna. A intervalli, tra esse, quando il panico che le frusta allo calcagna ha un istante di tregua, dei brandelli lucidi, quasi violetti di cielo, appaiono, piccole coppe un istante aperte scintillanti di lacrime, che la nuvola seguente chiude e suggella. Nelle alternative di luce e di ombra la foresta pare che si avvicini o che si allontani.

Oltre la prima barriera di tronchi che risaltano prossimi nel chiarore rosso del braciere, l'intrico scarnato degli alberi si indovina più che non si veda, per le mille radici che affiorano sul terreno, per l'opacità dell'ombra sopratutto, in cui si perdono i rami. A destra solo, oltre un magro cespuglio di lauri, dilaga una radura, la savanna, chiusa a venti metri dalla oscura barriera. La macchina, arenata come un cetaceo su una riva melmosa, sporge con tutto il dorso nella linea luminosa ed il rosso del suo corpo è annegato nell'ombra. Al di là, oltre gli alberi, oltre la macchina, oltre la palude è il mistero, la tenebra.

Mi sono seduto dentro al cerchio di fuoco e ho acceso una sigaretta. Una sigaretta è una compagna di tutte le solitudini e di questa sopratutto, che agisce sui miei nervi, è buona compagna. Tutta questa oscurità grave, tutta questa ombra che dilaga e che striscia fino alle soglie del fuoco ha finito per darmi un certo senso di malessere. Non è paura, non è sgomento, ma è una specie di preoccupazione, una sorta di inquietudine lieve di quella gran cosa nera che gli occhi non vedono, di quell'ignoto oscuro che si frange contro la barriera luminosa... Mi sono deciso a guardare il fuoco per sfuggire alla impressione molesta, ma le fiamme che saltellano tra i rami crepitanti, che si divincolano schioppettando tra i brandelli di corteccia ancora viva, finiscono quasi per ipnotizzarmi. E guardo in alto, all'abete colossale che mi è accanto. Ma anche lassù è ombra e gli occhi si perdono nella massa cupa e indistinta dei rami, che sale all'infinito. E' incredibile come, di notte, nell'oscurità, un albero diventi grande, quasi schiacciante! Ritorno a guardare giù ove i riflessi rossi illuminano in pieno la parte bassa del tronco: la sua vecchia pelle rugosa assume nella luce una lieve tinta rosata, più tenue nelle forite, che lo ringiovanisce quasi. Ma anche da lui gli occhi sfuggono, attratti, fascinati e affondarsi nell'ombra nera.

Un vento lieve si è messo a soffiare, che strepe tra le foglie agitate e mi sbatte in volto delle sciatille e del fumo. Non si può più stare seduti: camminerò. Andrò fino all'abete e poi tornerò indietro, fino alla macchina. E la passeggiata comincia, lenta, appesantita dal fucile, spezzata da due soste ai margini sempre più lunghe, ogni volta più lunghe, per guardare, per cercar di vedere. Sono arrivato a poco a poco a tale stato di nervosismo e di eccitazione, che la certezza di lasciare dell'ombra alle mie spalle mi fa esitare a tornare indietro, mi fa voltare di scatto, di fronte alla macchia oscura, dopo tre passi. Io comprendo perfettamente che tutto ciò è ridicolo, ma non posso reagire. Questa notte così fonda in questa foresta misteriosa e piena di voci lontane, in compagnia di tutte le sciocchezze raccontatemi... attaccano di notte... ogni albero ne nasconde uno... una fucilata misteriosa vi coglie alle spalle... nessuno sfugge... ne hanno ammazzati novanta... tutte le fandonie terribili di cui ci abbeveravano da nei giorni su questi fantastici briganti danno ai miei nervi la sensibilità delle corde da violino tese, una sensibilità che mi fa sussultare ad ogni foglia che cade rotolando in un rinsecchito di vento, ad ogni stropere acuto di cavarsa che mi suona all'orecchio. Preferirei quasi che la fucilata scoppiasse, dietro l'albero, che il nemico saltasse fuori contro la striscia luminosa, purchè il penoso enigma che si nasconda nell'ombra fosse rotto. Poichè non è la certezza di un attacco che compera la mia nervosità, non è la coscienza di un pericolo determinato, ma è questa massa enorme di oscurità e di ignoto madre di tutti i pericoli insieme; è questa incertezza, questo incubo di una ostilità nascosta nel seno delle tenebre; è la tenebra istessa che mi fa ansioso e frenente.

Ma tutto ciò non può durare: sento che io vada incontro a questo nemico misterioso che mi aspetta oltre la luce. E sadrò. Con un gran fascio di rami di abete ho fatto una torcia e l'ho accesa. Gli alberi e i fusti dei lauri, improvvisamente rivelati dalla luce fumosa della torcia mi balzano innanzi violentemente come fossero vivi e si muovessero per aggredirmi; dei grandi rami scuri appaiono come braccia pronte a colpire. L'intrico degli alberi tra loro è così compatto che debbo abbassare la torcia per evitare di avere dei colpi sulla fronte; le erbe alte si aprono innanzi ai miei passi con fatica, sfiorandomi, attaccandosi alle mie gambe, quasi trattenendomi. Una folla di ombre colossali mi saltella innanzi, allungandosi o impiccolendosi, a seconda che la fiamma della torcia è viva o morente. L'agitazione mia si è calmata alquanto con questa passeggiata attraverso questo esercito immobile di titani, ma, d'improvviso, voltandomi per ritornare, l'ansia mi afferra di nuovo ai capelli. La tenebra, l'ombra, questo strano nemico, vinto di fronte, mi ha riattaccato alle spalle e il mare oscuro si è chiuso dietro di me che avanzavo come le onde si chiudono dietro la poppa della nave. Ed ora, man mano che la torcia si consuma esso guadagna terreno, mi lambisce quasi i piedi, si attacca alle vesti, mi sale alla gola come una bestia malvagia, mi divlania il viso... La luce! La luce! Con tutta la forza dei miei polmoni ho soffiato sui tizzoni ardenti dei rami che mi restavano fra le mani, cercando di eccitarvi una fiamma, la mia arma, ma i tizzoni sono consunti e senza vita più. E allora come un pazzo, con lo due braccia tese in avanti a respingere il contatto viscido — viscido mi para — dell'ombra che incalza e che mi assale da tutte le parti, io fuggo attraverso gli alberi e le erbe, senza conoscenza più, senza freno più, urtando nei rami bassi, inciampando nelle radici, scorticandomi a sangue la fronte, sbruscendomi le ginocchia, verso il bagliore lontano. La luce! La luce!

Sono arrivato così, frenente, ansante, atterrito, col sangue che mi martellava forte nelle tempie e nei polsi. E adesso che sono seduto qui, più calmo, quasi rasserenato, io ho vergogna di questo panico immondo. La mia mente a poco a poco si raccoglie e ritorna dalla sua corsa furibonda. Di che, di che ho temuto? Quale è, quale è questo nemico noto, certo, determinato che faccia la mia forza e annega la mia ragione? Stupido, stupidissimo io sono a crearmi dei fantasmi che mi insegnano alle calcagna... A poco a poco l'equilibrio si ristabilisce nel mio spirito, acquietato dalla luna che ha infranto i veli tenuissimi intorno dalle nuvole e che rovescia sul bosco un torrente di luce fredda. L'ombra, scacciata da tutti i suoi ripari, respinta da tutte le trincee è fuggita via, svanita come nebbia sciolta dal sole... Contro l'aria, rorida quasi di luce, la foresta pare una immensa fiatta dalle antenne alte, pronta a salpare col primo soffio di maestrale. Delle ranocchie cantano a gola aperta dai pantani; delle altre rispondono da paludi lontane... Lentamente, il fuoco che scoppietta ancora vivace, mi fa come ipnotizzato; da alle mie palpebre un senso di pesantezza estrema. Se dormissi... La volontà reagisce, ma la stanchezza mi fa fiacco...

Il fucile che mi scivola tra le mani molli mi sveglia di colpo. Il fuoco si è spento e la luna è scomparsa, rapita dalle nuvole. E l'ombra che ora in agguato a trenta passi ha conquistato tutto il terreno e mi ha avvolto. Un senso di sgomento infinito, di angoscia, di disperazione quasi mi avvinghia di nuovo, immediatamente. Su! Su! dei rami sulla brace che luccica ancora. Ma i rami sono vivi e non s'accendono. A tentoni, allungando quanto più posso le braccia, cerco freneticamente i fiammiferi, la scatoletta che avevo deposta per terra prima e che non c'è adesso, che non trovo. Dov'è! Dov'è! La certezza di esser rimasto solo e senz'armi contro il nemico, si fa strada di colpo nel mio spirito, riaccendendo di nuovo la febbre nelle mie vene, inchiodandomi anelante alla radice su cui sono seduto, con gli occhi fissi, sbarrati a quel poco di chiarore, che ancora luccica tra le brace accese... La tenebra scriva da tutte le parti alla riscossa, riconquistando tutte le trincee, aggredendomi! L'abete è scomparso, scomparso, la macchina non si vede più, la piccola radura è invasa. E man mano che essa avanza io retrocedo verso la tenda che è il mio ultimo riparo. Le sono vicino, con le mani teso indietro la tocco quasi, ne cianco la stoffa rude tra le dita contratte, mi incollo con tutto il corpo contro di essa. Io sono come pazzo, come ebbro; un nemico vero, un nemico preciso e feroce e non più un'ombra è contro di me, a tre passi da me e mi avanza contro, un nemico astuto e sicuro della vittoria, che mi afferrerà alla gola tra un istante, di cui vedo le mani protendersi... Follemente, per istinto, a cuo, nella tenebra, io tiro scriccato due, tre, otto, tutti i colpi della mia Winchester e poi sono fuggito nella tenda gridando convulsamente, ansiando:

— Ecooli, Haaga, ecooli.

E vicino a me Haaga, adesso, fuori, nell'ombra, che mi domanda che cosa sia avvenuto. Non so, non so: qualchedano si è avvicinato il centro di noi e ho sparato. Sarà morto? Chi lo sa. Un silenzio mortale è piombato sulla foresta dopo i colpi di fucile. Le ranocchie tacciono nei pantani; il vento è immobile tra le fronde. Vedremo domani a giorno chiaro. Ora, aspettiamo. E con le orecchie tese, col cuore ansante, ambedue, attendiamo. Intorno al fuoco riacceso e che fiammeggia alto di nuovo, l'ombra si è ritirata ancora e attende, nei suoi confini, in agguato.

Sono le tre quasi e il cielo si illividisce di già all'orizzonte. Una piccola macchia opaca si è delineata lontanissimo, ove il cielo si curva sulla terra; una ferita che si allarga lentamente. Le tenebre oscure si abbandonano, si tingono di violetto, di azzurro scuro, naufragano infine nel chiarore che galoppa già da Levante verso Ponente. La foresta emerge gradatamente coi fusti alti, come di tra una nebbia che si innalzi e si dilegui. L'ombra combatte ancora accanitamente contro la luce che viene per le mille vie del cielo, si annida dovunque, resiste, si ostina, cede lentamente, a poco a poco. Io sono calmo adesso: una sola cosa mi tormenta ancora: sarà morto? Questa idea di una vita umana troncata per le mie mani, di sangue sparso ripugna tanto alla mia mente che io non so pensarvi seriamente. Sarà morto?

Un suono di corno è arrivato fino a noi attraverso il bosco. E' la guida che ritorna, coi soccorsi. A grandi colpi di fucile le rispondiamo, poichè possa dirigersi in questa forra selvaggia e trovarci in mezzo al folto degli alberi. La guida risponde col corno e il dialogo si stabilisce così a varii chilometri di distanza, punteggiato di colpi di fucile e di suoni acuti. Alle cinque, lo sentiamo vicinissimo, ma la sua direzione è incerta e il suono del corno si allontana o si avvicina, capricciosamente. I colpi di fucile diventano più spessi, incalzantisi l'un l'altro, ineguenbili. Il corno suona vicino, a cinquecento metri, sonoro, squillante, e noi rispondiamo a piena voce, gridando, chiamando. E arrivano infine, questi soccorsi, questi uomini, questi cavalli che ci trarranno fuori da questo pantano maledetto. Compaiono impensatamente tra un intrico di alberi, preceduti dalla guida che agita il fazzoletto. Sono cosacchi, venti cosacchi a cavallo, che il capitano comandante la stazione di Oudzimii-kie ci invia, perchè ci spogliino dal fango e ci scortino attraverso il bosco selvaggio. Erano inquieti per noi, al villaggio, e la guida è tutta commossa di trovarci ancora sani e dritti accanto alla macchina.

Sono le tre operazioni di salvataggio si fanno rapidamente. Dei grandi tronchi sono abbattuti, con cui si fa leva sotto le ruote e man mano che queste si sollevano fuor della ganga tenace, degli altri tronchi sono fatti scivolare sotto le gomme. Quando la macchina è ristabilita in equilibrio, i cavalli e gli uomini si aggiogano e tirano. Uno, due sforzi e la *Zust* lentamente, a poco a poco, esce dalla pece in cui si era invischiata. E' dritta sulle quattro ruote adesso, all'asciutto, e il motore romba di già. Partiamo! No: non ho voluto partire, senza aver visto... senza essere andato... Nulla: una pioggia di foglie stroncate dai colpi di fucile, ma non sangue per terra o sui tronchi di albero. E' ferito? E' fuggito! Era, sopratutto un nemico!... Haaga ride della mia avventura, ma io non so ridere. Se fosse un uomo quello che si è trovato in punta alla canna del mio fucile questa notte e agonizzasse ora in una capanna lontana dove si è trascinato!

In due gruppi, di dieci ciascuno, i cosacchi, inchiodati sulle schiene dei loro piccoli cavalli bianchi dalle criniere foltissime, si sono allineati innanzi e dietro la macchina. Partiamo.

Per strade rotte e sfondate, per passaggi su cui occorre gettare dei grossi tronchi di albero prima di passare, per salite e per discese infernali, lentamente, arriviamo a Oudzimii-kié. La popolazione delle dodici case che lo formano, quasi tutta cinese, ci è venuta incontro sulla via e ci ha guardati passare curiosamente, inquadrati coi di soldati. Nella cittadinuza siamo entrati al galoppo, tra gli urli frenetici dei cosacchi che ci correvano intorno, tra il fumo e tra il fragore dei moschetti sparati in segno di gioia. E tra gli urli, tra il fumo e tra le fucilate siamo ripartiti, dopo mezz'ora di fermata, verso Agikié e Kharbine, che ci sorridono già vicinissimi. La atroce notte è passata, e dimenticata certo, ma un poco della sua ombra è rimasta nel mio spirito. Era un nemico quello? E che ne è di lui?

Antonio Scarfoglio.

La *Protos* presso Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

La vettura tedesca *Protos*, montata dal tenente Koeppen, è arrivata stamane a Koenisberg. L'automobile ha lasciato quella città alle dieci e trenta, offine di continuare il suo viaggio verso Berlino, ove è attesa domattina tra le otto e le undici. Numerosi *sportsmen* e rappresentanti dell'Automobile Club Italiano andranno ad incontrarla fino a Muncesberg, presso Francoforte.

L'aviazione in Russia.

Un nuovo congegno.

Pietroburgo, 23, ore 23.

Tutti si interessano assai qui, a Pietroburgo, circa i progressi dei dirigibili all'estero ed agli esperimenti di Zeppelin in particolare.

Nel parco aereostatico di Pietroburgo si lavora attivissimamente onde non restare al disotto delle altre nazioni in fatto di dirigibili.

In questi giorni l'eroe della Russia in fatto di aeronautica è l'ing. Tutarinoff, a cui generosi capitalisti ed il ministro della guerra sono venuti in aiuto. Egli lavora assiduamente nei dintorni di Pietroburgo intorno al suo aeroscafo, che si basa — dice l'ingegnere — sopra un principio assolutamente nuovo e semplicissimo. L'inventore ha annunziato che, se tutto andrà bene nella prossima primavera egli farà delle evoluzioni sopra Pietroburgo. Si tiene il segreto più assoluto intorno a tale apparecchio, l'inventore dice che esso si basa su di un principio che, è strano, non è stato sfruttato finora. L'apparecchio avrà la forma di una sentola e sarà munito di dodici eliche.

Due amanti torinesi che si gettano da un treno per non rimpatriare.

Modane, 23, ore 20.

Due giovani nostri connazionali hanno oggi offerto alla piccola città di Modane un emozionante avvenimento di cronaca. I protagonisti sono due torinesi: certi Buscaglia, Giacomo, panettiere, d'anni 25, e Piovano Marin, d'anni 18, operaia, abitante con la sua famiglia in borgo San Paolo. Condannato dal nostro Tribunale a cinque mesi di reclusione per furto, il Buscaglia si rifugiò a Modane, lasciando nella desolazione la giovane donna a cui era unito da un affettuoso legame. Insofferenti entrambi della lontananza, nel mese scorso la Piovano abbandonò la sua paterna e raggiunse l'amante nella sua nuova residenza. Il padre suo infierì nella scomparsa la Questura e per parte sua fece quanto gli fu possibile per scoprire il nuovo nido della fuggitiva. Sorvegliò, fece latarie per il suo arresto a mezzo del commissario delle dogane italiane di Modane, il funzionario, d'accordo con l'Autorità francese, indusse la giovinetta a fare ritorno alla casa paterna e la sua partenza fu fissata per questa mattina col primo treno in partenza per Bardonnecchia-Torino. M. Buscaglia addoloratissimo pel distacco, ma non potendo evitarlo, si propose di accompagnarsi in patria l'amante spendendo di poter vedere la frontiera senza richiamare su di sè l'attenzione dei nostri funzionari ed agenti di P. S. I due amanti salirono soli in uno scompartimento di terza classe. In uno scompartimento attiguo prese posto un sott'ufficiale del Corpo doganale, al quale era stato ordinato di sorvegliare al carabinieri di Bardonnecchia la presenza del due giovani.

Subito dopo la partenza del treno il Buscaglia si avvide della presenza dell'agente ed intendendo che appena giunto al di là della frontiera sarebbe stato arrestato, risolse di sfuggire a qualunque costo al pericolo. L'unico mezzo che ormai gli restava era quello di gettarsi dal vagone, ed egli vi si preparò. Come è noto, il tronco ferroviario che di Modane conduce all'ingresso della galleria del Fréjus percorre un giro di qualche chilometro in rapidissima salita. Siccome fra la piccola galleria di Sant'Antonio e la grande galleria si stanno eseguendo alcuni lavori stradali, il treno rallenta alquanto la sua corsa. Il Buscaglia approfittò di questo per lui provvidenziale rallentamento e aperto lo sportello si gettò risolutamente a terra. A questo suo improvviso atto la giovane donna che gli stava seduta di fronte, si alzò di scatto ed avvicinatasi a sua volta allo sportello imitò un atto e lo seguì. La drammatica scena si svolse in un baleno in presenza del sott'ufficiale doganale, che dallo scompartimento vicino non perdeva di vista i due amanti. Il bravo uomo non curando il pericolo aprì subito lo sportello e si gettò a terra anche lui. Nel frattempo però il Buscaglia, il quale era caduto incolume, aveva avuto agio di rialzarsi e di fuggire temendo forse di essere fermato dagli agenti francesi e consegnato senz'altro alla forza pubblica italiana. Meno fortunata di lui la Piovano riportò nella caduta contusioni in varie parti del corpo ed una non grave ferita al viso. La giovine fu rialzata e soccorsa dal sott'ufficiale doganale che pare sia caduto incolume. Per le segnalazioni del personale stradale il macchinista fermò poco dopo il treno, sul quale poterono poi risalire la Piovano ed il sott'ufficiale. A Bardonnecchia la giovinetta fu munita di foglio di via e accompagnata da un agente di P. S. ripartì con un treno susseguente per Torino.

L'arresto del ladro delle biblioteche imperiali di Russia

Pietroburgo, 23, ore 18.

Lo Czar ha istituito una Commissione speciale, incaricata di istruire il processo per i furti consumati nella biblioteca del palazzo imperiale. Questo affare aveva prodotto prima una gravissima impressione nei Circoli di corte. Si credette dapprima che il colpo fosse fatto da persone estranee al palazzo e si era giunti persino a credere che i ladri fossero rivoluzionari, i quali volevano espropriare l'imperatore e mostrargli quanto egli fosse mal custodito. Ma l'agitazione degli spiriti si calmò tosto quando il segretario del conservatore della biblioteca confessò di essere il ladro in questione. Il ladro è il signore Lemaine. Questi da oltre un anno, rubava medaglie e libri rarissimi, mettendo al loro posto esemplari perfettamente imitati. Il conservatore Schelegel un giorno passando accanto ad una vetrina contenente medaglie, notò come una di esse sembrasse più scura delle altre. Egli prese tosto in mano la medaglia e constatò come essa fosse molto più leggera delle altre. Si trattava di una copia posta in luogo dell'originale, che era stato rubato. Venne allora interrogato minutamente l'aggiunto del conservatore, signor Lemaine il quale confessò ogni cosa. Disse che egli rivendeva ad un gioielliere della città tutto quanto asportava dalla biblioteca e che questi in cambio gli dava esemplari perfettamente imitati. I danni patiti dalla biblioteca imperiale sembra ascendano a centocinquanta mila rubli. Si cerca ora di rintracciare il gioielliere il cui nome il ladro non ha voluto dire.

Il Lemaine avrebbe fatto tali furti in seguito alla vita dispendiosissima che meneva, avendo una relazione costosissima con una attrice di caffè concerto.

Una ragazza ghigliottinata.

Berlino, 24, ore 3.

Nel cortile delle carceri del tribunale di Freidel, Grete Bayer, figlia del borgomastro di Friand, è stata ghigliottinata stamane alle ore sette.

Il delitto, o piuttosto i delitti di questa leggiadra sassone di venti anni, seducente e ben allevata, hanno sollevato un'emozione considerevole. Grete Bayer aveva ucciso il suo fidanzato ing. Prasler, da cui sperava ereditare sulla base di un testamento falsificato. L'uccisione fu commessa con una raffinatezza, una crudeltà, un'incoscienza così straordinarie che la giovane fu sottomessa ad un esame medico. Ma i medici dichiararono che essa era pienamente responsabile. I giudici ed i giurati impressionati dalla bellezza della giovane armarono un ricorso di grazia. Nondimeno il re di Sassonia fu inflessibile e la popolazione di Freidel che, fino all'ultimo momento attese con ansietà che il Re commutasse la pena, non ha compreso il perchè il Sovrano non abbia commutato la pena e non abbia perdonato allo omicida, falsario e ladro. Secondo l'uso tedesco, la condannata fu avvertita ieri della decisione reale. Ricevette subito dopo la visita di sua madre, imprigionata essa pure per eccitazione allo spergiuro, e quella del fratello de la sua vittima. Un pastore andò a suo volta a recarle i soccorsi della religione. Più di 1000 domande erano state dirette alla Cancelleria del Tribunale per rollecitare una carta che desse accesso al cortile in cui doveva avere luogo l'esecuzione. Duecento permessi soltanto sono stati accordati. Essi recavano questa indicazione: « preuitieri di essere la *redingote* o cappello a cilindro ». Il presidente del tribunale con i due aggiunti ed il Procuratore arrivò alle sei e trenta. Alle sette le porte della prigione si aprono: Grete pallidissima, ma risoluta, si avanza tra il suo avvocato ed il pastore, appellinata con cura e vestita di un abito nero.

Il Procuratore, tremante di emozione, le annunzia che il Re non ha creduto di dovere usare del suo diritto di grazia e la mette tra le mani del carnefice. Lentamente ella sale i cinque gradini del patibolo, si lascia legare le braccia e dice con voce ferma, rivolta al pastore: « Padre mio, rimetto l'anima mia tra le tue mani ».

Il coltello cade e giustizia è fatta.

La triste cerimonia non è durata che tre minuti. Il cadavere è stato reclamato dalla madre e verrà trasportato a Dresda.

La figlia del borgomastro riposerà presso suo padre.

Il posto di La Guayra riaperto alla navigazione.

New York, 23, ore 16.

Notizie da Caracas in data 11 luglio annunziano che il 3 luglio il ministro degli esteri del Venezuela notificò al ministro tedesco, decano del Corpo diplomatico, che il porto di Guayra, che era stato chiuso alla navigazione a causa della peste, era aperto alle navi. Il piroscafo francese *Perou* è stato la prima nave entrata nel porto il 10 luglio, ciò che ha provocato grande entusiasmo in tutta la città. Nessun caso di peste bubbonica è stato segnalato da venti giorni.

I punti sugli i

Il « giovane turco » è amene. Se bene che regola si sforza, al contrario, di apparire formidabile d'audacia e d'energia... Ma non ci riesce. E' troppo giovane, benchè già così turco, e le sue gesta non valgono che a far rimettere in circolazione le islamitiche freddure che deliziarono i bersaglieri di Lemarmora, al tempo della guerra di Crimea.

Del resto, si tratta di un fato che grava da secoli sull'Islam. Come l'Islam si muove, l'Europa risponde, invariabilmente:

— Bisogna mettere il sultano... allo sublime porta!

Ovvero:

— Che poltrone quel Divano!

O magari:

— Sapete come chiamano a Costantinopoli i succedoti che reggono le tre principali maschee della città? I tre maschalzoni, ecc., ecc.

Il che, senza verun dubbio, è idiota, ma esaurisce l'eccidente. Si parla d'altro, subito, e si lascia che i Turchi si massacrino tranquillamente fra loro, o massacrino gli Armeni, o si facciano massacrare dai Bulgari.

Nè mi pare che, adesso, il pubblico sia orientato in maniera diversa. I suoi commenti ai casi di Macedonia sono tali che chi non sa il latino, per fingere di saperlo non può trattenersi dall'esclamare: Quanto immutatus ab illo!...

Gli stessi « per finire », dopo cinque minuti perfettamente col mettere tutti d'accordo. Nessuno ha una parola di lode per quei poveri giovani (turchi) che, dopo tutto, vanno compiendo un simbolo sforzo a fine di stimolare al Sultano qualche riforma. Nessuno si spinge perchè, in piena luglia, la prendano con calma, assumo il sforzo di valutare, e-sattamente, le portata del loro moto insurrezionale... Perchè? Forse pel fatto d'aver appreso dai giornali che, in fin dei conti, il supremo desiderattum dei ribelli è il ripristinamento in Turchia del regime parlamentare, vale a dire d'un regime del quale l'esperienza ha insegnato l'Europa a sorridere, con un po' di nausea e con molta pietà?

Pickwick.

Nessuna collaborazione Gorki-Bracco.

Roma, 23, ore 22.

Il corrispondente napoletano del *Giornale d'Italia* ha interrogato Roberto Bracco sulla notizia, che va facendo il giro dei giornali, cioè che egli, essendosi incontrato a Capri con Massimo Gorki, si sia associato a lui per scrivere un dramma. Roberto Bracco così ha risposto:

« — Evidentemente, qualche parola affettuosa, che ci siamo scambiata in seno nella Birreria, ha dato luogo a questa notizia. Gorki continua a non parlare francese. E' innamorato dell'italiano e continua a pronunziare l'italiano. Se non che non è ancora possibile fare in italiano una conversazione con lui. La sua gentile compagna è costretta ad intervenire come interprete, sicchè, quella sera, sulla stessa idea, sulla stessa frase, sulla stessa parola tutti tre, Gorki, la sua signora ed io, indugiavamo per un bel pezzo allo scopo di intenderci. La Birraria era piena di gente. Senza dubbio, si udì che tra noi tre si parlava anche di una possibile collaborazione Gorki-Bracco, ma in un momento di cordialità di cameratesche artistica e non di un vero progetto! Se fosse stato un progetto, nato in momento di entusiasmo per la buona amicizia, che mi unisce a Gorki, io non avrei visto la possibilità di tradurre il progetto in realtà. Prescindendo dalle molte ragioni di indole etnografica, una collaborazione tra Gorki e me è perfettamente impossibile, poichè egli non parla l'italiano perfettamente, ed io, dal mio canto, nulla so di russo. Onde è certamente difficile pensare ad una collaborazione.

« — Ed allora?, per questo autunno ci darete una figlia di *Nellina*, una figlia di quella creatura, che contiene tanta essenza umana e tanta significazione morale?

« — Povera *Nellina!*

« — Non siete contento della mia sorte?

« — Cosa c'entra? Io posso essere arcicontento dei pubblici e dei suoi critici, e non essere contento di me! E, del resto, più che di me stesso, io mi preoccupo del teatro italiano. Esso ha bisogno di lavori, di successo facile e non di lavori, che richiedono un eccesso di attenzione, e che possono naufragare facilmente. In Italia, un'opera seconda ha il dovere di trionfare in cento città: se questo non accade subito, si invalce contro il teatro italiano.

« — Vi auguro allora, per il bene del teatro italiano, che voi imperiate il russo...

« — Datemi quattro o cinque anni di tempo e qualche cosa si farà!.... ».

Il nuovo Consiglio comunale di Alessandria s'inaugura con una violenta protesta contro l'opera del Commissario.

Alessandria, 23, ore 20.

Oggi ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio di Alessandria. Dei sessanta consiglieri eletti solo tre mancavano. Affollatissime erano le tribune, la prevalenza occupata da elemento operaio.

Alle ore 15 precise il regio commissario, comm. Bianchi, tra un silenzio perfetto dichiarò aperta la seduta. Il consigliere socialista Pisone allora prega il regio commissario a desistere dalla lettura della sua relazione, ciò che subitamente fece, non prescindendo assolutamente la legge. Il regio commissario quindi dichiarò regolarmente insediata la nuova Amministrazione, chiamando a presiederla il signor Paolo Sacco, primo degli eletti, che, fra gli applausi generali, salì al banco della Presidenza.

Appena il comm. Bianchi ebbe abbandonato l'aula, venne presentato il seguente ordine del giorno ed approvato a maggioranza: « Il Consiglio comunale di Alessandria, appena insediato, mentre manifesta la sua ammirazione verso il Corpo elettorale, che ha saputo civilmente rispondere a tutte le violenze ed alle pressioni esercitate dal regio commissario, che è venuto meno all'imparzialità doverosa per un pubblico funzionario, deplora che questi, sostituendosi illegalmente al Consiglio comunale — legittima rappresentanza del Comune — abbia favorito il frazionamento del Corpo elettorale, tentando fomentare il dualismo tra la città ed i sobborghi, protesta contro l'opera sua e fa rifugge dal ricordarlo negli atti consiliari senza la più nelasio giornata della vita pubblica di questa città ».

Si è quindi proceduto all'elezione del sindaco. Con 41 voti e 13 schede bianche venne eletto il signor Paolo Sacco. Ad assessori effettivi vennero eletti gli avvocati Bellone, Bonzi e Bossoni, l'ing. Fea, Gay ed i signori Garino, Pistoia ed il dott. Lalio.

La scarcerazione del preto arrestato ad Alba

Ci telefonano da Alba, 23, ore 24:

Stasera venne rimesso in libertà il reverendo don Corgno, che, come ieri vi telefonai, venne arrestato sotto l'imputazione di corruzione di minorenni. Egli venne oggi sottoposto ad un lungo interrogatorio e ad un confronto colla fanciulla. La notizia della scarcerazione ha prodotto buona impressione in paese.

Il deviamento d'un treno. Due morti e dodici feriti.

Saint-Brieux, 23, ore 23.

E' avvenuto stamane un deviamento di un treno presso Pleuc, sulla linea Pontlay-Saint-Brieux. La causa del deviamento è ancora sconosciuta. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti uccisi: 12 viaggiatori sono rimasti leggermente feriti.

Giornali e riviste

L'uomo preistorico era di già vittima della malsanietà e della dispepsia? Ci sarebbe da crederlo se si considera la quantità di sorgenti favorate che si trovarono presso sorgenti termali famose, come, per esempio, a Vichy. Tracce di abitazioni preistoriche si trovano presso tutte le fonti termali della Francia. Il de Varigny ne dà conto nel *Temps*. I galli che avevano deificati i monti, le roccie, le selve, avevano pure una divinità termale per eccellenza, il dio Borvo, adorato ad Aix-les-Bains, a Aix-en-Diois, a Aix-en-Provence. Egli aveva una sposa, Damona. Altre fonti, come Evaux, Neris, Vichy, Luxeil, avevano un dio locale. Una cura termale era in quel tempo anche un atto di fede, come è ora a Lourdes. In cambio della speranza della guarigione si offrivano ai dio lberizioni votive, animali, monete, ex voto, che si gettavano nella sorgente. Il cristianesimo, impotente a sradicare il culto di quelle divinità, le trasformò in martiri cristiani. Frequentatissime furono le sorgenti francesi sotto la dominazione romana. Alcune delle sorgenti allora famose disparvero. Così lo « stabilimento » Gallo-romano di Aix-les-Bains fu distrutto da una frana di sassi e di terra caduta dai fianchi del monte Revard. Negli scavi del 1776 fu trovato in un'antica vasca da bagno la scheletro di un bagnante, che, venuto a cercare la guarigione dei suoi reumatismi, vi aveva trovato in quell'accidente la morte. La catastrofe era stata così rapida, che non aveva potuto uscire dal bagno, dove doveva rimanere mille e cinquecento anni.

Molte ricche città termali gallo-romane furono distrutte dai barbari. Così Luxeuil fu distrutta da Attila nel 451. San Colombano, che visitò il luogo nel 590, non trovò che orsi, bufali e lupi che si aggiravano fra la rovine delle terme e delle statue: egli vi vide, naturalmente, una punizione del Cielo contro l'esecrato culto degli dei pagani». Ma quei tempi isolati erano passi più innanzi nella civiltà del suolo. I romani avevano a differenziare l'impiego delle acque: a Luchon, a Amélie, a Mont Dore si recavano per le malattie respiratorie; a Aix, Evaux, Bourbon per le aff

La Porta mobilizza i "redifs,,

La rivoluzione si va estendendo.

Echi nei Balcani delle ribellioni turche.

(Per telegrafo alla Stampa).

Nell'agitazione turca.

Costantinopoli, 23, ore 15,5.

Nei loro supplementi i giornali turchi pubblicano il testo del rescritto imperiale a Said Pascià così concepito: « Al nome dell'illustre Vizir, Said Pascià, Ferid Pascià essendo stato revocato, vista la vostra lealtà vi è conferita la dignità di Gran Vizir. Voglia Iddio accordarvi successo ». Gli stessi supplementi annunziano: « Lo Sceico Ulislam Djemaleddin è mantenuto in tale dignità. L'ex-Gran Vizir, Kiamil Pascià, vista la sua esperienza e la sua fedeltà è addetto al Consiglio del Ministero. Riza Pascià, che aveva la funzione *seraskier* è revocato. L'ufficio di *Seraschinato* è trasformato in Ministero della guerra e Omer Richdi Pascià, capo dello Stato Maggior generale, è nominato ministro della guerra. Gli altri ministri sono mantenuti in funzione ».

Belgrado, 23, ore 15.

Il ministro britannico ha trasmesso ieri al Governo serbo una nota sul movimento delle bande e sugli avvenimenti in Macedonia e nella vecchia Serbia, chiedendo una risposta. Il Governo serbo ha risposto al rappresentante britannico con una nota, nella quale assicura che esso farà tutto ciò che sarà in suo potere per impedire anche in avvenire nel modo più energico che venga dato qualsiasi appoggio all'azione delle bande. Il Governo serbo si dichiara anche disposto di aderire d'accordo con tutti gli altri Stati balcanici e tutti i provvedimenti che i Governi delle potenze proponessero come più favorevoli alla cessazione più sollecita e radicale dell'azione delle bande nei tre *vilayet*.

Atene, 23, ore 18,5.

Notizie da Salonicco dicono che il movimento dei « Giovani turchi » si estende.

I « Giovani turchi » invitano i cristiani a cooperare con essi rassicurandoli circa la loro sorte ed anche li costringono con la forza a questa cooperazione. I « Giovani turchi » hanno chiesto alle bande una tregua onde dare prova all'Europa che il solo mezzo di pacificare la Macedonia è l'introduzione del regime liberale. La popolazione cristiana e specialmente i greci mantengono un'attitudine neutrale e di attesa.

Vienna, 23, ore 20.

I Circoli politici viennesi seguono con grande attenzione gli avvenimenti che si svolgono in Macedonia. Non è che li giudichino per l'inquietante momento, ma tuttavia non tralasciano di riconoscerne il carattere grave. Però inclinano a credere che la situazione si migliorerà presto; aggiungono che questo miglioramento è tanto più desiderabile inquantochè l'azione riformatrice sarebbe compromessa se lo stato di cose attuale dovesse prolungarsi. I giornali pubblicano articoli in questo senso, ed insistono su questo punto: che l'opera delle Potenze in Macedonia sarà ritardata finchè persisteranno le mene dei giovani turchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 24.

I giornali turchi dicono che il gran vizir ha diretto ieri a tutti i vali un telegramma, e li esorta a consigliare a dedicare i loro sforzi per assicurare, conformemente ai desideri del Sultano, la tranquillità e il benessere di tutti i sudditi del Sultano e per l'aumento della prosperità dell'Impero.

Secondo una notizia di fonte turca, proveniente da Sofia, tutti i riservisti bulgari, greci e mussulmani, ricevettero in questi ultimi giorni l'avviso scritto di attendere l'ordine della chiamata. La notizia produsse qui dapprima una certa inquietudine, ma si suppone che si tratti soltanto di una chiamata per le manovre.

Berlino, 24, ore 2.

Un telegramma da Vienna alla *Lokal Anzeiger* annunzia che tutti i funzionari della città di Ochrida, tranne alcune rare eccezioni, si sono collegati al partito dei giovani turchi.

Londra, 24, ore 1.

Alla Camera dei Comuni il deputato interroga il ministro degli esteri se il Governo inglese ha invitato, oppure si proponga di imitare il Sultano ad organizzare colonne mobili, destinate a reprimere le bande Macedoni.

Grey risponde che le Potenze studiano attualmente la questione e sarebbe inopportuno fare qualsiasi dichiarazione prima che le Potenze abbiano fatto conoscere il loro parere.

I giornali hanno da Atene che, secondo dispacci giunti da Monastir ai giornali, le truppe e la popolazione decisero procedere al cambiamento del regime, proclamando la costituzione.

Costantinopoli, 24, ore 0,20.

Il gran vizir Pery De Pascià di cui vi ho annunziato la destituzione è stato destituito a motivo del suo rifiuto di aderire agli avvisi del Consiglio militare del palazzo consigliante la repressione in Macedonia. Un deposito di armi è stato scoperto a Ahir-Capu presso la Sublime Porta. La P. S. ricerca gli emissari dei giovani turchi che hanno affisso proclami che la polizia ha lacerato stamane.

Il riserbo dei giudizi inglesi sul movimento dei giovani turchi.

Londra, 24, ore 2.

I circoli ufficiali e politici inglesi, pure giudicando il movimento insurrezionale sale in Macedonia come grave, si mostrano riservati per quanto concerne il partito dei giovani turchi di cui si ignora ancora esattamente la potenza. Quale è la causa, quale la profondità di questo movimento? E' ben difficile dirlo. Si fa notare non essere certamente la prima volta che soldati turchi manifestano il loro malcontento e si rivoltano contro l'autorità del Sultano, ma finora non si erano mai visti ufficiali fare causa comune coi ribelli.

E' questo un sintomo che denota la gravità del movimento. Questa rivolta dell'esercito sembra essere dovuta particolarmente alla delazione di cui continuamente sono vittime gli ufficiali turchi così ufficiali « spie si trovano disseminati in tutto l'impero. In seguito ad un loro rapporto non controllati ad Yildiz i delatori hanno fatto mandare a Costantinopoli ufficiali denunciati ove furono imprigionati, in carcere od in fortezza. I delatori ottengono poi un avanzamento scandaloso per parte del Sultano. Non è quindi sorprendente che la delazione praticata sopra vasta scala nell'impero ottomano abbia finita per scatenare la rivolta degli ufficiali.

Gli avvenimenti soli potranno dire ciò che vale il partito dei giovani turchi.

Quanto alla voce dell'intervento delle Potenze presso il Sultano essa è inesatta. Queste non si occuparono per ora che delle riforme in Macedonia. Il Governo inglese attende che il suo progetto riceva l'approvazione delle Potenze. A Berlino accettarsi certo il progetto reclamando qualche modificazione di dettaglio ma questo accordo di principio tra le Potenze non modificherà per così dire assolutamente nulla in Macedonia.

Quando la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e l'Italia si presenteranno dinanzi al Sultano per sottomettergli l'accordo intervenuto tra di esse intorno alle riforme esse non si intenderanno più, non si tratterà più bisognerà discutere i mezzi di applicare questo accordo. Secondo l'avviso di persone autorizzate qui la questione di Oriente è così insolubile.

La Turchia

concentra 22,000 uomini a Smirne.

I conflitti italo-turchi di Mitilleni e di Chio.

(Servizio speciale della Stampa).

Smirne, 23.

I giornali europei giunti cogli ultimi corrieri ci hanno portato le notizie ed alcuni dettagli circa le ribellioni di soldati ed ufficiali turchi a Resna, Monastir, Adrianopoli ed altrove. Nessuno però sembra essersi reso un conto esatto della situazione, ed avere capito che il malcontento che ha generato questi ultimi incidenti della Macedonia, ed è esteso a regioni e popolazioni fino ad oggi rinomate per la loro fedeltà passiva al Sultano. Smirne, che è diventata in questi ultimi giorni il luogo di concentramento delle truppe richiamate sotto le armi per essere poi spedite in Macedonia a reprimere i torbidi è diventata il teatro di manifestazioni e di atti di insubordinazioni quotidiane che assumono una grande importanza qualora siano collegati coi molteplici sintomi di malcontento che ora compaiono un po' dovunque nell'impero ottomano. Si sono infatti richiamati sotto le armi 22.000 uomini, tutti presi tra le popolazioni delle campagne dell'Anatolia, e ciò in un momento in cui queste braccia sono più che indispensabili per i raccolti. Una prima conseguenza è l'aumento eccezionale di bande di briganti tutte composte di renitenti i quali hanno preferito darsi alla montagna piuttosto che rassegnarsi a quella vita di sacrificio e di privazioni che li aspetta sotto le armi. D'altra parte il paese si impoverisce sempre più, ciò che certo non aiuterà il Governo ottomano ad uscire dalla difficile situazione finanziaria in cui si trova presentemente.

Dei segni di aperta ribellione si manifestano quotidianamente tra le truppe che aspettano a Smirne di essere imbarcate per Salonicco. Gli ufficiali sono i primi a dare il cattivo esempio. Essi sanno benissimo che i loro compagni della Macedonia si sono ribellati perchè stanchi di aspettare il pagamento di arretrati e loro dovuti dal Governo. Non passa giorno qui a Smirne, che l'ufficio del *defterdar* (tesoriere generale) non sia assediato da ufficiali, i quali, con la scimbola in pugno, esigono il pagamento degli arretrati, minacciando in caso contrario di non partire. Le casse del Governo sono vuote, e la Banca ottomana ha chiuso i suoi sportelli agli uffici governativi; si provvede alla bella meglio, creando nuove tasse per i sudditi ottomani non mussulmani, gli armeni ed i greci. Si è avuto persino nel piccolo villaggio di *Bournabat* una manifestazione di donne turche le quali cercarono con tutti i mezzi di impedire ai loro uomini di partire colla ferrovia. La polizia dovette intervenire, respingendo colla forza le dimostranti per fare poi partire precipitosamente i treni pieni di *redifs*. Sono questi fatti che in Turchia assumono una singolare importanza e dimostrano che malgrado tutto le idee anche se lentamente finiscono per penetrare nelle masse, e progredire.

Nella vicina isola di *Mitilene* scoppiarono circa quindici giorni fa dei disordini nella popolazione greca dell'isola, i quali condussero ad un incidente italo-turco, che fortunatamente e grazie alla energia ed al tatto del nostro corpo consolare finì rapidamente con piena soddisfazione dell'Italia. Ecco come stanno i fatti.

Dovendosi procedere all'arresto di alcuni sudditi greci, accusati di resistenza e via di fatto contro la Polizia ottomana, l'Autorità locale aveva mobilizzato un imponente numero di soldati e di gendarmi, scagliandoli lungo i *quais*, ove si trovavano le abitazioni dei suddetti individui. Tale apparato di forze, che poteva sembrare eccessivo era consigliato dal timore che la popolazione, in prevalenza di nazionalità greca, avrebbe potuto intervenire in difesa dei catturandi, ed impedirne l'arresto.

Mentre le truppe disposte in due cordoni ai margini della strada avevano ricevuto l'ordine di impedire il passaggio a chiunque, il caso ha voluto che il nostro agente consolare, signor Fedeli Nesi, giungesse colla sua vettura per recarsi al Konak, per affari del suo ufficio. I soldati non riconoscendo in vettura se hanno momentaneamente impedito il passeggio. Ma subito, al sopravvenire di alcuni ufficiali e dello stesso capo di polizia, essendosi riconosciuto l'errore, la carrozza fu lasciata proseguire. Contemporaneamente e dalla parte opposta sopraggiungeva il signor Ralli, dragomanno d'Italia, il quale vedendo la vettura del console formata, ha voluto attraversare il cordone per recarsi presso la vettura. Ma anche lui, non riconosciuto dai soldati, è stato impedito di passare. E siccome, egli opponeva qualche resistenza, pur gridando ad alta voce la propria qualifica ufficiale, alcuni soldati l'hanno circondato e maltrattato, spingendolo col calcio dei fucili. Ma essendo noi stato riconosciuto dagli ufficiali, anch'egli è stato lasciato passare, ed ha potuto raggiungere la vettura del console e continuare con lui la strada.

Questo incidente, che poteva avere conseguenze dolorose, senza il fortunato e pronto intervento degli ufficiali turchi, è stato immediatamente divulgato e naturalmente è corsa la voce che il console e il dragomanno d'Italia erano stati arrestati e maltrattati.

Appena giunta la notizia telegraficamente al Consolato generale d'Italia a Smirne, partì immediatamente per Mitilene, il nostro vice-console, signor Raffaele Pompei, collo scopo di aprire una inchiesta per assodare le singole responsabilità ed ottenere soddisfazione. L'inchiesta durò parecchi giorni, e fu bilaterale, il Vali dell'Arcipelago indagando per il Governo ottomano. Essa ristabilì i fatti quali li ho esposti; sicchè la soddisfazione richiesta dal nostro Governo, non si fece desiderare, poichè telegraficamente da Costantinopoli furono destituiti il *monavin* o governatore aggiunto, ed il capo polizia. Si deve al tatto ed all'energia del signor Pompei se l'incidente ebbe una soluzione così rapida e così soddisfacente per noi. Contemporaneamente al signor Pompei, era partito da Smirne il console greco signor Eugenidès, il quale sperava molto in una azione concorde colle nostre Autorità, per tutelare gli interessi dei sudditi greci. L'incidente italo-turco è finito senza che questa soddisfazione sia stata data alle Autorità consolari greche, ed ora rimane ben poca probabilità che tale soddisfazione venga mai accordata.

Più recentemente e proprio di questi giorni è stato arrestato ed imprigionato a Cato un impresario italiano di nome *Gratticola*. Questi ritornava da un breve viaggio fatto nell'isola di *Vissaria*, quando sbarcando a Cilo, la Polizia, forte di una sentenza del Tribunale locale, lo dichiarava in arresto. Quello arresto è motivato dal fatto che alcuni mesi or sono, in una cava di pietre di proprietà del signor *Gratticola* fu trovata una scatola di polvere da sparo e da mine.

L'arresto fatto con tutte le apparenze della legalità, non è in realtà, perchè la polvere fu sequestrata in un luogo aperto, e non apparteneva per nulla al proprietario della cava. Il nostro Consolato di Smirne, avvisato per tempo ha immediatamente preso le misure e formulato le proposte che senza dubbio condurranno alla scarcerazione del nostro connazionale.

Tuttavia, questi incidenti, che in altri momenti non avrebbero importanza alcuna, a quest'ora non sono certo fatti per affrettare i ristabilirsi di quei rapporti amichevoli che si è sempre desiderato tra Italia e Turchia. Essi non fanno che acuire il dissidio, provocando maggiormente le diffidenze dell'elemento turco a nostro riguardo. In tutto questo però va dato lode al nostro Corpo consolare, il quale anche colla massima energia, seppe sempre condursi con un tatto che le Autorità ottomane stesse hanno spesse volte riconosciuto.

Dottor Ernesto Basso.

Gli studenti tedeschi e italiani.

Trento, 23, ore 1.

La notte scorsa, in seguito a clamorose provocazioni effettuate da studenti del ginnasio tedesco, che festeggiavano la chiusura dell'anno scolastico nella *Birreria Kind*, in essa inneggiando ad una dimostrazione panger manistica, seguì una violenta dimostrazione da parte dei cittadini e degli studenti italiani che fecero assalire i tedeschi, penetrando nella birreria. Accorsa la Polizia, alcune guardie ferirono le donne ed operarono l'arresto di uno studente universitario, il signor Sartori. Il pronto accorrere sul posto del Podestà e di eminenti cittadini valse a calmare la folla. Lo studente arrestato fu liberato e gli studenti tedeschi furono scortati alle loro case tra i fischi e le imprecazioni della folla.

La lega svizzera per salvaguardare il diritto d'asilo

Ginevra, 23, ore 11,10.

In seguito ai Comizi tenuti a Ginevra in favore del russo Vassiliefi, una nuova assemblea popolare ha avuto luogo ieri sera organizzata da parecchi deputati radicali e socialisti. Dietro proposta dei deputati Sigg. appoggiata da parecchi oratori, furono gettate le prime basi di una Lega svizzera per la salvaguardia del diritto di asilo. Comitati federali si costituiranno nelle principali città della Svizzera. Il Comitato provvisorio istituito si occuperà subito del caso di Vassiliefi e si presenterà un progetto di legge per ottenere la naturalizzazione ginevrina del rifugiato rivoluzionario russo.

Il prossimo Congresso internazionale di geografia di Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 16:

Dal 27 luglio al 5 agosto si terrà qui il IX Congresso internazionale di geografia.

Delegati del Governo italiano saranno il rappresentante Umberto Cuomi, il console generale Balbino a Ginevra comm. Basso, ed un segretario della Legazione d'Italia a Berna. La Società geografica italiana invierà come suoi delegati il comandante Roncagli, segretario generale della Società, il commendatore prof. Vinciguerra ed il sig. Gaetano Pinzauti.

La Delegazione italiana proporrà al Congresso che il X Congresso internazionale si tenga a Roma nel 1911.

Le grandi feste pel terzo centenario della fondazione di Quebec.

Quebec, 23, ore 14.

Stamane, giorno in cui cominciano i festeggiamenti per il terzo centenario della fondazione di Quebec, piove a dirotto.

La nave da guerra *Inconstable*, all'ora stabilita, è apparsa alla punta Levis. Poco dopo essa si ferma e getta l'ancora. Il Principe di Galles, circondato da numerosi ufficiali, discende, ed è accolto, nella scialuppe che sono venute a riceverlo, dal governatore, dai ministri e dai rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia. Il Principe di Galles sbarca; la guardia militare e navale rende gli onori. Il Principe è ricevuto dal governatore e dai membri del gabinetto. Sir Wilfrid Laurier gli legge un indirizzo di benvenuto, nel quale, in nome del Parlamento e del popolo canadese, afferma i sentimenti di devozione e di attaccamento dei canadesi verso re Edoardo ed il suo Governo.

Il primo ministro ricorda come il Canadà si è sviluppato gradualmente durante un secolo e mezzo, sia divenuto quindi il teatro delle lotte dell'antico mondo, e come si sia deciso finalmente a favore dell'Inghilterra. Termina dicendo: « Noi speriamo che V. A. R. sarà soddisfatta del suo troppo breve soggiorno in mezzo a noi, e che trasmetterà a S. M. il Re l'assicurazione del nostro lealismo e della nostra devozione costante e della nostra unanime intenzione di contribuire per parte nostra a sostenere gli interessi del Grande Impero ».

Il Principe ha risposto che era vivamente commosso del lealismo e delle simpatie espressi nell'indirizzo; poi, parlando dei canadesi francesi, ha detto: « La fedeltà che essi hanno testimoniato in un'epoca di difficoltà e di pericoli felicemente passati da molto tempo è uno dei più grandi tributi che abbiano offerto al genio politico dell'Inghilterra. La certezza che i canadesi francesi ed i canadesi di origine britannica lavorano di concerto allo sviluppo di questo Impero è una causa di profonda soddisfazione per il Re come per tutti coloro che sono fieri delle istituzioni inglesi ». Termina, raccomandando l'accoglienza che gli è stata fatta, ed esternando che trasmetterà al Re che prenderà il più profondo interesse a questa cerimonia, l'espressione del lealismo e dell'attaccamento dei canadesi.

I furti nelle chiese francesi.

Clermont-Ferrand, 23, ore 15.

Thomas ed i suoi amici sono in prigione, ma non per questo i furti nelle chiese, in cui essi si erano resi maestri, sono cessati. Difatti in chiesa di Aubazines, che racchiudeva parecchi oggetti preziosi, è stata visitata da ignoti ladri, che asportarono oggetti per un valore complessivo di 110 mila franchi. I ladri sono penetrati di notteiempo nella chiesa; i vicini non hanno inteso il benchè minimo rumore. Non si hanno notizie dei colpevoli.

La chiesa di Bort ha subito pure un saccheggio assai quella di Aubazines; i malfattori, nascosti nel confessionale alla chiusura delle porte, nella notte hanno frattutto il tabernacolo e le porte della sacrestia e sono fuggiti, portando seco quattro calici, un offertorio di molto valore, tre cibori ed un reliquiario.

L'epilogo dei moti indiani.

Londra, 23, ore 15,10.

Si ha da Bombay che Tilak, *leader* del nazionalisti, accusato di sedizione, è stato condannato a 10 anni di deportazione e ad una ammenda di mille rupie.

Telegrafano da Calcutta: Parecchie persone accusate di avere partecipato alla pubblicazione di articoli sediziosi, sono state condannate a diverse pene. Queste misure di rigore hanno avuto un'influenza molto salutare.

Nell'armata austriaca

Vienna, 3, ore 17.

Pare ormai deciso che l'organico dell'esercito verrà aumentato di un corpo d'armata. Il nuovo corpo d'armata, che sarà quindi il XVI.o, avrà la sua sede in Trento e sarà composto di speciali truppe alle alla difesa dei confini. Verrà per ciò diminuita la guarnigione di Innsbruch e saranno assegnate le singole guarnigioni del XIV o corpo che è di stanza ad Innsbruch. Si sa che a questo scopo sono state iniziate trattative con proprietari del Trentino per l'acquisto di locali necessari all'aumento di truppe. Si parla inoltre di riduzioni ed adattamenti in edifici di quella città. Tale nuova disposizione militare si effettuerà verso l'ottobre.

Si dice morto l'imperatore della Cina.

New York, 23, ore 23.

Il *New York Herald* ha da Schanghai, che corre voce che l'Imperatore della Cina è morto. Non si è ricevuta però alcuna conferma.

I funerali del soldato annegatosi nel Tevere.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,10:

Stamane, partendo dalla Morgue, ha avuto luogo il funerale del soldato di cavalleria [illegible], annegatosi giorni sono nel Tevere, ad Acquacetosa, mentre partecipava col proprio squadrone ad esperimenti di nuoto.

La salma, chiusa in una triplice cassa, è stata trasportata a braccia dai camerati dell'estinto sul carro funebre, che si è messo precedutо da un plotone di cavalleggeri e seguito dai parenti e da tutti gli ufficiali del 23.o reggimento, dai telefonisti del presidio, da una rappresentanza del 1.o reggimento granatieri e dalla Società dei Romagnoli.

Il carro era letteralmente coperto di corone.

Falsari nel Veneto.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 22:

Da parecchio tempo circolano nel Veneto biglietti falsi da lire 10. Ora l'Autorità giudiziaria ha scoperto a Rovereallaro una fabbrica di biglietti. Nessun falsario è caduto nelle mani della Polizia, ma sono imminenti parecchi arresti.

Scoppio di una caldaia - Tre feriti.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 23:

Stasera nello stabilimento di seta artificiale Cines è scoppiata una caldaia di collodio; rappellendo parecchi operai. Vi sono tre operai feriti e uno moribondo.

I muratori di Spezia in isciopero.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 23:

Stamane venne proclamato lo sciopero degli operai dell'arte muraria, in numero di circa 1200. Lavorano tutti quelli del genio, della marina, dell'Arsenale, dell'Impresa della carena e del porto mercantile.

Luci nel mistero dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

Un importante arresto - Complice o autore?

Spoleto, 23, ore 17.

L'autorità di P. S. ed i carabinieri si sono chiusi nel più grande riserbo. Il prefetto, il delegato Grosso con alcuni agenti di P. S. sono a Montefalco, dove ieri mattina è stato arrestato il presunto assassino Ceccaroni Luigi di anni 25. Montefalco è una ridente cittadina posta sopra una collina amenissima di dove si scopre gran parte dell'Umbria. E' più vicina a Foligno che a Spoleto, ma fa parte del nostro circondario. Il Ceccaroni Luigi, nativo di Montefalco, parecchio tempo fa si recò a Terni dove fu ammesso come operaio nelle Acciaierie e condusse una vita piuttosto agitata. Dopo qualche tempo si precisamente qualche mese fa tornò a Montefalco e aprì una bottega di generi alimentari. Frattanto si mise ad amoreggiare colla giovane Antonelli Angela, di anni 21, alla quale, durante la luna di miele fece alcune confidenze relative al triste fatto di cui il povero Arvedi fu vittima. Al principio del matrimonio le cose passarono tranquille, ma dopo qualche tempo il Ceccaroni cominciò a manifestare la sua indole piuttosto brutale, giungendo fino al punto di minacciare di strangolare la moglie. L'altra sera dopo una delle solite scenate, il marito uscì di casa, e la moglie subito serrò l'uscio col catenaccio interno. Invano il marito di ritorno bussò alla porta: la donna non volle aprire. Il Ceccaroni ricordatosi allora di dovere scontare tre giorni di arresti per contravvenzione alla caccia, pensò di andare ad alloggiare dai carabinieri.

La vita così non poteva durare. Si venne all'ultima decisione, di vendere la bottega e di dividersi. Il Ceccaroni sarebbe quindi partito dal paese per andare a trovare fortuna in un altro luogo. Ma nelle modalità della vendita nacquero contestazioni; gli animi si accesero ed il cognato, un giovane robusto di 24 anni, rivoltosi al Ceccaroni ebbe ad esclamare: « Non credere mica di avere a fare con quello del treno! » Il maresciallo dei carabinieri, avvertito della frase procedette all'immediato interrogatorio dell'Antonelli, il quale messo alle strette ebbe a confessare che aveva ricevuto dalla propria sorella la confidenza che il marito durante la luna di miele le aveva dichiarato che egli era stato l'uccisore dell'Arvedi e l'autore di un furto avvenuto a Montefalco, furto rimasto impunito, in complicità di altre persone.

Stamane dunque il Ceccaroni è stato tradotto sotto buona scorta a Spoleto e rinchiuso nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Egli fin oggi subito un lunghissimo interrogatorio del quale finora nulla sappiamo, mantenendosi su ciò il più straordinario riserbo. Per quanto è potuto trapelare all'esterno il contegno del Ceccaroni è stato molto equivoco e, pur non confessando, è caduto in non lievi contraddizioni.

Dalle prime indagini risulterebbe che il Ceccaroni non sarebbe autore del misfatto, ma solo un complice insieme a quattro altri individui.

Un fatto piuttosto grave a suo carico è quello che proprio durante i giorni in cui il disgraziato ingegnere di Verona moriva vittima di tale assassinio, fu visto l'attuale indiziato andare in giro con una mano fasciata, ferita che avrebbe giustificato con una caduta dalla bicicletta.

La moglie del Ceccaroni escluderebbe che il delitto sia stato compiuto nella galleria Baldulini, presso Terni, bensì dopo Spoleto Fondi.

Ho parlato ora con un altro montefalchese che mi ha fatto un ritratto non troppo bello del Ceccaroni, dipingendolo come un uomo piuttosto violento dedito al vizio. Se il fatto quale risulta dalle surriferite circostanze è vero, si spiegherebbero molte cose che finora erano rimaste un mistero: prima di tutto che il delitto è stato occasionale, e che l'autore di esso, mediante la complicità di altri, sarebbe sceso appena commesso il fatto e tornato a Terni.

Ho potuto vedere il Ceccaroni mentre veniva condotto dalla camera di P. S. al carcere di Sant'Agata. E' un giovanotto bruno, scarno, basso, vestito di un abito chiaro a righe blu. Il traditore incaricato di portare il cibo all'arrestato ha avuto a dichiarare che il Ceccaroni non ha assaggiato alcuna vivanda. Speriamo che finalmente si sia sulle vere tracce e sia assicurato alla giustizia il vero colpevole.

Roma, 23 ore 24.

Il Ceccaroni, arrestato ieri quale presunto autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi, aveva pochi amici. Fra questi v'ha annoverato il segretario comunale di Montefalco Bennati, il quale era spesso suo compagno di caccia. Sui proventi e la vita del Ceccaroni regnava per tutti un profondo mistero. I suoi amici avevano notato che da qualche tempo egli aveva il portafogli sempre ben guarnito di denari. Una volta lo stesso Ceccaroni mostrò qualche biglietto di banca per l'importo di 700 o 800 lire. Il Bennati, col lume questo denaro pareva non provenisse da una fonte troppo limpida, tentò varie volte di scoprire di dove venisse, domandandone all'amico, il quale però evasivamente gli rispondeva di aver lavorato molto a Terni, ma spesso recavasi negli stabilimenti delle Acciaierie e del Carburo, guadagnando circa nove lire al giorno, ma il Bennati non era troppo intimamente soddisfatto e poco per volta ruppe la sua amicizia col Ceccaroni. Questi aprì in seguito la bottega di generi alimentari. A Montefalco si dice da qualcuno che la moglie stessa del Ceccaroni sia stata la causa della scoperta e che si abbiano indizi su tre complici. D'altra parte c'è chi dice che i denari, di cui faceva moggio il Ceccaroni, provenissero da un furto consumato in danno di un contadino. Il Ceccaroni infatti avrebbe portato via una buona quantità di monete d'oro e d'argento per la somma di lire tremila circa. Così dunque avanirebbe anche questa volta la presunzione di aver ritrovato l'assassinio dell'Arvedi. Secondo le prime indagini dell'autorità di pubblica sicurezza, il Ceccaroni non sarebbe responsabile dell'assassinio.

Egli ne conobbe l'autore e sarebbe stato complice insieme ad altre quattro persone. L'autorità giudiziaria sembra abbia accertato parecchi indizi per poter ritrovare i quattro complici. La moglie del Ceccaroni smentisce che il delitto sia avvenuto nella galleria di Baldulino, ma bensì dopo Spoleto. Solo dopo tale stazione l'assassino sarebbe montato sul treno. Interrogata la moglie perchè si sia indotta a confessare avrebbe dichiarato che lo avrebbe fatto per vendicarsi dei cattivi maltrattamenti del marito.

L'incredibile aggressione di un capo stazione.

Varese, 23, ore 14.

La notte scorsa alla stazione di Cunardo, nella ferrovia Varese-Luino, ignoti malandrini aggredirono, percossero e imbavagliarono il capo-stazione Alarino Leone, obbligandolo a consegnare le chiavi della cassaforte. Ne asportarono quanto essa conteneva.

Varese, 23, ore 22.

Dall'inchiesta operata dall'autorità di Pubblica Sicurezza, risulta che il capo stazione di Cunardo fu aggredito appena varcata la soglia dell'ufficio stesso, mentre si girava su se stesso, e colla mano sinistra chiudeva la porta. Un individuo, che era nascosto dietro la porta stessa, lo assalì alle spalle e gli turò la bocca con una pezzuola che pare imbevuta di un qualche narcotico, e sull'altra mano gli gettò sulla testa un mantello, coprendogli il viso, di modo che per lo spavento riportato e per la mancanza di respiro l'aggredito cadde al suolo, privo di sensi e senza poter in alcun modo reagire nè chiamare aiuto.

Egli rimase per circa mezz'ora in quella posizione, mentre i manigoldi gli frugarono nelle tasche prendendogli le 7 od 8 lire che contenevano, e le chiavi della cassa forte. I ladri abbandonarono il disgraziato a se stesso, e aprirono la cassa forte, dalla quale rimasero lire 99.75 che costituivano un'incasso fatto ieri e che appunto stamane l'Allarino doveva mandare alla direzione delle Ferrovie di Varese più 26 lire in spezzati che il capo stazione aveva per cambiare.

Compiuto il furto i due manigoldi, dopo aver rovinato tutto l'ufficio nella speranza di trovare altra preda, videro al capo stazione che ancora giaceva a terra che, se avesse parlato lo avrebbero ucciso, e se ne andarono senza lasciare traccia di sorta. L'Allarino, dopo molti tentativi, riuscì a trascinarsi fino alla sommità della scala che conduce alla sua abitazione, e quivi chiamò soccorso.

Subito accorse la moglie e la cognata, le sole persone che si trovavano in tutta la casa, le quali, dopo aver aiutato l'Allarino a entrare in casa, diedero l'allarme.

Alle grida delle due donne accorse un villeggiante milanese, il signor Bruno Carlo che ha una villa di rimpetto alla stazione e che era rincasato un momento prima col caso stazione e non si era ancora coricato. Visitò la stazione, ma senza trovare traccia dei malandrini, ed appena fu giorno avvertì l'autorità di pubblica sicurezza di Varese la quale inviò sul posto il vice commissario con guardie e carabinieri.

Il capo stazione interrogato dichiarò che, entrando aveva visto che una persona si teneva nascosta sotto la tavola della macchina telegrafica, dove si trova murata la cassa forte. Vennero pure sottoposte ad un interrogatorio tanto il Bruno che le due parenti del capo stazione, ma non si potè in alcun modo trovare le traccie dei ladri.

La cittadinanza è vivamente impressionata, poichè in questi ultimi tempi, doveva assistere a diverse altre aggressioni.

La indagini dell'autorità procedono attivissime.

L'opera di due malfattori.

Bari, 23, ore 24.

Tempo fa in seguito ad uno scoppio di fuochi artificiali, venne chiusa una fabbrica di fuochi artificiali, onde permettere all'Autorità prefettizia di compiere un'inchiesta relativa ai fatti, ma i due proprietari delusero la vigilanza della Polizia, e, rotti i sigilli, ripresero la fabbricazione degli esplosivi. Avvertita di ciò la Polizia, questa inviava sul posto due agenti in borghese, che, armati di fucile da caccia, si misero a perlustrare intorno alla fabbrica, e difatti videro uscire poco dopo da una buca, dove erano accumulati una grande quantità di esplosivi, i due proprietari Sciannamanico e Zampetta. Allora uno dei due agenti corse ad avvertire l'Autorità di quanto aveva constatato, mentre l'altro, certo Pascale, rimaneva di guardia. Lo Zampetta allora, vedendosi scoperto, diede di piglio ad una miccia e datole fuoco, dopo averla messa in comunicazione col deposito delle polveri, se ne fuggiva col compagno gridando al Pascale:

— Valtene in aria tu e la tua polvere!

Fortunatamente l'esplosione, essendosi prodotta dal lato opposto, la povera guardia rimase solo ferita leggermente.

I due malfattori vennero assicurati alla giustizia.

Un gravi incidente automobilistico nel Biellese

Due gravi feriti

Biella, 23, ore 24.

Solo oggi è giunta a Biella la notizia di un gravissimo scontro automobilistico avvenuto l'altra notte a Pontone in Valle Sesera. L'automobile del Janificio Piancenzi-Ternio, sul quale stavano il direttore del Janificio stesso, signor Toscani e qualtro impiegati, investiva sulla strada provinciale una carrozza guidata dal sig. Bruno Eugenio, proprietario dell'albergo *Corona Grossa* di Coggiola. Nella vettura stavano i signori Prina Pietro, negoziante di Coggiola, e il signor Regis Carlo. L'automobile nell'investimento asportò una ruota della vettura che si rovesciò travolgendo sotto i viaggiatori, i quali furono estratti in fine di vita e trasportati a Coggiola.

Il signor Toscani, dopo l'incidente, ha abbandonato il paese, onde sottrarsi alle responsabilità. L'autorità ha aperto un'inchiesta sul fatto. A domani mattina più precisi particolari.

Muore infilzato in un palo.

Ci telefonano da Cuneo, 23, ore 24:

Giunge notizia da Mombarcaro che oggi un giovane di 22 anni, salito su di un ciliegio, non si sa come, perse l'equilibrio e cadde sopra un palo di vite, che gli entrò nel ventre e gli attraversò il cuore. Il giovane morì fra i più atroci spasimi, e il suo cadavere si rinvenne stamane in orribile stato.

Appendice della *Stampa* (24

La Principessa terribile

ROMANZO

di **Michele Zévaco.**

[illegible] aveva preveduto il avvenuto. [illegible] e gli archibugieri, allo stesso governatore, scendevano verso [illegible] esercito. Pardaillan e Carlo re[illegible] in cupo nella angusta scala.

[illegible] urlava, nel piano di sotto,

[illegible] morel — gridava il capo carceriere.

[illegible] dio armato passò davanti alla [illegible] Carlo e seguito a discendere. [illegible] mando al suo amico:

[illegible] nzio, in come di Violetta, che si...

[illegible] piano l'uscio e, rincorchiandosi [illegible] amico, uscì sulla scala, mentre [illegible] al piano superiore poi chiuse a [illegible] di chiave la porta della torre.

[illegible] va rinchiudono il governatore della Bastiglia armigeri nella torre, dove erano [illegible] sibili [illegible] segreto di Stato.

[illegible] che, Pardaillan e Carlo usciti nel [illegible] nord, che era deserto. Le sentinelle dall'altra parte della fortezza, Parvisitare la Bastiglia! Egli e il suo [illegible] o prigioniero un carceriere che [illegible] dormentato in una camerata a pugnale alla gola, lo obbligarono ad accompagnarli nella visita delle celle. Queste erano man mano aperte con le chiavi che Pardaillan possedeva e uno per uno i prigionieri, stupefatti, non credendo alle proprie orecchie, venivano liberati.

Tra i liberati, si trovarono tre giovani gentiluomini, Chabdre, Monisery e Saint-Malino, che Guisa aveva rinchiusi nella Bastiglia in odio a re Enrico di Valois, nella cui Corte facevano parte. Essi si profondevano in ringraziamenti e in benedizioni; ma Pardaillan tagliò corto:

— Presto, messeri, vestitevi, armatevi come potete di assi e di randelli, perchè, se volete intera la libertà, dovremo conquistarcela tutti insieme.....

Pardaillan si mise alla testa dei liberati, cantò in un canto, lasciò e imbavagliato, il carceriere, che gli aveva fatto da guida, e si diresse, orizzontandosi più con l'istinto che con la conoscenza esatta dei luoghi, verso il cortile principale della Bastiglia, la dove si apriva la porta che immetteva sul ponte levatoio. Ivi Pardaillan, d'Angoulême, Chalabre, Monisery, Saint-Malin e gli altri prigionieri impegnarono una battaglia disperata col picchetto di guardia. Varie sentinelle caddero uccise o ferite; ma alla fine i soldati dovettero cedere al numero e arrendersi e consegnare le chiavi della fortezza.

Era già sera inoltrata, quando, dopo una serie di lotte veramente titaniche, la soldaca audace potè essere finalmente il ponte levatoio e uscire sal

REATI E PENE

Il tumulto di piazza del Gesù
al Tribunale di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore.

L'arresto di una teste per falsa testimonianza.

L'udienza è aperta alle ore 11,15. Primo ad essere sentito è il pizzicagnolo *Mercuri Giovanni*, il quale si trovò presente all'ufficio di P. S. quando la teste Notargiacomo firmò il verbale della sua deposizione.

Trento Giuseppe, delegato di P. S., ricorda di avere raccolta la deposizione della Notargiacomo, e poichè tale deposizione era importante, la fece firmare da due persone estranee alla P. S. La Notargiacomo dice nel verbale che essa, mentre si trovava a fare spesa nel negozio della Ditta Milani, in piazza del Gesù, constatò che coloro che precedevano il corteo venivano subito a conflitto coi carabinieri; la teste ripetè di aver visto un ufficiale essere colpito alla faccia con un mattone.

Borghese Alessandro, brigadiere delle guardie di città, fu presente quando la Notargiacomo rese la sua deposizione dinanzi al delegato Trento.

La teste Notargiacomo non è presente. Il presidente ne ordina la traduzione per mezzo dei carabinieri.

Quindi comincia l'escussione dei testi a discarico.

Sottovia Enrico, tipografo, e *Mennati*, falegname, dichiarano che il Negri ha tenuto sempre una buona condotta ed è incapace di violenze. Il Sottovia dice anzi che il Negri si adoperò alla pacificazione e ad impedire che il corpo deviasse, ed abbandonò insieme a lui il corteo in piazza del Gesù appena udito il primo colpo d'arma da fuoco.

Primo e *Cocorelli* depongono che l'imputato Cesadei si trovava a lavorare verso le 3 1/4, ma il Cocorelli non sa bene precisare il giorno.

Poggi Amleto, commesso, dice che il Savelli è un buon lavoratore, e ricorda che quasi una quindicina di giorni prima del conflitto ebbe una rivoltella, esplodendone un colpo.

Viene mostrata al teste la rivoltella sequestrata al Savelli, che il teste riconosce.

Conti Enrico e *Lorzetti Alessandro* depongono che nel giorno in cui avvennero i tumulti il Saltarnecchi lavorò continuamente sino alla sera.

La *Collegiani Barbara* narra che verso le 17 Emilia Asquini era a letto, e fu veduta da lei, che si era recata in casa ad avvertire la madre che l'altro figlio Trento era rimasto ferito.

Seguono i testi *Strologhi* e *Raffaeli*, che depongono su circostanze insignificanti relative agli imputati Vitali e Ricci.

Alle 13,30 l'udienza viene sospesa.

In seguito, ripresasi l'udienza, si sente la deposizione della teste Notargiacomo, che ripete quanto ha detto al delegato Trento, aggiungendo che vide una nuvola di mattoni in aria. Dice che l'imputato Levi le disse di non avere lanciato mattoni.

Presidente — Come mai? Voi però diceste al delegato Trento che l'imputato Levi aveva lanciato di mattoni.

Teste — Io non ho potuto dire questo.

P. M. — Le fu letto il verbale.

Teste — Sì, ma me lo rilesse.

La teste dopo aver inteso la lettura del verbale, dichiara di non aver inteso leggere il punto controverso.

Richiamato il teste *Mercuri*, che controfirmò il verbale, dice di non ricordare se fu data lettura del verbale alla Notargiacomo.

Si chiama poi il teste *Borghese*, che firmò anche lui il verbale. Dichiara che il delegato Trento lesse più volte l'inciso riguardante il fatto che il Levi era stato uno dei primi a lanciare sassi; poichè questa circostanza era una delle più importanti, la Notargiacomo rispondeva di sì.

Presidente — Che cosa dice la Notargiacomo?

Teste — Sì, lo cosa stata intesa anche dal giudice istruttore; veda, presidente, che non dissi.

Poi aggiunge che essa era tanto agitata, che mentre avvenivano i tumulti, trovandosi dinanzi ad uno specchio, non riconobbe più la sua immagine, e credette di parlare ad altra persona *(Ilarità)*.

Si sente quindi il teste *Giorgini*, oste, il quale dice che il Levi invitava nella sua osteria. Esclude che egli abbia detto di avere lanciato sassi.

L'avv. *Ventimiglia* solleva formale incidente perchè ai testi non sia richiesta la fede politica.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli altri difensori ed il Pubblico Ministero, si stabilisce di risolvere la questione caso per caso.

La teste *Antonini Agata*, dice di ricordare che l'imputato Bailla Asquini era a casa dalle 14 alle 17 e si trovava a letto.

Richiamata la guardia *Quaglietta*, si mette a confronto colla Antonini. La guardia sostiene che il Bailla si trovava in piazza della Consolazione, mentre la *teste* afferma il contrario.

L'avv. *Cerquetta* prega il Tribunale perchè si provveda subito ad provvedimento in proposito. «Uno dei due testimoni è falso!».

Avv. Sirolli: — Si proceda a carico dei due testi; poi si vedrà chi è il colpevole.

Pubblico Ministero. — Io mi compenetro della sorte della teste, che dovrebbe essere arrestata immediatamente, essendo Punica ad affermare tale circostanza, e della sorte degli accusati, che dovrebbero attendere chi sa quanto tempo per essere giudicati, essendo io costretto a chiedere il rinvio del dibattimento in attesa del giudizio per falsa testimonianza.

Il pubblico Ministero conclude che, se la Difesa insiste, il Tribunale dichiari non luogo a deliberare.

Gli avvocati Sirolli e Re ritengono che si debba iniziare un procedimento penale contro i testi accusati di falsa testimonianza senza interrompere l'attuale dibattimento. Il presidente prima di dare la parola al P. M. interroga ancora una volta la teste la quale mantiene la sua dichiarazione dando anzi nuovi particolari in proposito.

Il P. M., ripresa la parola, chiede che il tribunale rigetti l'incidente non essendovi materia da deliberare.

Il tribunale quindi si ritira ed alle ore 18 rientra ed il presidente legge un'ordinanza colla quale ordina l'immediato arresto della teste Antonini Agata per falsa testimonianza. Pronunziata l'ordinanza il tribunale si ritira. Gli imputati sorgono tutti in piedi urlando e protestando.

Echi dello sciopero piacentino.
Due processi per violenza alla libertà di lavoro.

Piacenza, 23, ore 20.

Dinanzi al Tribunale si sono svolti due processi interessanti che riguardano l'ultimo sciopero scoppiato nel marzo in tutto il Piacentino. Nel primo processo erano imputate undici persone di Castelnuovo Piacenza, tutte imputate di attentato alla libertà del lavoro. Cinque di esse vennero condannate dal Tribunale a pene varianti da 10 mesi a 2 anni di reclusione. Gli altri vennero assolti.

Il secondo processo era anche più grave, in quanto che gli accusati erano tredici, e cioè Zilli Esterina, Piroli Anna, Biboli Rosa e Piroli Attilio, d'anni 15, imputati di avere ingiuriato e scagliato sassi contro un treno di crumiri diretto a Parma. Durante il dibattimento uno delle imputate svenne. Il Tribunale emetteva una sentenza di condanna di un anno e tre mesi di reclusione contro la Zilli, e le altre due a due anni e tre mesi di reclusione, mandando assolto il Piroli Attilio per non provata reità.

Alcuni testi affermano
di aver visto il delegato Alongi sparare

Campobasso, 23, ore 21.

Si apre l'udienza alle ore 10. Il presidente, ritornando sull'incidente di ieri, spiega la frase deplorando poi la successiva battaglia oratoria fra gli avvocati delle due parti. L'avv. Cancellario spiega la frase pronunziata e dice di non avere voluto affatto offendere i suoi avversari. L'avv. Guicci, della Parte civile, prende atto di tali dichiarazioni, e così l'incidente è risolto. Il presidente fa quindi una ramanzina agli avvocati, raccomandando loro di essere meno focosi nelle contestazioni ai testimoni.

Ancora il questore di Palermo.

Si richiama il *teste Cecola*, questore di Palermo. A domanda dell'avv. Popa si Cecola risponde: «Conosco il Livolsi e non ho di lui una cattiva opinione. A Palermo è tenuto in grande concetto, anche dal prefetto. Il 19 venne in Questura, con altri due giornalisti, e mi chiese se la legge fosse eguale per tutti e se vi fosse una procedura speciale per i deputati. Sembrandomi questo un rimprovero per il mandato d'arresto dell'Alongi, risposi che io non rispondevo che alla sola Autorità giudiziaria. Nel discorsi successivi che ebbi a fare col Livolsi gli comunicai le mie osservazioni sugli articoli dei giornali, che non sempre riportavano i fatti esattamente».

A domanda dell'avv. Cannavino dichiara: «Da due mesi a Palermo non era molto grato della località perchè sempre occupato negli scioperi e nei tumulti continui. Avvenuto il fatto, due ore 2 dopo mezzogiorno, cioè dopo le dichiarazioni del Lugarò, mi recai a fare un sopralluogo ed osservai come ciò che aveva detto il Lugarò non fosse del tutto esatto, perchè il Pintaura non era caduto in via Celso, ma dodici metri più innanzi. Tra il luogo dove cadde ed il luogo dove disse che cadde invece il Lugarò si trovano in forza pubblica, onde è impossibile che ciò sia avvenuto».

L'avv. D'Angelo fa notare che, nel verbale fatto immediatamente dopo le dichiarazioni del Lugarò, questi dice di essersi voltato prima di via Celso.

Dopo altre incalzanti contestazioni il teste viene licenziato.

La deposizione di un telegrafista.

Viene quindi chiamato Vincenzo Clausi, telegrafista. Egli era di servizio all'ufficio telegrafico. Sentendo il chiasso si affacciò, insieme ad altri colleghi, alle finestre, vide un gruppo di carabinieri che duriavano la folla e sparavano. Dinanzi al gruppetto era un funzionario colla sciarpa il quale aveva in una mano un bastone e nell'altra una rivoltella dietro i carabinieri e a cinque o sei passi di distanza venivano le guardie. Seppe poi che, al Crocifero, vi era stato un giovane ucciso ed alle persone che gridavano «assassini! assassini!» il funzionario rispondeva: E' stato soltanto colpi sparati da casa Genova! Non riconosce però nell'Alongi il funzionario che diceva tali parole e neppure sa dire se l'Alongi era il funzionario che precedeva i carabinieri. Seppe più tardi come l'Alongi era accusato di avere sparato.

Si mette a confronto il teste col teste Bartolini, escusso ieri. Questi dice che, allontanatosi per ragioni di servizio dalla finestra alcuni minuti dopo il fatto, sentì i colleghi fare il nome dell'Alongi e crede che lo abbiano saputo da altre persone. Esclude poi assolutamente che il Clausi abbia fatto subito il nome dell'Alongi.

A questo punto si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 13 si riprende il dibattimento. Viene introdotto Pietro Riberi. La sera del disordine era affacciato ad un balcone di via Maqueda vide quindi i gruppi di carabinieri e di guardie che correvano. Li comandava un giovane delegato in abito chiaro, che impugnava una rivoltella. Venne allora esploso un colpo contro un individuo che cadde dinanzi al Crocifero.

Un redattore dell'"Ora"...

Antonio Sofia, redattore dell'*Ora*, dice che verso le 21 nella redazione dell'*Ora* erano lui, il Livolsi ed il Di Plasio quando vennero avvertiti per telefono che al Quattro Canti era scoppiato un tumulto e che vi erano un morto e vari feriti. Accorsi sul luogo trovarono l'amico Agnesi il quale disse loro che il Pintaura era stato ucciso dall'Alongi. Si recò quindi all'ospedale dove ritornò poi col Lazzaro il quale lungo la strada gli aveva raccontato il fatto e dati i connotati del delegato senza pur tuttavia nominarlo. Quando andò in Questura vide la rivoltella dell'Alongi sulla pagliazza e lesse il rapporto del funzionario Foria il quale dice che Alongi non ha potuto parare. Ma tre giorni dopo — dice il teste — il Foria disse al altro rapporto che nella sera non aveva visto sparare l'Alongi. Quello era rimasto nel suo ragio visuale e che in Quattro Canti per vari istanti non lo ave... più visto.

A domanda dell'avv. *Pasi*, il *teste* risponde: «Il Livolsi ed il commendatore Alongi, padre dell'imputato, erano amici, tanto che si davano del tu».

Si legge quindi la deposizione del tranviere D'Agata, il quale è irreperibile. Egli dice non essere vero che ha visto il delegato sparare.

Pietro Pulizzolo dice che vide, mentre era al *Bar Royal*, insieme al Pintaura ed ai Bruscelli, un delegato di pubblica sicurezza entrare nel bar inciampo e molto gentilmente li invitò ad uscire. Essi non obbedirono all'ordine e quando uscirono sentirono sparare e videro correre le guardie. Egli allora si rifugiò dietro una colonna della casa vicina e vide cadere, dinanzi al marciapiede Zabbò, il Pintaura. Voltatosi indietro, vide che chi sparava era il delegato vestito di chiaro che il aveva invitati ad uscire dal bar.

Nasso, a proposito di una frase del teste, un battibecco tra la Difesa e la Parte civile, battibecco che viene tosto sedato dal presidente.

Presidente. — Fosse messo a confronto coll'Alongi?

— Sissignore, in carcere: il giudice istruttore fece anche ripetere all'Alongi le parole *avanti! avanti!*, che mi pare abbia pronunziate, e mi pare di avere riconosciuta quella voce, ma non posso affermarlo.

Viene quindi il teste *Montes*, elettricista, il quale riferisce che vide sparare un giovane vestito di chiaro, di media statura.

Il teste *Guarnaio* dice che si trovava al terrazzo. Una palla gli sfiorò la guancia ed andò a conficcarsi in un muro. Un altro colpo uccise il Pintaura. Egli allora si rifugiò dentro una porta. Visto poi passare un ufficiale dei carabinieri, gli gridò: «Cantano, c'è un morto!». L'ufficiale allora si batté una mano sulla fronte e tornò precipitosamente indietro.

Antonio Valente dice uno spaccio di liquori. Nel suo spaccio alle ore del 22 entrò il delegato Alongi, il quale bevette e posò sul tavolo la cintura colla rivoltella. Si meravigliò come abbia potuto essere accaduto dell'uccisione del Pintaura, dal momento che nell'ora in cui si svolse il fatto egli era nel suo negozio. Presentatagli la rivoltella reperita all'Alongi, non la riconobbe. L'Alongi — dice il teste — aveva un abito chiaro ed un cappello di panno verde.

Riguardo a parole pronunciate dal teste sorto un vivacissimo battibecco, domandandosi chi mai abbia fatto citare tale teste, ed il presidente lo tronca rinviando a domani la seduta.

Come il dott. Storero
apprese l'esito del ricorso in Cassazione

Alessandria, 23, ore 20.

Il dott. Storero ebbe sempre molta speranza nel ricorso in Cassazione, e grande fiducia nell'esito finale di un nuovo giudizio. Persone autorevoli e competenti che ebbero in questi giorni fra mani la memoria a stampa che l'avvocato Sardi pubblicò a sostegno del ricorso in Cassazione, avevano giudicato che realmente alcuni dei mezzi proposti erano gravi. Il dott. Storero passò la giornata di ieri 22, in cui si discuteva il ricorso a Roma in grande ansia. Alla sera dopo le 20 fu telefonato allo studio dell'avv. Sardi per notizie; ma egli era ancora a Roma e nessun telegramma era pervenuto. Stamane col diretto delle 8,30 è arrivato l'avv. Sardi, che senza frapporre indugio si recò in carcere e fece calmare il dott. Storero. Questi, che è di persuasione pronunziata, compresse tosto dal contegno del suo difensore che era apportatore di tristi novelle e l'avv. Sardi non ebbe che a confermargli la dolorosa realtà cercando di confortarlo. Il dott. Storero però, sebbene colpito da vivissimo dolore, serbò un contegno calmo e freddo.

Coltello e bastone

(Corte d'Assise di Torino, 23 luglio 1908)

Anche il processo che ieri si è principiato a discutere alle nostre Assise insegna come un uomo possa venire ammazzato per un nonnulla, per un motivo futilissimo, e come la vita umana sia appesa al soffio che l'anima, da un filo più lenue di quello argentino del baco da seta. Uscendo dal *Caffè Algeri*, situato sotto la Galleria Umberto I, la comitiva di cui faceva parte Cantalupi Giorgio e il vecchio panieraio Binelli Domenico, era assai presa dal vino. Correva la notte del 28 al 29 luglio, batteva quasi l'una; molto caldo e molto vino.

Ad alcuni passi dai compagni, dinanzi alla Fontana di Santa Barbara, i due amici s'ebbero ad incontrare con tal Riccardino Simone, giovane che i testimoni dipingono pronto all'ingiuria, e lesto di mano.

Che sia effettivamente successo fra i tre bene non si potrà precisare. Qualche parola nocente di altercò, qualche ingiuria volgare. Due testimoni certi Carando e Marconini, questi uno svelto bersagliere, videro a distanza accorrere il rumore di schiaffi, poi videro a cadere il Riccardino, portandosi una mano al costato, infine il vecchio Binelli, calvo e zoppo, assestarsi un colpo di mazza al capo, quando già era per terra....

Il Riccardino ricoverato all'ospedale non volle rimanervi dicendo che egli era padrone della sua vita, ma la fu così poca che la morte gliela portò via in pochi giorni, ed il giovanotto soccombette alla grave ed unica lesione all'addome ricevuta. Con un po' di prudenza forse se la sarebbe cavata.

L'accusa vede nel Cantalupi, ch'è negativo, l'autore della ferita, nel Binelli un corriere per aver dato dei colpi di bastone, ed anche un istigatore. La causale, dice l'accusa, dell'alterco in cui dove trovare un'altra ruggine antica del Binelli verso il Riccardino, polchè questi pochi mesi prima, si era portato paladino di una ragazza del Binelli quando costui una sera l'aveva schiaffeggiata. Il Riccardino a causa di ciò aveva spaccato una sedia sul capo del vecchio zoppo, ch'è dipinto come un buon uomo.

Binelli grida e protesta di non aver avuto rancore col Riccardino, ed afferma che la figlia sua l'aveva rimproverata perchè si faceva vezzeggiare dai giovanotti, e fra gli altri dagli amici del Riccardino il quale non era uno stinco di santo.

Incrocio di accuse, di difese, di lodi e di biasimi. Oggi si avranno le scringhe e il verdetto.

Presidente: Canto Lovera di Maria; P. M.: cav. Beriolli; cons. Buzzi; difesa: avvocati Pavesio e Apostolo; uff. giudiz. Riccio.

La bestialità umana.

(Tribunale Penale di Torino — 23 luglio).

L'infanzia. Verso cui il rispetto dovrebbe essere come per cosa sacra, e invece oggigiorno, e troppo di frequente, vittima di oltraggi infami, ripugnanti anche al solo pensiero, solo a qualche improvvisa insania si può attribuire l'osceno concupiscenza, il turpe peccato, ed in quella, gli stessi autori del delitto, a mente fredda o lucerati dal rimorso, ne ricercano la disculpa e l'attenuazione.

Così il panieraio Luigi Gaudiucco, l'ospite bene accetto in casa Oberto — come un giorno non lontano narrò con senso di raccapriccio la cronaca — cercò di scusare il ripugnante delitto di una bambina cinquenne e gli atti immondi sul fragile corpicino, proclamandosi abbruco. Questo Gaudiucco aveva avuto la più festosa accoglienza da quell'Oberto, un bracciante che abita in corso Brescia. Il Gaudiucco era disoccupato e l'Oberto gli diede da mangiare; il Gaudiucco era senza tetto ed Oberto lo accolse in casa sua. E l'amicizia si rinsaldò vieppiù con qualche peregrinazione di osteria in osteria, in cui l'Oberto, inviata alla moglie, portò anche la bambina sua, Agata, la piccola bambina di cinque anni, su cui il Gaudiucco aveva già posato l'occhio ed il desiderio osceno.

L'ultima tappa dell'allegro pellegrinaggio fu una osteria vicino al ponte delle Benne, dove si ballava. La piccola comitiva era eccitata dalle copiose libazioni. I coniugi Oberto si affacciarono alla stanza dove le coppie intrecciavano le danze. Fuori pioveva e la spettacolo era così gaio di dentro! In un cantuccio oscuro di un'altra stanza Agatina dormiva, appoggiata la testa al tavolo.... Povera creaturina!

Allorquando i parenti si decisero finalmente a ricercare lavano cercarono nel cantuccio la loro figliuola. Era scomparsa, e con essa il Gaudiucco, nel buio e sotto la pioggia sorosciante. Quello sciagurato se l'era portata via; e fu una terribile notte per quella povera gente, che pure non avrebbe dovuto abbandonare la loro bambina, e fu una gioia ineffabile quando, al mattino, una pietosa donna ricondusse a casa la bambina tutta bagnata, fallida, affranta, malata.

Che cosa narro la piccola creatura, o pena balbettiate, alla madre una tragedia di un secolo? Non possiamo dirlo; non lo diremo a nessuno. Un medico riscontrò sul suo corpo segni evidenti di infamie commesse in quella notte di martirio per la fanciullezza.

Gli esperti denunciarono subito il Gaudiucco, che era la sera innanzi scomparso col misterioso.

Ed il Gaudiucco fu arrestato. Disse non ricordarsi di nulla, perchè ubbriaco. Si scusò in tal guisa, ma il Tribunale, che doveva giudicarlo per tutto e per un di più, lo ritenne pienamente responsabile dei due reati e lo condannò a quattro anni e sei mesi di reclusione.

Presidente: Bruni; Pubblico Ministero: Curti; difensore: avv. Deagostini; cancelliere: Gello.

Vice-Gini.

Lo scontro tranviario nei pressi del Camposanto

(Corte d'Appello di Torino).

Molti ricorderanno che alla fine dell'ottobre scorso, vicino al cancelletto del Cimitero, tra due vetture tramviarie della Azienda Municipale, avvenne un violento incontro per cui parecchie persone rimasero contuse e ferite dei vetri infranti. L'inchiesta giudiziaria aveva accertato che lo scontro dei due veicoli era avvenuto per colpa del tranviere Canevaro, il quale, dimenticando di fare lo scambio, aveva investito la prossima vettura col binario dove essa incontrandosi in esso investì l'altra vettura. Ed il Tribunale aveva condannato il Canevaro ad una multa e l'ing. Bandanino, allora direttore tecnico dell'Azienda Municipale, quale civilmente responsabile.

Avendo il Canevaro e l'Amministrazione appellato da detta sentenza, la Corte ieri pronunciava il tramviere ed assolveva l'Amministrazione dalla civile responsabilità.

Presidente: comm. Peyrani; relatore: cav. Maria-Salvaro; P. M.: sost. Fubiani; difesa: P. A. Omodei; cancelliere: Forneri.

Per esercizio abusivo della farmacia.

(Tribunale Penale di Torino)

Su denuncia dell'ufficiale sanitario di Nole Canavese furono rinviati al giudizio del Tribunale Penale certi Perotto, proprietari di drogheria in quel Comune, sotto l'imputazione di contravvenzione alla legge sanitaria per avere abusivamente venduto cartine di santonina e calomelano, la cui vendita è riservata ai farmacisti legalmente esercenti.

All'udienza di ieri il farmacista di Nole, signor Clemente, a mezzo di procuratore speciale, fece istanza di costituirsi Parte civile contro il drogliere, ma dopo lungo dibattito il Tribunale non ritenne legittima la costituzione e la respinse. Avendo però il farmacista Clemente dichiarato che ricorrerà immediatamente in appello da detta ordinanza, il Tribunale, essendo in questione dell'ammissibilità in giudizio quale Parte civile del farmacista autorizzato contro chi è in possesso di esercizio abusivo assai controverso in giurisprudenza, rinviò la causa a tempo indeterminato.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Colonnetti; Parte civile: avvocati P. A. Orodel; On Antonio e Morano; Difesa: avv. Peddigue; cancelliere: Suotto.

Bianchi si dimette?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'*Italia* raccoglie la voce secondo la quale il comm. Bianchi avrebbe fatto conoscere al Governo in via ufficiosa che ha intenzione di lasciare per ragioni di salute l'alto impiego al quale la confidenza del Governo lo ha chiamato. La voce però si ritiene destituita di ogni fondamento.

Una divisione francese nelle acque liguri?

Roma, 23, ore 23.

Il *Messaggero* raccoglie la voce che una divisione francese si troverebbe nelle acque liguri in occasione delle manovre della nostra squadra, per rendere omaggio al Re che si imbarcherà sulla *Vittorio Emanuele*.

SPORT

CICLISMO.

IL GIRO DI FRANCIA.
La sesta tappa.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 23, ore 23.

Alle 3 di questa mattina è stata data a Grenoble la partenza ai concorrenti alla sesta tappa del giro di Francia Grenoble-Nizza, 340 chilometri.

A Grenoble, nel loro breve soggiorno, i corridori ebbero accoglienze indimenticabili come nelle precedenti tappe. Dopo una festa notturna preceduta da una sorsita di gala, i *routiers* classificati per la sesta tappa si presentarono al Circolo dell'Eldorado, in corso Sant'Andrea, dove era stato fissato il controllo, funzionante assai bene sotto la direzione del corrispondente dell'*Auto* di Parigi, signor Alfredo Hepelin, assistito dai membri dell'Unione Ciclistica di Grenoble. Alle ore 2 si iniziarono le operazioni di controllo ed alle 3 precise i corridori si lanciarono in direzione di Sefficy e di Gap al segnale dello *starter* immancabile del giri di Francia, Georges Abram.

Il tempo, che continua a favorire lo svolgimento della corsa, si è mantenuto bello ed una folla numerosa ha salutato i partenti a Grenoble e gli arrivati a Nizza.

Dopo le tappe di Metz, Belfort, Lione e Grenoble il numero dei classificati alle future tappe si è alquanto semplicemente. I dichiarati ritirati dopo la quinta tappa erano 43 con compresi Passerieu ed ultimo Chartier, mentre nella classifica generale figurava primo il francese Petit Breton, seguito subito dall'italiano Garms. Su quest'ultimo si dividono le maggiori speranze degli italiani, ed egli ora è divenuto il grande spauracchio di tutti i concorrenti.

Con il difendono strenuamente i colori d'Italia Hosingoli, Canepari, Chiodi e Gerbi che seguono al nono, decimo, diciannovesimo, e ventiseiesimo posto dell'ordine della classifica generale.

I concorrenti che già nella quinta tappa avevano percorso parecchi chilometri in regione montagnosa hanno dovuto anche oggi vincere le peripezie di altri colli non meno difficili da superare dalla Grande Chartreuse. Prima di comparire sulla costa azzurra essi hanno toccato Gap e quindi successivamente Digne, Sisteron, e Puget-Theniers. Essi hanno continuato il viaggio fantastico attraverso le Alpi e fino a duecento metri dalla piazza Massena hanno trovato salite da superare.

L'arrivo a Nizza avvenne sulla Promenade des Anglais presso il caffè *restaurant* di Ponti Magnan. A questo punto i corridori hanno ricevuto un cartellino constatante l'ora d'arrivo; quindi proseguono per la piazza Massena dove è fissato il controllo d'arrivo. Una folla numerosa sta acclamata sui due lati della splendida passeggiata e per una lunghezza di 300 metri. Grandi applausi salutano gli arrivati e non pochi numerosi italiani.

Siavolta il tempo, come vi ho detto, non solupava la festa, avendo la pioggia fatto tregua. Quindi corridori rinsavarono qualificati per la corsa ne approfittarono. Partiti da Grenoble dopo una ovazione che loro fecero parecchie centinaia di spettatori affrontarono abbastanza allegramente gli ultimi contrafforti delle Alpi. Non vi ha piotone di testa, ogni corridore corea di prendere un sopravvanzo sugli altri concorrenti. A Gap (km. 100) Portier passa primo alle 7; a due minuti è seguito da presso da Gaerisoux e Passerieu. L'italiano Gerbi giunge alle 7.13; Petit Breton arriva alle 7.14; Broco alle 7.18 e la sfilata continua.

Il bel tempo non soddisfa peraltro che a metà i coraggiosi ciclisti perchè le vie sono spaventevoli, e molti sono obbligati a passare a piedi il colle Bayard.

Pochi cambiamenti si verificano primo del passaggio a Sisteron (km.154) ma a Digne (km. 191) Francesco Fabre aiutato dalla forte moltiplica della sua macchina e da una ardita corsa a tutta prova è controllato primo alle 9.54; Passerieux, Dortignac, Petit Breton, Broco, Portier e Gerbi che le salite e le discese hanno uniti arrivano alle 9.55. Faber non conserva che un debole anticipo ed è raggiunto a Puget Theniers (km. 270). E poi vittima di un incidente di macchina per cui si separa dai primi primi corridori i quali poco prima di Nizza impegnano una viva lotta per il primo posto.

L'italiano Gerbi prende la testa. Si vede già il vincitore della tappa quando improvvisamente la ruota di destra della sua macchina si presa da una rotaia della tranvia e si rompe. Notate che l'incidente è successo a tre chilometri dall'arrivo e cioè nel borgo di California.

I quattro concorrenti che seguono l'italiano e che lottano più aspramente che mai, avanzano veloci verso il traguardo, ed aquilibrano così: 1.o Dortignac, alle ore 12' 20"; 2.o Passerieux, ad una ruota; 3.o Broco, ad una lunghezza; 4.o Petit Breton, ad una ruota. Vengono poi 5.o Garrioux, alle ore 3' 27"; 6.o Chauvet, ad una lunghezza. Gerbi che non ha potuto riparare la sua macchina, sul posto e senza perdere tempo prende la sua bicicletta se la mette sulle spalle ed al passo di corsa compie tre chilometri e passa settimo al traguardo all'arrivo. Cade quasi sfinito ma felice egualmente di essere applaudito dalla folla che circonda il controllo.

Eccovi l'ordine ufficiale d'arrivo: 1.o Portier; 2.o Gerbi; 3.o Faber Frangeon; 4.o Petit Breton; 5.o Garrigoux; 6.o Chauvet; 7.o Gerbi; 8.o Faber Frangeon; 9.o Paulmier; 10.o Fleury; 11.o Beaugendre; 12.o Forestier; 13.o Cavarani; 14.o Dubost; 15.o Ganna; 16.o Godivier; 17.o Resignoli; 18.o Poitier; 19.o Canepari; 20.o E. Faber.

Un accidente che avrebbe potuto essere grave è capitato alla vettura degli organizzatori nella quale si trovavano Enrico Desgrandes direttore dell'*Auto*, Desmarets e Violetta, fotografi, lo *chauffeur* dell'*Auto* preso da uno stordimento, abbandonò il volante di direzione e la vettura così abbandonata a sè stessa si gettò e si ruppe contro la ringhiera di una casa della Promenade des Anglais. I viaggiatori non furono fortunatamente feriti. Soltanto Violetta ebbe la fronte leggermente scalfitta. Per contro il disgraziato *chauffeur* colpito alla testa è stato immediatamente trasportato in una farmacia ove venne curato.

Classifica ufficiale
del campionato piemontese a squadre.

La Giunta della nostra Campionato ciclistico piemontese di squadre per la Coppa *La Stampa* (composta dei sigg. Balbiano B., Elgelini, Lanaccioni, Bacchetti e Bartolini), si riunì ieri sera alla sede della *Stampa*, per l'omologazione della gara mensile. Nessun reclamo essendo pervenuto, e constatata la regolarità dei bolli e gettoni dei diversi controlli, la classifica rimane quindi l'ordine d'arrivo, e cioè: 1.o *Unione Sportiva* di Rivarolo (Mazza, Solero, Grassetti, Bianchetta), in ore 4,42'40" — 2.o *Club Ciclistico Rubat* (Bianco, Borgarello, Marcucci e Nazzaro), in ore 4,45'32" — 3.o *Pro Sport Barriera di Nizza* (Ferro, Ranieri, Cravotto e Patrino), in ore 4,47'34" — 4.o *Veloce Club Hermes* (Durando, Bosco, Garbis e Carbone), in ore 4,49'50" — 5.o *La Torino* (Durio, Bosino, Musso e Sannazzaro), in ore 4,36'29".

Si ritirano la 2.a squadra della *Torino* e l'*Audace*. L'*Unione Sportiva* di Rivarolo rimane così detentrice della Coppa fino all'anno prossimo. E' da notare che la medesima Società vinse il mese scorso il premio di rappresentanza nella Gara Umberto I.

Il violento temporale scatenatosi all'ultimo momento, e due forature di gomme impedirono alla squadra della *Torino* di continuare la sua brillante marcia e le contesero forse la vittoria. Tanta era assenza la lotta negli ultimi chilometri, che le prime ore squadre classificate arrivarono nel fresco Chivasso-Torino (Km. 29) il tempo di 45'39", impiegato nello stesso anno dalla *Rover*.

GINNASTICA.

Il ritorno dei ginnasti italiani da Londra

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 21:

Oggi vennero fatti calorosi ricevimenti ai reduci dalle olimpiadi. Dopo un solenne ed imponente ricevimento alla stazione, il corteo si è recato alla palestra, dove si scioise. Nel pomeriggio ebbe luogo un fastoso ricevimento in Municipio: tutti il corteo, con Musiche, con un nugolo di bandiere ed immensa folla, si recò in piazza Ariosto. Vi presenziavano il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il comandante il presidio, un rappresentante della Federazione ginnastica italiana.

Sotto a festoni di verzura, ai piedi della colonna di Ariosto, si riconsegnò la bandiera nazionale al cav. Tifi e si distribuirono i diplomi e le medaglie. Il sindaco e l'avvocato prof. Cuzzoni pronunciarono magnifici discorsi, cui rispose per la Federazione il cav. Tifi.

Alle ore 20 ebbe luogo un banchetto di 150 coperti. Le Musiche suonano fino a mezzanotte. La città è tuttora festante.

***

Ci telegrafano da Modena, 23, ore 23:

Il campione mondiale del *Pentathlon* alle olimpiadi di Londra, Alberto Braglia, fu accolto dalla cittadinanza con entusiasmo indescrivibile. Lungo il suo percorso si assiepava tutta Modena. Le Autorità ed il popolo gremivano il Teatro Storchi, ove si offrì il pranzo.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Calais, 23, ore 20.30:

Il nuotatore Wolff ha tentato la traversata della Manica. E' partito da Sangat alle ore 7 di stamane, ed alle 9,30 era a sei miglia dal punto di partenza.

Alle ore 14,30 Wolff nuota sempre vigorosamente, ed ha già percorso 30 miglia, cioè poco più della metà della distanza totale. Egli conserva speranza di arrivare. Da bordo del *yacht Sea-Wolf*, che accompagna il nuotatore, si distingue il castello di Douvre. Il tempo è superbo. Il mare è bello.

Alle ore 16,30 Wolff non è che a sette miglia dalla costa inglese, e continua a nuotare. Dei sostenitori di cornamuse a bordo incoraggiano il nuotatore suonando delle arie nazionali scozzesi.

TIRO A VOLO.

I grandi tiri al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 21:

Oggi, nello stand dell'*Eden*, dinanzi alla presenza di una folla di *sportsmen*, si sono svolte brillantemente le grandi gare internazionali di tiro al piccione. Ecco i risultati della prima giornata:

Prove di apertura — Il premio è diviso tra il nobile Federico Badini, di Cremona, ed il cav. Gaetano Interguglielmi, di Messina (11 piccioni su 11).

Gran Tiro di Livorno-Parigi (premio 5000 lire). — Lo Galletti, di Bologna (L. 2500); 2.o Vicelli, di Messina (1000); 3.o Bodini, di Cremona (500); 4.o Rossi, di Livorno (400); 5.o Cappagrossi, di Roma (300); 6.o Pollastrini, di Milano (200); dopo, di Pesaro; Verona; e Soldi, di Cremona.

PODISMO.

Record podistico dei 5 km.

Domenica, 26 luglio, alle ore 18, allievo al ingresso del Valentino (Patinoire), il sig. Carlo Giuseppe, dello *Sport Fedelissimo Rubat*, tenterà di abbassare il *record* podistico italiano dei 5 Km. detenuto dal sig. Pagliani Pericle, dalla *Lazio* di Roma, in 16'21".

Il convegno internazionale sportivo in Vaticano.

Roma, 23, ore 15.

Nel mese di settembre avranno luogo le adunanze straordinarie della «Società della gioventù cattolica italiana» e il convegno internazionale delle Società cattoliche sportive. Le prime si terranno dal 17 al 19; il convegno sportivo dal 21 alla fine del mese. I giovani cattolici che prenderanno parte ad ambedue le riunioni faranno omaggio al Santo Padre per l'occasione del suo giubileo.

Il giorno 16 settembre arriveranno in Roma i congressisti, e nel successivo 17 in San Pietro, all'altare della Cattedra, avrà luogo la funzione di apertura delle adunanze, celebrando l'Em.mo cardinale De Lai, già assistente del Circolo di San Pietro di Roma. Dopo tale funzione avrà luogo l'udienza pontificia, nella quale sarà offerto al Papa un calice d'oro e l'obolo della Messa. Nel pomeriggio e nel giorno successivo, nella Sala Pia, sarà tenuto il Congresso giovanile. Il Consiglio superiore conta di far benedire, nel giorno dell'udienza pontificia, il vessillo della Società della gioventù cattolica. Tale vessillo sarà una riproduzione fedele del labaro costantiniano, quale si rileva dai monumenti antichi esistenti.

Il giorno 18 tutti i giovani soddetti assisteranno alla Messa papale, che — se non vi saranno cambiamenti — sarà celebrata nell'aula delle beatificazioni.

Dell'organizzazione del convegno sportivo, che si svolgerà nel cortile del Belvedere, si sta occupando attivamente il conte di Carpegna, guardia nobile del Papa, il quale ha accordato il suo autorevole efficace per facilitare al conte di Carpegna stesso il compito assunto.

Della M

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 880, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Il problema delle abitazioni
e la Federazione degl'Impiegati civili

Una riunione, abbastanza numerosa, fu tenuta ieri sera alla Federazione degli impiegati civili per discutere il problema delle abitazioni e prendere una deliberazione in proposito.

Presiedeva il prof. Cosmo, il quale ha trattato la questione con una certa simpiezza in un discorso che così si può riassumere:

« L'intento per cui la Camera federale ha raccolto questa sera gli impiegati è conseguenza logica di quella lineà di classe che l'ente essenzialmente si propone. La prima assemblea d'Italia, indetta dalla C. F. un anno fa, era per l'indennità di residenza: tutti sentivano il peso grave delle sempre crescenti pigioni, ma la C. F. appena sorta non aveva ancora trovato la sua precisa via d'azione. Del resto, fin da quella sera il presidente dichiarava che il problema voleva più larga e più democratica soluzione che non fosse il chiedere un piccolo risarcimento dell'aumentato prezzo delle case al Governo.

« Intanto il disagio si faceva sempre più grave e l'acuiva ogni giorno più sia il continuo ampliarsi della città, sia la vicina Esposizione. Dal che ne deriva questo assunto: che un fatto grandioso della vita cittadina e della nazionale, e affermazione d'una grande idealità civile, si tradurrebbe in grave danno per una classe non sprecevole di cittadini.

« Intanto a Roma, specialmente per merito e per virtù di due eminenti uomini politici, Luigi Luzzatti e Maggiorino Ferraris, lo stesso problema si avviava a una soluzione pratica e duratura con la creazione dell'*Istituto delle case degli impiegati*.

« Parve subito alla C. F. che si dovesse a Torino ripetere quello che uomini di tanto valore e di tanto affetto verso le classi meno abbienti avevano tentato per Roma, ed ecco come è sorta l'idea di instituire anche qui una Cooperativa per le case degli impiegati, e conseguentemente la sezione torinese dell'Istituto nazionale. Solo in questo modo e operando sulla direttiva di Roma diventerà relativamente facile di ottenere dal Governo per Torino quello che esso ha concesso agli impiegati di Roma. Nè si può dubitare del risultato finale, quando eminenti uomini politici hanno già promesso il loro appoggio al nuovo istituto e il presidente del Consiglio, per l'affetto a questa città, non potrà non favorirlo.

« Sarebbe esagerazione affermare per Torino quello che l'altro ieri Maggiorino Ferraris poté, nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, asseverare per Roma: « Risolvendo il problema degli alloggi degli impiegati, si risolve il problema degli alloggi dell'intera cittadinanza ».

« Roma è città essenzialmente d'impiegati, ma chi ha letto il veramente magistrale articolo della *Stampa*, che ha sviscerato il problema delle case popolari nella nostra città, avrà anche rilevato il bisogno immenso, la necessità urgente, anzi, di alloggi in Torino, e l'impossibilità che il problema abbia una sola soluzione. Conviene che le classi interessate si adoperino esse stesse ad uscire dal disagio che le opprime e non si addormentino nel limbo dell'aspettazione.

« Per effetto della nuova legge, gli impiegati possono ottenere dallo Stato vantaggi che nessuna altra classe di cittadini può conseguire, se non li sono strutture a loro colpa e non hanno diritto a rimpianti di sorta. Certo che la soluzione del problema non dipende dallo Stato soltanto, ma insieme dal Comune, e perciò il nuovo Istituto degli impiegati dovrà procedere d'accordo e possibilmente consorziarsi con l'Istituto autonomo delle case popolari.

« E' anche essenzialmente perciò, che il problema si addentra nella vita comunale, che a C. F. ha creduto d'intervenire nelle passate lezioni e di assumere quel determinato atteggiamento, che ottenne l'approvazione e i voti di quasi tutti gli impiegati della città. La non si mise al servizio di alcun determinato partito, ma, persuasa che la soluzione del grave problema che affanna la nostra città può venire che dall'unione di tutte le forze, si preparò su un programma materiale e modernità, additò ai cittadini questo programma e fece in modo che la un prossimo venire questa unione diventi realtà.

« Dovrà il Comune cedere al nuovo Istituto aree più acconce al prezzo che esso ha avuto acquistarsele; lo dovrà favorire con l'esenzione e l'adattamento dei servizi dei sporti, dell'acqua, del gas, delle scuole, ecc. ecc. quello che importa è che l'Istituto

Appena costituito, esso diventa completamente indipendente dalla Camera Federale, che non desidera altro merito che di avvorato per la sua creazione. Sino a che non sia un organismo robusto, gli uomini che dirigono la C. F. promettono tutto il loro concorso ed il loro interessamento, specialmente nella parte, che si potrebbe dire politica, delle trattative con il Governo e con il Municipio, e nel procurarsi il favore di quegli altri che si sono resi ad oggi adoperati alla soluzione dell'arduo problema.

« A due di questi, anzi, che di tutti sono, a, ecciferente, i più benemeriti, L. Luzzatti e Ferraris, il presidente propone un inviato telegramma che suoni ringraziamento all'opera loro feconda di tanto bene e di lavoro operoso per parte degli impiegati di Torino e che il luminoso ideale della mente s'avvii a diventare presto realtà ».

Con le parole del presidente, applauditissime, prese Galli, espressamente incaricato, e tutte le questioni tecnico-amministrative ti all'argomento, e di all'assemblea amministrazioni intorno alla nuova legge.

ore la discussione, a cui prendono parte or Casalini ed altri, al quali tutti rivolge diffusamente il presidente.

si di che si legge uno schema di statuto orio, che viene approvato, e si commissionare le schede di adesione, che sarà da domani diffuse per tutti gli uffici città.

Le variazioni atmosferiche.

ssi adoperati dai meteorologi per prevedere il tempo di ventiquattro in ventiquattr'ore, basati sopra metodi rigorosissimi e, sono generalmente insufficienti, per previsione. Invece di poterci dedurre servazioni contemporanee all'epoca delle stesse, si è costretti a dedurla da dispacciate ore prima, coll'impossibilità conoscere il mutare di quel qualunque elemento atore che nell'intervallo può essere indio a modificare di a capovolgere affatto della previsione fatta sui dati suc-

attualmente le previsioni si fanno possibilità di tener conto di sistemazioni dell'alta atmosfera, come pure relazioni che esistono tra l'attività parecchi fenomeni che si osservano nostro pianeta, in particolare i fenomeni ditrici e magnetici.

allo stato presente delle nostre cosa agevole riconoscere queste relazi i fenomeni solari e terrestri, allo odo delle relazioni che intercedono ità solare e magnetica, non si può precisare la natura del legame indefetto, nello stesso modo che ora sibile assegnare quel posto che in ifestazioni fengono sia di ordine sia i corpuscoli elettrici ioni ed

to di vista pratico, dobbiamo riconoscere la previsione del tempo acquisterà grado di certezza quasi matematica in cui sarà possibile assegnare con l'influenza esercitata dal sole sopra atmosfera.

sione solare, il Comitato internazionale di meteorologia sono apparsi scientifici destinati a risolvere l'influenza solare sopra le variazioni atmosferiche.

Effetto dell'organizzazione della fica internazionale, o per mancanza leggi cosmiche, è impossibile lo esatto *a priori*, è però possibile ieri empirico di meteorologia l'interpretazione abbastanza esatta del fenomeno osservato.

Indicare le cause delle burrasche della prima e seconda decade luglio, basta dire presente generali, che brevemente qui barometrica, la direzione del vento e lo stato del tempo di una determinata località, sono funzioni delle condizioni generali della distribuzione di pressione su di un'estesa regione: quanto maggiore è la differenza di pressione su di un'area, tanto maggiore è la forza del vento, e la direzione di questo dipende anch'essa dalla stessa causa della distribuzione della pressione, le condizioni generali del tempo di un determinato luogo dipendono dalle posizioni che hanno rispetto a questo, le aree di basse ed alte pressioni, ossia le aree cicloniche e anticicloniche.

In generale i cicloni sono quasi sempre contornati e alternate nuvolose e a pioggia, apportano tempo caldo in inverno e freddo in estate; gli anticicloni, al contrario, sono caratterizzati da atmosfera secca e cielo sereno, danno origine a tempo freddo in inverno e caldo in estate.

Ciò posto, e sapendo che nell'emisfero nord intorno all'area di barometro basso spira vento di provenienza opposta al senso delle sfere dell'orologio e che intorno all'area di barometro alto spira vento di provenienza nel senso delle medesime, e che inoltre in Europa il tempo più attivo si ha nella parte meridionale dell'area di depressione, si trovano i dati sufficienti per spiegare le anomalie meteorologiche di questi giorni.

Difatti in queste due ultime decadi il minimo della pressione essendosi verificato sulla Russia centrale, sul golfo di Finlandia, sul nord-ovest della Russia, sul mare del Nord, al nord della Scozia, cioè a nord-est ed a nord dell'Europa, vennero di conseguenza quei venti di provenienza dal sud-ovest, e nel sud, i quali, saturi di umidità, incontrando i fianchi degli Appennini e delle Alpi, si raffreddarono notevolmente dando luogo alle abbondanti precipitazioni ed ai sensibili abbassamenti di temperatura. Dal 19 cessando il minimo barometrico portato sul golfo ligure, e dopo ritorno a questo oscillando, ne viene necessariamente la continuazione di rapidi mutamenti di tempo, perchè ora ci si trovano nelle vicinanze del centro della depressione.

Come prova delle anormali condizioni meteorologiche di questi ultimi giorni ed in generale dall'11 al 20 luglio, riporto le medie decadiche della temperatura media, massima e minima giornaliera, paragonandole ai rispettivi valori normali, in mente alla eccessiva incompletezza si riscontrò notevoli minimi negli ultimi giorni della decade.

Valori osservati: media 19,8, massima 23,3, minima 16,4.

Valori normali: medio 22,2, massimo 26,9, minima 17,6.

Il giorno 20 si osservò un minimo di 11,0.

Riferendosi all'ultimo decennio questi sono i minimi valori osservati.

23 luglio 1903.

Vittorio Baldi.

La vittoria dei parrucchieri
Il riposo al lunedì.

Ieri mattina cinque cittadini di Pretura oltre a 150 parrucchieri per avere tenuto aperto il loro negozio in domenica, contro la prima dell'ordinanza del 3 febbraio e revocata 18 marzo dal nostro Consiglio comunale. I contravventori erano difesi dagli avvocati Cavaglià e Ciattaglia, e dopo elegante difesa tutta documentata, il signor pretore ave. Multiverni li assolveva tutti per mancanza di reato.

I signori parrucchieri assolti, dopo vivi complimenti al loro valenti avvocati, fecero una vera ovazione di simpatia e riconoscenza all'altro loro stimato ed intelligente difensore e collega Carlo Pasquero, e deliberarono di inviare solennemente di ringrazio e di pari vittoria ai colleghi ancora in lotta coi rispettivi Consigli comunali di Ferrara, Vicenza e Chiavari.

Un negozio di maglieria visitato dai ladri.

La merciaia Luisia Boggio ritornando ieri mattina al suo negozio di maglierie, in corso Principe Oddone, 66, provò una ben triste sorpresa. La porta era stata durante la notte forzata dai ladri, mediante robusti scalpelli, ed i poco piacevoli visitatori, penetrati in negozio, avevano fatto man bassa su quanto poteva servire al loro uso.

Dieci scialli, mancavano dieci grossi pacchi di calze azzurre e marrone, una certa quantità di calze, maglie e cordinse, ed una macchina da cucire, marca *Neuman*. Evidentemente i ladri per portar via quel po' po' di merce dovevano essersi serviti d'un carrettino.

Da un primo esame risultò che il danno complessivo recato dai ladri ammonta ad un migliaio di lire.

La signora Boggio ha fatto denuncia del furto alla sezione di Borgo Dora ed il commissario ha ordinato subito le necessarie indagini per scoprire gli autori. Anche la squadra mobile della Questura fu avvisata.

Ciclista disgraziato

Il ragazzo Pietro Allora, d'anni 14, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 7, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato convenientemente di una frattura semplice al braccio destro, riportata cadendo di bicicletta. Fu giudicata guaribile in trenta giorni.

L'arresto d'un prepotente

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto certo Fioravante Allano, pericoloso pregiudicato di Vercelli, da qualche tempo ricercato per contravvenzione al monito. Il mascalzone fu rinviato alle carceri.

Furti spiccioli.

Un ignoto malfattore si introdusse nell'abitazione di Filippo Brunetto, in corso Vercelli, 21, e vi rubò varii oggetti d'oro per un valore di 90 lire. Nell'allontanarsi, la cui porta era aperta, si trovava soltanto la madre del derubato, la quale stava a letto perchè ammalata.

— Il negoziante di commestibili Ettore Gentile, abitante in via Barbaroux, 31, fu derubato di un orologio di metallo bianco.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Chieti Enrico con Salvione Palmira — Presso Antonio con Barra Caterina vedova Reynaudo — Quirico Ettore con Elena Maria.

MORTI: Tosatti Fortunato, d'anni 67, di Arsiè, falegname, via Cernaia, 32.

Barone Giovanni Pasquale, id. 61, di Palermo, maestro cellaio, via Massena, 52.

Bellezia Ernesto, id. 34, di Torino, avvocato, corso Francia, 58.

Ancengo Caterina ved. n. Peracchio, id. 67, di Alpignola Superiore, agiata, via S. Secondo, 16.

Gilli Modesto, id. 55, di Roma, manovale, via Belmonte, 6.

Ferrazzi Maria n. Ogliotti, id. 37, di Cassanova Rive, casalinga, via Andorno, 32.

Vietto Celestina n. Barbero, id. 29, di Torino, casalinga, via San Remigio, 27.

Spinelli Francesca Maddalena, id. 35, di Torino, sarta, via Maria Vittoria, 38.

Salza Paolo, id. 65, di Occhieppo Superiore, magazziniere, via Cernaia, 42.

Casini Eraclea, id. 73, di Siena, pensionata.

Barcia Severino, id. 75, di Pavia, marmista.

Vandelio Luigia, id. 35, di Torino, stiratrice.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Il nuovo incrociatore " San Giorgio "
In attesa del varo.

Napoli, 24, ore 1.

Il 27 del corrente mese scenderà in mare la nave *San Giorgio* che farà parte della squadra dei quattro incrociatori *Pisa*, *Amalfi*, *San Marco* (prossimo al varo anche esso) e *San Giorgio* che, su disegno del colonnello Mandes, andrà ad aumentare l'effettivo della nostra marina da guerra.

I preparativi per la cerimonia di varo fervono attivamente.

Il palco reale è quasi terminato. Esso è in forma di pagoda ed è sorretto da colonnine di grazioalissimo effetto. Esso sarà adornato da seta bianca, rossa e verde e sarà coperto interamente di fiori. In alto sventolerà la bandiera nazionale. Le tribune sono grandissime e conterranno un gran numero di invitati, parte in piedi e parte a sedere.

Come sapete la duchessa d'Aosta doveva essere la madrina della nuova nave, ma, essendo in cattive condizioni di salute, ha dovuto declinare il grazioso compito, onde è stata scelta a madrina la contessa di Brocchetto, la quale ha delegato a ciò la sua vezzosa signorina. Il nastro che lega la leggendaria bottiglia di *champagne*, sarà non di color azzurro, ma rosso e bianco.

Assisteranno alla cerimonia le navi *Vettor Pisani*, *Saint Bon* e *Filiberto*, al comando del contrammiraglio Rocca Rey. A disposizione delle due Camere vi sarà la nave *Volta* della marina da guerra. Oltre a questa nave faranno servizio per le autorità ed i più alti personaggi della marina e dell'esercito parecchie controtorpediniere.

Eccovi i dati della nave: lunghezza metri 138; larghezza metri 21; immersione medio 7,15; dislocamento, tonnellate 9680. L'armamento si compone di quattro cannoni da 254 mm. e di vario artiglierie minori, più due tubi lanciasiluri. La bella ed elegante nave è considerata molto più perfetta e potente di tutte le altre che congeneri esistono.

Le macchine svilupperanno la forza di diecimila mila cavalli ed imprimeranno alla nave una velocità di ventitre miglia all'ora.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore ...

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale amministrativo. — Giudice, vice-segretario amministrativo ad Alessandria, è nominato vice-segretario amministrativo al Ministero delle finanze. — Gredi, ... a Cuneo, è trasferito a Reggio Emilia.

Demanio. — De Martini, ricevitore del Registro a Taranto, è trasferito all'Ufficio degli atti civili del Demanio di Casale Monferrato.

Tasse. — Conti, agente superiore all'Agenzia di Voghera, è trasferito a Sondrio — Negroni, agente all'Agenzia di Fabriano, è trasferito a Voghera — Bonanni, agente all'Agenzia di Ventimiglia, è trasferito in sott'ordine — Mancini, agente all'Agenzia di Adria è trasferito a Ventimiglia.

Privative di Stato. — Tanino, magazziniere al Magazzino di vendita di sali e tabacchi a Vicenza, è trasferito in congruenza speciale all'Ufficio di Cuneo — Trinchero, commissario amministrativo al Magazzini di deposito di privative e diritti di sali a San Pier d'Arena, è trasferito a Savona — Burzio, commissario amministrativo al Magazzini di deposito a Savona, è trasferito a Livorno.

Amministrazione del R. Lotto. — Filippori, ufficiale di scrittura presso l'Amministrazione del suddetto Lotto a Direzione compartimentale di Firenze, è trasferito a Torino — De Martino, ufficiale di scrittura dell'Amministrazione del regio lotto alla Direzione compartimentale di Torino, è trasferito a Firenze — Cerretti, segretario di ragioneria nella Amministrazione del regio lotto alla Direzione compartimentale di Milano, è trasferito a Torino.

Catasto. — Salsotti, geometra aggiunto a Porto Maurizio, è trasferito a Potenza — Brogi, ingegnere aggiunto a Cuneo, è trasferito a Potenza — Palmieri, geometra aggiunto a Torino, è trasferito a Potenza — Narducci, ingegnere aggiunto a Torino, è trasferito a Catania — Marconi, geometra aggiunto a Porto Maurizio, è trasferito a Pergamo — Pagliano, geometra aggiunto a Porto Maurizio, è trasferito a Bari — Bonifaci, ingegnere a Torino, è trasferito a Forlì — Taverna, ingegnere a Torino, è trasferito a Pavia — Silvetti, geometra a Porto Maurizio, è trasferito a Forlì — Sabbatini, ingegnere aggiunto a Porto Maurizio, è trasferito a Lecce — Gianni, geometra a Torino, è trasferito a Torre Annunziata — Capelli, ingegnere a Porto Maurizio, è trasferito a Torino.

Delegazioni del Tesoro. — Bianconi, segretario di Delegazione del Tesoro, è trasferito da Pisa a Porto Maurizio.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Montani, ragioniere dott. Pietrodo, consigliere capo-divisione alla divisione seconda della Prefettura di Torino, è trasferito a Napoli con le funzioni di consigliere delegato — Ibraggi, Galleani e Malvano sono nominati alunni e destinati alla Prefettura di Torino — Pennacchini, alunno a Torino, è trasferito a Napoli — Cornelli, medico provinciale addetto alla Prefettura di Torino, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Prefettura di Napoli — Mumigliano, medico provinciale, incaricato della direzione del servizio antirabbico marittimo nel porto di Genova, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Prefettura di Torino — Guigiase, veterinario provinciale, addetto alla Prefettura di Genova, con l'incarico del servizio anche presso la Prefettura di Porto Maurizio, è trasferito per ragioni di servizio alla Prefettura di Cuneo — Cantoni, veterinario provinciale, addetto alla Prefettura di Palermo, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Prefettura di Genova — Ristori, veterinario provinciale, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Prefettura di Porto Maurizio.

Personale di P. S. — Vallo, delegato a Porto Maurizio, è trasferito a San Remo — Favini, delegato a Voltorre, è trasferito a Casale Monferrato — Giraldi, applicato a Sirmena, è trasferito a Novi Ligure — Allista, applicato in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Genova.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

I seguenti ufficiali medici della riserva navale, che hanno lasciato il servizio attivo con più di dodici anni di grado, si trovano nelle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 14 luglio 1907: Bonanni, Bardani, Bartoli e Giovene.

I seguenti capitani commissari, che hanno lasciato il servizio attivo con più di dodici anni di grado, si trovano nelle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 14 luglio 1907: Autuori, Florido, Barberis.

Per effetto della legge sul riordinamento del personale tecnico lavorante nell'Istituto idrografico, sono state fatte le seguenti promozioni a scelta nel personale stesso:

A capo-tecnici principale di terza classe — Morani.

A capi-tecnici principali e capi-tecnici di prima classe — Decarolis, Campigli, Bertini.

A capi-tecnici di prima classe e capi-tecnici — Rolandi, Ricci e Corbellini.

A capi-tecnici di seconda classe fuori ruolo e capo-tecnico — Bersani.

Il sottocomente di vascello Finocchiaro imbarcò sulla regia nave *Liguria*, avendo oggi ultimato il corso accessorio presso il R. genio di Roma — Il capitano medico Bonifacio imbarcò sul piroscafo *Re d'Italia*, diretto a New York, per il servizio di emigrazione.

ULTIME NOTIZIE

A Tabriz la lotta continua.

Tabriz, 24, ore 7.

L'altra sera i fili telegrafici erano tagliati ma ieri, essendo terminate le ostilità, si cominciò a riparare i guasti. La lotta tra Sata Khan e i realisti del quartiere di Davachi continua. La fucileria fu l'altra sera assai nutrita. La casa del governatore aggiunto era stata attaccata, ma fu difesa valorosamente e con successo. Ieri gli antirealisti asportarono del denaro colla forza. Se essi seguiranno pure questa tattica perderanno numerosi partigiani. I fantaccini dello Sciah che era i loro ufficiali erano a Tabriz sono partiti ieri mattina per Teheran. Siccome erano sprovvisti di qualsiasi risorsa le spese di viaggio furono coperte da abitanti caritatevoli.

Londra, 24, ore 7,50.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui è detto che i rivoluzionari di Tabriz si sono impadroniti del Consolato di Russia e ciò vi hanno fatto una perquisizione. Il governatore della città sarebbe prigioniero nella sua casa.

Spiegazioni ufficiose tedesche.

Berlino, 24, ore 7.

La *Suddeutsche Reich Correspondenz* pubblica la nota seguente: « Il fatto che la Germania ha preso il protettorato dei sudditi turchi in Cina provoca ad un tratto dei rompicapo ai giornalisti esteri. Si crede che sia questo il motivo od il risultato di una alla politica e al ingrandisce inutilmente un avvenimento che non è raro nella vita internazionale. La politica tedesca non ha cercato questo protettorato: è la Porta che ha indirizzato a questo proposito una richiesta alla Germania e la Germania ha accondisceso naturalmente, come si usa tra nazioni amiche. Un rifiuto in tutti i casi equivarrebbe ad un atto poco amichevole. L'assunzione del protettorato non ha alcuna relazione con le difficoltà che esistono nella provincia del Yunam. Questa provincia non è che una piccola comunità turca e quindi è inglusto designarla, come fa un giornalista inglese di Pechino quale « principale provincia mussulmana di Cina ».

Pro e contro l'articolo di Tolstoi.
Cosa russa.

Pietroburgo, 24, ore 6,30.

Il governatore generale ha condannato il giornale *Ruskii Viedomosti* ad un'ammenda di tremila rubli per aver pubblicato l'articolo di Leone Tolstoi.

Il celebre pittore Stephin in una lettera ai giornali approva calorosamente l'articolo di Tolstoi. « Non posso tacere — egli dice — che esso esprime fedelmente i sentimenti dell'anima russa. L'impiccagione e l'imprigionamento sono preferibili al silenzio che può essere interpretato come un'approvazione delle esecuzioni in massa ».

I giornali dicono che il presidente del Consiglio Stolypyne si trova attualmente in Germania e che si recherà prossimamente in Inghilterra ed in Francia.

La Tsar ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di estendere agli operai delle miniere e ad alcune altre categorie di operai i provvedimenti del manifesto del 16 novembre 1905, pel miglioramento della condizione dei contadini.

La pretesa adesione della Turchia alla Triplice.

Berlino, 24, ore 7.

La conservatrice *Post* si dice in grado di affermare che l'informazione secondo cui la Turchia avrebbe aderito alla triplice alleanza è priva di ogni fondamento.

Cinquecento italiani
alle prese con la popolazione d'una città americana

New York, 24, ore 7,5.

Secondo un telegramma da Natalbany, nella Luigiana, gli italiani abitanti della città, in numero di 500, scampano fuori dell'abitato. Gli italiani temono un attacco da parte dei loro vicini americani. Questi, che sono pure diffidenti, hanno collocato sentinelle alle porte della città per impedire che gli italiani alla loro volta abbiano ad assalirli.

La causa di questa situazione è dovuta all'assassinio commesso da un italiano martedì sera. Gli italiani hanno ucciso un americano. Il quale voleva intervenire in una lotta di pugilato tra garzoni italiani. Gli italiani hanno fatto fuoco ieri sulla Polizia, che ricercava gli assassini. La Polizia rispose: due italiani sono rimasti feriti. Nonostante la grave effervescenza, le Autorità credono che non si rinnoveranno i disordini.

Fallières e il Kaiser nel Principato di Monaco?

Parigi, 24, ore 0,6.

A semplice titolo di cronaca vi segnalo un dispaccio del corrispondente del *Journal* a Monaco, il quale pretende di sapere da fonte autorizzata che il principe Alberto apprenderebbe delle feste di Nizza per l'inaugurazione del monumento a Gambetta per invitare a venire nel suo principato Fallières e l'Imperatore di Germania.

L'arrivo della *Thomas*
a Pietroburgo.

Pietroburgo, 24, ore 7.

A cinquanta chilometri dalla città l'altro ieri i membri dell'Automobil Club di Pietroburgo si sono incontrati con la *Thomas* per farle scorta al suo ingresso nella capitale che ha avuto luogo alle 17, in mezzo ad acclamazioni della folla ammassata nelle vie. Dopo un ricevimento all'Automobil Club, venne offerto ai corridori un banchetto dal signor Luigi Nobel. La *Thomas* è ripartita ieri sera alle 20.

Le grandiose feste di Quebec

Londra, 24, ore 7.

Ieri sono cominciate le feste per il terzo centenario della fondazione di Quebec. Nella mattinata il Principe di Galles ha fatto visita ai comandanti delle navi inglesi e straniere. Nel pomeriggio accompagnato dalla Autorità, dal governatore americano Fairbanks, dall'ammiraglio Jaureguiberry e scortato da un distinto corpo di cavalleria, si è recato dinanzi al monumento di Champlain. Le truppe facevano ala sul percorso. La folla ha fatto una vera ovazione al Principe. Il sindaco di Quebec ha letto in francese un indirizzo esprimente i sentimenti di riconoscenza del Canadà verso la Francia e l'Inghilterra che hanno ciascuna alla loro volta retto i destini del Canadà, ha affermato quindi la lealtà dei canadesi verso la Corona britannica.

Il Principe di Galles ha risposto in francese, ringraziando e tessendo l'elogio di Champlain e della sua opera. Indi il Principe ha letto un secondo indirizzo in inglese, nel quale ha mandato un saluto alla memoria di Champlain. Rivolgendosi al vicepresidente degli Stati Uniti ed all'ammiraglio Jaureguiberry, il Principe ha detto: « La vostra presenza non è soltanto l'indice dell'interesse che vai prestate alle feste tricentenarie, è pure una manifestazione cordiale dell'amicizia, della concordia che esiste fra di noi ed i grandi Paesi che rappresentate. La presenza dei rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti è una testimonianza dello sviluppo crescente delle relazioni amichevoli fra le nazioni. Da questo stato di cose dipende in grande parte il progresso dell'umanità, e sono convinto che si considerà maggiormente ancora nell'avvenire. L'ideale della pace universale e della fratellanza è forse di una realizzazione lontana, ma qualsiasi fatto, di natura da provocare l'armonia fra le nazioni, è un passo in avanti che si fa pel raggiungimento del detto ideale ».

Infine il Principe ha letto i telegrammi scambiati fra il Governo del Dominio ed il Re, ed i telegrammi inviati dalla principessa Luisa, da Asquith e dai governatori di parecchie colonie britanniche.

Hanno preso quindi la parola Fairbanks e l'ammiraglio Jaureguiberry. Questi ha detto che il suo Governo gli ha affidato il grande onore di salutare in suo nome Sua Altezza Reale, il Governo del Dominio e la Provincia di Quebec. « La parola di S. A. R. — egli ha aggiunto — saranno lette in Francia e verranno ad aggiungersi all'accoglienza indimenticabile fatta dall'Inghilterra al Presidente della Repubblica. In Francia, come al Canadà — egli ha detto — si ricorda con orgoglio legittimo che Champlain fu un eroe, un valoroso cittadino, un eminente amministratore ed un abile diplomatico. La sua impresa ha avuto per risultato la conquista alla civiltà di un nuovo dominio e la creazione di un paese nuovo per i figli dell'Inghilterra e della Francia ».

Fairbanks ha espresso i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, ed ha dichiarato che non esisteva alcuna rivalità fra il Canadà e gli Stati Uniti; ha espresso inoltre la fiducia che le relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non sarebbero mai più turbate.

Dopo i discorsi un corteo storico sfilava dinanzi al monumento di Champlain e percorreva le vie principali della città. Nello stesso tempo Champlain (in un'imitazione) ed i suoi uomini sbarcavano dal *Don de Dieu* o si univano al corteo.

Il Principe di Galles allora è ritornato alla Cittadella, ove ebbe luogo un ricevimento. Alla sera vi fu un banchetto di cento coperti.

Londra, 24, ore 6.

In un articolo sulle feste di Quebec il *Daily Graphic*, dice: « E' oggi in un designare la nostra razza anglo-sassone come depositaria esclusiva del segreto della colonizzazione. I nostri buoni amici dell'altra parte della Manica ci possono contestare questa arrogante asserzione. E' certo però che le fondamenta sulle quali riposa il maestoso edificio del dominio canadese fu l'opera esclusiva di un grande francese e la superstruttura stessa deve la sua grande vitalità e la sua riuscita tanto alla saggezza e allo spirito di iniziativa dei francesi, quanto alle qualità degli uomini di Stato e all'energia dei loro concittadini brittanici.

Una sottoscrizione nazionale tedesca
per una flotta di dirigibili.

Berlino, 24, ore 7.

Il presidente del Consiglio municipale di Spandau ha fatto votare un ordine del giorno con cui chiede alle Autorità municipali tedesche di aprire una sottoscrizione nazionale per la creazione di una flotta di dirigibili. La sottoscrizione sarebbe calcolata in ragione di 10 pfennings per abitante e dovrebbe dare per conseguenza per tutta la Germania una somma di 7 milioni e mezzo di marchi, somma che sarebbe messa a disposizione del conte Zeppelin. Il Comune di Spandau si impegna a versare la somma di 7000 mila marchi, che rappresenta la sua quota parte.

Due ufficiali tedeschi piovuti in Francia.

Lemaus, 24, ore 8.

Ieri mattina, alle 11, il pallone *Principessa Villorin* atterrava sulla proprietà del signor Lucas ad Alone. Dopo aver ricevuto aiuto dagli abitanti del paese i due aeronauti si sono fatti conoscere per ufficiali tedeschi partiti la sera prima da Bruxelles. Gli ufficiali hanno preso il treno con i loro bagagli diretti verso Parigi.

I malandrini in casa di una principessa

Berlino, 24, ore 8.

Telegrafano da Praga che alcuni malandrini berlinesi hanno fatto irruzione in casa della principessa Elena di Grecia, che si trovava in quel momento a Frienbauft. Essi hanno rubato duemila marchi, ma non hanno potuto impadronirsi dei preziosissimi gioielli della Principessa.

Ultimo è ancora innamorato della Lison

Algeri, 24, ore 8.

Ieri è giunto il vapore *Loire*, della Compagnia marittima, noleggiato dal Ministero delle colonie per trasportare i forzati alla Guyana. A bordo si trovavano 560 forzati e relegati provenienti dalle prigioni francesi ed imbarcati all'isola del Re. A bordo del *Loire* si trova pure l'ex-tenente di marina Ullmo, il capitano della nave si è rifiutato ad ogni intervista. Tuttavia un funzionario del servizio penitenziario che si recò alla Guyana con i forzati ha dato intorno ad Ullmo le seguenti informazioni:

— Dalla nostra partenza dall'isola del Re, a causa delle mie funzioni, ho avuto spesso occasione di vedere Ullmo. Quantunque ufficiale di marina, e per conseguenza abituato al mare, Ullmo, a causa del suo stato d'animo e della sua nervosità, fu assai affranto e sofferente per la traversata. Egli è molto mutato: i rimorsi hanno già cominciato l'opera loro. Tuttavia Ullmo continua ancora a pensare alla bella Lison, e ne parla spesso. Sembra che Ullmo abbia votato a quella donna un vero culto. Il prigioniero si parlò pure delle sue sorelle, di cui ricevette una lettera prima della partenza. Quando gli si parla del fallo commesso, Ullmo rimane muto, e fa tutti gli sforzi per ricondurre la conversazione sopra un altro argomento. Ad ogni modo l'ex-ufficiale è molto mutato; i suoi lineamenti non contratti, il suo sguardo è fuggente e pauroso.

Ucciso mentre tirava di scherma.

Ci telegrafano da Biarritz, 24, ore 8,5:

Iersera al Circolo della spada, Devals, francese, professore di lingue, tirava al fioretto con un membro della colonia spagnuola. Durante l'assalto l'estremità del fioretto dello spagnuolo si ruppe. La lama penetrò nel collo di Devals e fecegli profondamente la carotide. Quasi istantaneamente Devals cadde morto al suolo. Aveva 20 anni.

La giornata di ieri a Trapani.

Trapani, 24, ore 7,50.

Durante tutta la giornata numerosi amici si sono recati al palazzo del senatore Aula, a visitare l'on. Nasi, che si è recato nel pomeriggio al suo villino allo scoglio.

Il Comitato trapanese « pro Nasi » ha offerto un pranzo di un centinaio di coperti al *Grand Hôtel* ai rappresentanti degli altri Comitati « pro Nasi » convenuti a Trapani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 716,2; ore 15: 715,0; ore 21: 718,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Massima + 27,8 Minima + 19,9

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 26,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 17,3

Borsa di Torino.

24 Luglio.

Prezzi della ore 11.55.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per fine mese 103 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5 1/2; denaro 99 05, lettera 100 05.
Germania 4; denaro 123 975, lettera 123 175.
Londra 2 1/2; denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZI DEI VALORI CHE HANNO CORSO.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1227, 1230, 1228, 1230.
» Commerciale 764, 763 1/2, 766, 768.
» Meridionali 644, 645.
» Mediterranee 389, 388.
» Condotte Vicenza 458, 455, 450 460, 463, 464, 465, 467, 468.
Obbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 506.

Mercato pessimo in apertura; ora in discreta ripresa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Reni-Gabrielli), ore 20,45: *La Principessa terribile*, dramma L. 0,50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette delle Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Scalo-Cosenza), ore 20,45: *A' scanna*, scena napoletana; *I due buoni mariti*, commedia brillante (Serata dell'attrice sig.a Leonilda Calso). — L. 0,50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle ore 20,30 alle 23, rappresent

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 Luglio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 08 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 15 a 150) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 99.50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 1/2 % netto: prezzi nom. 102 08 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50), prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % netto: prezzi nominali 75.

Cart. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 — Contr. del m. is L. 491 75.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese fra L. 1266, 1265, 1264, 1263 50, 1263, 1264 50, 1264 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. fra L. 780, 779 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mese fra L. 549 50 f. c.
Az. Soc. Un. Bol. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contr. d. m. fra L. 475, 476, 472, 473, 470, 469, 467, 469, 466 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 125.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1246, 1245, 1243, 1243 1/2,
» Banca Commerciale 781, 780.
» Credito Italiano 549.
» Bancaria Italiana 100.
» Ferrovie Meridionali 547 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 304.
» Concimi Vicenza 476, 474, 472, 470, 468, 466, 470.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 506.

Mercato incerto ed alquanto pesanti i Bancari. Concimi sostenuti, benchè non siansi potuti conservare i massimi raggiunti. Riporti facilissimi 4 %. Relativamente teso il riporto rendita a 0 275.

Prezzi nominali 23 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
Buoni (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
Ferroviarie 5 o/o ammesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-91-92). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 354 —
Strade ferrate del Tirreno 3 o/o 307 —
Ferrovia Mantovana 3 o/o — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 318 —
Strade ferrate Novara 3 o/o 304 —
Strade ferrate Cuneo 3 o/o 318 —
id. id. id. 3 o/o 320 —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o 318 —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 278 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1858) — —
id. id. id. 3 o/o (Emissione 1859) — —
id. id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 354 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o 305 —
id. id. id. serie B 3 o/o 356 —
id. id. id. serie C 3 o/o 372 —
id. id. id. 1a serie D 3 o/o 361 —
id. id. id. 2a serie D 3 o/o 361 —
R. ferr. Centrale Toscane e Maremma-Grosseto 3 o/o 300 —
id. id. id. id. e C. 3 o/o — —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o 363 50
id. per i lavori del Tevere 3 o/o 495 —
id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 495 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o 304 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse col tronco Cavallerm.-Mor. 3 o/o 300 —
id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Mor., Casalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1889) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 o/o — —
id. id., serie C (1.a emissione 1885) — —
id. id., serie C (2.a emissione 1885) — —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 o/o 101 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 498 —
Credito Comunale e Provinciale 501 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 499 —
Ferrovie Meridionali 353 75
id. Secondarie Sardegna 507 50
id. Sarde, serie A 310 —
id. id. id. B 301 —
Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1879 9 50
id. id. id. 1881 97 —
id. id. id. 1893 511 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 508 —
Officine di Savigliano 515 —
Società Metallurgica di Savona 500 —
id. Napoletana di Imprese Elettriche 501 —
Società Carburo di calcio (Roma) 497 —
id. Miniere di Montepeloni 478 —
id. Manifattura Lane Borgosesia 504 —
id. Miniere « Rita » 520 —
id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
id. id. Acciaierie Fiorentino & 1/2 478 —
Unione Esercizi Elettrici 515 —
Prestito Provincia Alessandria 504 50
id. Provincia di Lucca 496 —

Cartelle.

Credito Fond. di Banca Pisano 5 o/o 504 50
id. id. 4 1/2 o/o 506 —
Ist. ed. 3 1/2 o/o — —
Ist. ed. 3 1/2 o/o — —
B. d'Italia 3 75 o/o 503 — —

Istituto Italiano Credito Fondiario
id. id. 5 o/o 516 —
id. id. 4 1/2 o/o 502 —
id. id. 4 o/o 482 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana 279 —
Banco di Roma
Banca di Torino (stampigliato) 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 315 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sardegna 513 —
id. id. Sicule 515 —
id. id. Mantova-Modena 516 —
id. id. Pontebbane (1.a emissione) 497 —
id. id. id. (2.a id.) 417 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino 414 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economom. 508 —
Società Anonima Tramways Varesini 490 —
id. Ferrovie del Volnero 80 —
id. Romane Tramways-Omnibus — —
id. Navigazione Alta Italia (Torino) 515 —
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas 374 —
id. Consumatori Gas-Luce 495 —
id. Officine di Savigliano 1015 —
id. Elettricità Alta Italia 504 —
id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
id. id. Ferriere Italiane (Roma) 297 —
id. Elettricità già Cruto 99 —
id. id. di applicazioni elettriche 167 —
Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) 180 —
Società Anonima Officine già Ditta 700 —
id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 52 —
id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 500 —
id. Siderurgica di Savona — —
id. Fabbrica Italiana di Lime 80 —
id. Italiana di Elettrochimia (Roma) 57 —
id. Acciaierie di Terni 1020 —
id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 1000 —
id. R. Stab. costruz. automo. (Istra) (n.) 310 —
id. Automobili Rapid — —
id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
id. Automobili « Eberetti Fiat » — —
id. Officine Sesta E. Giovanni (Canonica) 91 —
id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
id. Officine Turbomotor per autom. e vel. — —
id. Fiat-San Giorgio — —
id. Meccanici Fabbrica autom. (Genova) — —
id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) 45 —
id. Fabbr. autom. e ciclo « Lux » (Torino) — —
id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
id. Officine elettriche genovesi — —
id. Italiana del Fogni (Genova) — —
id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
id. Alti forni Gregorini — —
id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
id. Unione Esercizi Elettrici — —
id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
id. Fonderia Focardi — —
id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
id. Cairano Automobili « Scat » — —
id. Carrozzeria Automobili Taurea — —

Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
Id. Officine Ansaldi per mat. ferr. e tram 106 —
Id. Stab. G. Fornara e C. 140 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino 441 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 300 —
Id. Acque, Agricola Ind. e La Codigoro 300 —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 99 50
Id. « Eridania » di Genova — —
Id. Bonifiche Ferraresi 985 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
Id. Stabilimento Fratelli Marzichi 115 —
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi & C. 135 —
Id. Torinese panificazione e pastificazione — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 495 —
Id. Cartiere Meridionali 675 —
Id. Manifatture Lane Sorgonesi 304 —
Id. Calci Casale 370 —
Id. Anonima Pellami e Cuoiature 375 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. Tessuti stampati (Milano) — —
Id. Istituto Romano di beni stabili — —
Id. Miniera Soll. Trezza Alb. (Bologna) — —
Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Monteponi 280 —
Id. Lombarda Imprese Ferod. (Milano) — —
Id. Fabbrica Vernici Paramatti — —
Id. Amidoria Italiana (Milano) — —
Id. Giovanni Gilardini — —
Id. Cotonificio Piemontese 105 —
Id. Conceria Italiana Riunita — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 % p. contanti 103 50.
» » 3 3/4 % p. fine corr. 103 55.
Banca d'Italia 1245 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 780 — Credito Italiano 547 — Banco Roma 101 50 — Ferrovie Meridionali 546 — Navigazione Generale 414 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1480 — Elba 1045 — Condotte d'acqua 220 — Elba 445 — Ansaldo 186 — Ferriere Italiane 237 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 217 — Antimonio 101 — Miniere Lignitifere 77 — Montecatini 115 — Immobiliare 257 — Boni stabili 274 — Imprese Fondiarie 89 50 — Carburo 863 — Kerka 382 — Valsugana 155 — Prodotti azotati 180 — Elettro-chimica 76 — Prodotti chimici 138 50 — Forni elettrici 72 — Estrattivo 56 — Zuccheri romani 72 — Molini Pantanella 62.

Borsa di Milano

Borsino del mattino, ore 11. — Mattinata di pochi affari, con tendenza leggermente migliorata. Le odierne contrattazioni furono quasi esclusivamente riservate alle Terni a 1372, 1376; alle Edison a 630, 625; alla Banca d'Italia a 1245, 1247; alla Commerciale a 781, 781 50; ai Concimi a 479, 477. La Rendita domandata a 103 50 per contanti e 103 55 per fine mese. Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Esordii relativamente sostenuti, al chiudo in nuova ripresa generale. Le Terni, dopo un 1375, declinarono a 1349 e 1350; la Banca d'Italia fece 1247, 1250 50, 1242; la Commerciale 781 50, 773 e 778; le Meridionali 649, 646, 647; le Mediterranee 395, 389; le Elba 439, 435, 436; le Savona 348 50, 346 50; i Molini Alta Italia 127; il Carburo 859; le Vizzola 1108, 1105; i Metalli 125, 124; l'Accomandita Dell'Acqua 140; l'Americano 210 50; le Ferriere 239, 237; agitati i Concimi fra 470, 466 e 469; le Edison a 630, 626, 632. La Rendita a 103 50 per contanti e 103 55 per liquidazione. Cambi a 99 02 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 103 50 — Banca 1237 — Comit 776 — Credito 548 — Bancaria 105 — Meridionali 647 — Mittel 100 — Rubattino 414 — Ronerio 389 — Industrie 258 — Eridania 755 — Terni 1350 — Armstrong 135 — Elba 438 — Savona 345 — Molini 129 — Somolerie 102 — Carburo 853 — Kerka 382 — Impresa 90 — Italia 34 — Voltri 331 — Banco 105 — Antimonio 104.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 o/o p. m.	103 50	103 50	103 50	—
» » 3 1/2 o/o p. m.	102 50	102 50	102 50	102 50
» » 3 1/2 o/o p. c.	102 50	102 50	102 50	102 50
» » 3 o/o	—	70	—	—
Banca d'Italia	1250	1247	—	1250
Meridionali	646	650	646	650
Mediterranee	390	394	391	394
Banca Generale	—	20	18	—
Lanificio Rossi	—	—	1092	—
Cotonifici Cantoni	—	—	502	—
Ass. Gen. Italiana	414	414	416	—
Raffin. Zuccheri	362	—	360	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	265	—
Società Veneta	—	—	161	—
Obbl. Meridionali	—	—	361	50
» Ferr. Stat.	—	—	358	—
Cr. Fond. S. It. 4 o/o	—	—	502	50
» » 4 1/2 o/o	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 o/o	—	—	511	—
» » 4 o/o	—	—	505	75
Acqua Marcia	—	1490	—	—
Immobiliare	—	320	—	—
Società Tramvia	—	255	—	—
» Gas	—	1760	—	—
Condotte Acque	—	207	—	—
Banco Roma	101 50	102	1'2	101 50
Credito Italiano	548	548 50	550 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	541	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	863	—	—
Banca Commerc.	778	780	781 50	—
Aziani Terni	1350	—	1375	—
» Edison	—	—	631	—
Risanamento	—	30 50	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	105	—
Eridania fr. Zucch.	756	—	—	—
Assicurazioni Ital.	165	—	—	—
Cr. F. Cart. 3 1/2 o/o	—	475	—	—
CAMBI:				
Francia	99 91	99 95	99 95	99 975
Londra	25 10	25 125	25 107	25 125
Germania	123 10	123 10	123 10	123 10

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o 98 15
Ammortizzabili 97 17
Id. franc. 3 o/o perp. 95 65
Id. franc. 3 1/2 o/o — —
Rend. Ital. 3 75 o/o 103 62
Cambio su Londra a vista 25 15
Cambio sull'Italia 99 3/16
Turco nuovo 95 25
Banca di Parigi 1445 —
Tunisino 460 —
Egiziane 4 o/o rent. 503 —
Rend. Ungher. 4 o/o 83 90
Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 23.

Cambio su Londra 20 30
Cambio su Parigi 81 —
Cambio su Italia 81 15
Credito Austriaco 194 10
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Banca Commerciale — —
Prestito Russo (nuovi) 94 40
Obbl. Ferr. It. 3 o/o 70 10
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 109 50
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (nuovi) 94 45

Borsa di Vienna, 23.

Credito Austriaco 818 75
Lombardo 104 75
R. Anglo-Austriaca 831 —
Austriache 694 45
R. Austro-Ungarica 1787 —
Napoleoni d'oro 19 06
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 37
Cambio su Londra 230 25
Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Milano, 23 — Aggio dell'oro 18 —.

Buenos Aires, 21 (sera) — Fluttuazioni 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 20.

Londra, 21 — Argento prezzo 24 7/16 all'oncia — Standard di garanzia, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento al quota a pronti di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 luglio. — Per gli stanamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 20-25 luglio. — Per gli stanamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 23 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei bollettini delle borse italiane di oggi è L. 99,0:3.

Genova, 23 luglio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 91 1/4; Londra 25 10 1/2; Germania 123 10 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 51 1/4 Austria 101 90 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bariola e C.

Operazioni del 23 luglio 1908.

	C.	T.	Kg.	
Organzini	—	—	—	—
Trame	—	—	—	—
Greggie	—	7	»	648,25
Lane	—	—	»	—
Articoli diversi	—	—	»	—
Totale	C.	14	Kg.	1353,34
Sete pesate	—	—	»	—
Lane pesate	—	3	»	164,00
Totale	C.	17	Kg.	1481,34

Colli entrati nel mese o nell'oggi:

Stagionati	N.	374	Kg. 21467,37
Pesati	»	161	» 12012,75

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 luglio.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 50 a 27; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 a 26 50; id. fini di altra provenienza nazionali da 27 a 28; id. buoni mercantili id. id. da 25 50 a 27; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (tristi) da 23 50 a 29.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18; id. mercantili id. da 15 50 a 17; id. esteri fini da 18 a 20.

Segale nazionali da L. 17 75 a 18 50.

Mercato poco animato. Affari difficili. — Da ogni banda la quotazione dei grani vecchi.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36; mezzane di grano duro 33 da L. 33 50 a 34 25; macinino di grano turco da 32 50 a 33 50; farina di grano turco da L. 29 50 a 31 —; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; crusca di grano duro da 14 50 a 15 50; farinaccio da 16 a 16 50.

Venditori riservati. — Affari limitati. — Sensibile più sostenuto.

Avena nera di Piemonte da L. 19 25 a 19 75; id. comuni di Piemonte da 18 a 18 50; id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da 19 75 a 20 25.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 43 50 a 44 — Id. Camolino centrale 1.a qual. da 40 25 a 36 75 — Id. moretto Ostiglia da 35 50 a 37 — Id. moretto nostrale da 33 50 a 34 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 39 50 a 53 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato calmo. — Avena nazionali più offerta. — Affari limitati.

La Commissione per cereali.

Prezzi accertati dal 6 al 13 luglio:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità dazio compreso in L. 0.10, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 3 57 — Maggengo (nuovo) L. 3 07 1/2 — Ricetta (nuovo) L. 0 85.

Paglia. — Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 60 al mig.a.

La Commissione per foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 21 luglio.

Sanati vivi al Mg. da L. 12 50 a 13; Vitelli id. da L. 8 50 a 9; Manzi e buoi id. da L. 7 50 a 8.

Carne di vitello al chilo da L. 1 40 a 1 80; Id. di annate da 1 80 a 2 20; Id. di agnello id. da 1 40 a 1 50.

CASALE MONFERRATO, 21 luglio.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CUNEO, 21 luglio.

Buoi da macello al mirto da L. 8 a 9 50; Vitelli da 8 a 9 50; Id. da latte da 8 a 13 50; Vacche da 4 50 a 5 50; Maiali da 9 a 10 60; Montoni da 7 a 8.

Carne di bue al chilo L. 1 60; Id. di vitello 1 50; Id. di vacca 1 40.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Carne da macello da bue al Kg. L. 1 60; di vacca 1 40; di vitello 2 10; di pecora 1 30; di montone 1 50; di castrato 1 60; di agnello 1 50; di suino fresco 2 10.

Cereali.

ACQUI, 21 luglio.

Frumento all'ettolitro da L. 20 a 21; Meliga id. da 12 50 a 13; Segala id. da 15 a 15 50; Avena id. da 12 50 a 13.

CASALE MONFERRATO, 21 luglio.

Grano all'ettolitro L. 19 55; Meliga id. 12 45; Avena 9.

CUNEO, 21 luglio.

Frumento al quintale da L. 27 50 a 28 40; Barbarasto da 22 40 a 24 20; Segala da 17 70 a 18 30; Meliga da 15 90 a 16 20; Frumentone da 26 50 a 31 Miglio da 20 70 a 21 40; Fagiuoli da 36 50 a 37.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Frumento da paste da L. 25 a 25 50; Frumento duro da paste L. 26; Granoturco da 15 a 15 50; Segala 20; Avena da 20 50 a 21 50; Orzo 20.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 luglio.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 2.

Pasto alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso nostrano all'ettolitro da L. 35 a 38.

CASALE MONFERRATO, 21 luglio.

Riso nostrano all'ettolitro L. 33 37.

CUNEO, 21 luglio.

Farina (fuori dazio) marca A. 1 al quintale da L. 37 a 37 50; Id. id. B (1.a) da 36 25 a 36 75; Semola dura da paste id. id. da 42 a 43 50.

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; Id. id. casalingo id. 0 36; Id. bruno o di barbarasto id. 0 29; Id. grissino id. 0 47.

Paste di semola al Kg. L. 0 57; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di seconda qualità id. 0 45; Id. bruno id. 0 36.

Riso al quintale da L. 36 70 a 42 30.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Farina di frumento al Kg. da 0 38 a 0 40; di granturco 0 20.

Pane di ordinario consumo di prima qualità lire 0 40; id. di seconda qualità 0 35.

Paste 1.a qual. al chilo L. 0 60; Id. 2.a id. 0 50.

Riso al quintale da L. 35 a 40.

Foraggio.

ACQUI, 21 luglio.

Fieno al quintale da L. 11 50 a 13; Paglia id. da 5 a 5 50.

CASALE MONFERRATO, 21 luglio.

Fieno 1.a qual. al mirto L. 0 87.

Paglia al mirto L. 0 485.

CUNEO, 21 luglio.

Fieno al mirto da 0 85 a 1; Paglia da 0 53 a 0 55

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Fieno 1.a qualità al quintale L. 12; id. 2.a qualità 11; Paglia da foraggio al quint. L. 5.2 id. da lettiera 4.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 21 luglio.

Patate al quintale da L. 6 a 7.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 14 a 16; Ceci id. da 15 a 17.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Fave al chilo L. 0 20; ceci 0 40; lenticchie 0 60; piselli 0 20; fagiuoli 0 40; patate 0 15; castagne secche da 25 a 30.

Legna e Carbone.

ACQUI, 21 luglio.

Legna di rovere al quintale L. 3 80 — Carbone id. da 11 a 12.

CUNEO, 21 luglio.

Legna forte al mirto da L. 0 28 a 0 29; Id. dolce da 0 20 a 0 23; Carbone da 1 05 a 1 15.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Legna da ardere forte al mirto L. 0 35; Id. dolce 0 30; Carbone forte L. 1 15; Id. dolce 1.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 luglio.

Polli al chilo da L. 1 80 a 2 50.

Uova alla douzina da L. 0 70 a 0 90.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

CUNEO, 21 luglio.

Lardo al chilo da 1 90 a 2.

Pollame per capo da L. 3 50 a 5 75.

Uova alla douzina da 0 90 a 0 —

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Burro al Kg. L. 3; lardo 2.

Olio d'oliva commestibile di prima qualità al quintale da L. 180 a 190.

Uova alla douzina L. 1.

Formaggio di pasta dura al Kg. L. 3 25; molle 3; formaggio di pasta dura 2; molle 1 20.

Vino.

ACQUI, 21 luglio.

Vino comune all'ettolitro da L. 12 a 15.

NOVI LIGURE, 22 luglio.

Vino comune da pasto di prima qualità all'ettolitro da L. 14 a 18.

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere

THE CHICAGO della Chicago Writing Machine C. di Chicago Ill (America del Nord)

SOLIDITA' NITIDEZZA RAPIDITA'

Facilità d'uso Incomparabile

PREZZO L. 300!!!

Grande ed unica macchina al mondo che possiede congegno atto a scrivere 150000 con 80 differenti caratteri.

CATALOGO GRATIS

Agente gen. per tutta Italia: VITTORIO DEROSSI

TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Accetto rappresentanti in tutte le città d'Italia.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 4.00	il chilo resa
Finissimo	» 3.70	Damigiana
Fino	» 3.50	gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 8801

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per restare preferito.

PIANOFORTI nolo da L. 8 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. **Grigoi Mauro**, via Garibaldi, 23, p. 1°. 17243

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Valsermenza-Ferreate (Valsesia), altitudine 623, clima salubertimo, veture. — L'proprietario. c 19158

BAGNI di Mare, Nervi (15 min. da Genova) Pensione ed Albergo « Schiazza » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole sul grandioso, centrico, ameno parco in riva al mare, con uso gratuito dei bagni riservati ai soli pensionanti. Pensione intera comprese L. 6 - Bambini dai 3 ai 5 anni L. 3. 20618 C

BAGNI Mare - Beglianco (Nervi) — Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi modici. 19185 G

CALORIFERI e Potagè — Valle, specialista, via Saluzzo, 47. c 20665

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi, Liquidazione a vista. — Manieri, Secchi, 4, Torino. c 19824

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferroviari, anche in prova. Estinzioni cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 19153

DIABETE, gotta, artrite, arterio sclerosi, varici giornalmente colla Cura Contardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Coenardi, Napoli. 18446

FARMACISTI: Volete acquistare, affittare buona farmacia? Abbisognavi buon personale? Desiderate collocarvi? Scrivete Schiassi Zoppis, Milano. 20559 M

MOTOCICLETTE e Biciclette vendita rate mensili. — Corso Regina Margherita, 2. c 20471

ORSELINA sur le Lac Majeur, 10 minutes par Locarno. Funiculaire. Agréable villégiature. Personne espérant étendu sur lac et montagnes. Nouvelle pension de famille Biebuyssart. Confort moderne. Parc ombragé. Prix modéré. 20449

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19827 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE a domicilio do lezioni elementari, ginnasiali, tecniche, pianoforte, canto. Referenze. — Clot, porta, Torino. c 20515

BERLITZ School, via Roma, 35, insegna corsi privati francese, inglese, tedesco. 18604

CONTABILITA' — Metodo pratico accelerato. Do mandare programma a Studio Ragioner, Saglione, 3. c 20195

NEVRASTENIA. Cura Zimmer, 1,50 franco. — Zimmer, casella postale 223, Torino. c 20342

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, esami, Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quirico, 35. c 20261

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORI abili per correzione automobili cercansi. — Presentarsi Garage Alemio. c 20442

ALBISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice prodotto naturale con Stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, insaccamento e referenze primissimo ordine. — Scrivere, dando stato servizio, casella O. 4347, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 19861 B

AIUTO contabile o giovane contabile, calligrafo, cercasi. Specificare posti già occupati e per quanto tempo. Assieme, stipendi, studi e referenze a D. S. 257, posta, Torino. c 20530

CERCASI cameriera per grande Istituto, L. 40 mensili. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 20503

CERCASI ribobo maestro provetto per piano. — Pilny, via Cavour, 45. c 20512

CERCASI d'urgenza da importante ditta esportazione 14-15 anni, bella calligrafia, lingua tedesca, bravo tirocinio. — Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20428

CERCASI abile orologiaio, serio referenze. — Scrivere forno posta, S. G. N. 76, Torino. c 20341

CERCASI da importante Casa commerciale giovane, buona scrittura, bella calligrafia, per approntibile Ufficio. — Scrivere cassetta 1265 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20584

CERCASI abile corrispondente italiano, preferibilmente anche francese, che abbia fatto lunga pratica presso Ferriere o negozianti grossisti in ferro. — Scrivere cassetta 99 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19665 M

CERCO cameriera per Ristorante. — Bigliore, via Po, 38, Torino. c 20541

CERCO donna di compagnia, divisione casa. — Presentarsi Miglioni, via Po, 38, Torino. c 20548

CERCO segretario, due ore giornaliere, dispiena 5000 cosmani, assicurato. Mandare 90. — Casella postale 207. c 20532

CERCO fattorino-cantiere, più ore giornaliere, specialità 40-120, cauzione cuneani 1000-5000 assicurate. — Casellista 207, Posta. 20551

CERCHIAMO uomo auto-capacità per la nostra cancelleria un provetto molatore e registratore di carte, che conosca a fondo il macchinario e che abbia anche conoscenza dell'assiemento delle macchine del battitoro. Deve essere persona volonterosa, seria ed energica. Il posto è discretamente fin d'ora. — Rivolgersi: Cotonificio R. Wruner e Co., Scafati (Salerno). c 19324 V

CONTABILE, perfetta conoscenza partita doppia, pratico commercio, preferibilmente generi coloniali, vernici, referenze incensibili, cercasi urgente da seria Ditta. — Offerte con pretese cassetta 1256 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20507

DATTILOGRAFA cercasi per ufficio di Copisteria — Scrivere o presentarsi via Corte d'Appello, 5. c 20551

DIRETTORE Stabilimento ecclesiastico, importanza primaria, cercasi. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1256 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20547

IMPORTANTE stabilimento tessile piemontese cerca per subito esperto contabile-corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico macchina da scrivere. — Offerta con curriculum vitae, referenze, presente, alla cassetta 1256 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20522

IMPORTANTE Calzaturificio cerca abile calzolaio per la montatura e altro abile operaio pel finissaggio. — Scrivere cassetta 12 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19725

INGEGNERE elettrotecnico giovane, che conosce bene lingue, con disposizione partirà commerciale, disposto viaggiare all'estero, cercasi da importante fabbrica strumenti elettr

SAPOL BERTELLI
E' IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Città di Torino

È aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro nel corso superiore maschile e di maestro nel corso inferiore maschile, e inferiore e superiore femminile e misto delle Scuole elementari rurali.

Stipendio tanto per i maestri quanto per le maestre di L. 1,100, aumentabili di un decimo ad ogni quinquennio (i quinquenni tengono le veci dei sessenni) e di Lire 100 alla conferma a vita e 200 tre anni dopo la conferma, oltre l'alloggio, ovvero l'indennità di L. 150.

Per la pensione, il Comune versa al Monte Pensioni governativo l'intiero contributo del 9 per cento, ed assicura inoltre una pensione complementare costituita dalle ritenute del 6 per cento sullo stipendio e dei relativi frutti accumulati a conto individuale.

Lo domande e i documenti di rito devono essere presentati non più tardi delle ore 17 del giorno 31 luglio corrente all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo), al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ogni maggiore informazione.

Torino, 7 luglio 1908. 19416

Il Sindaco: **S. Frola.**

SPREMI-POMODORO

di ferro stagnato; separa la polpa dalla buccia e dai semi serve

puro per fare immediate di frutta e gnocchi di patate.

MODELLI:
Piccolo Cad. L. 2,50
Medio » 12,50
Grande » 40 —
Produzione Eg. 50-150-350
all'ora. Mandare voglia o
G. CAUDANO & C.
Torino - P.za Carlo Felice, 10
Illustrazioni gratis a richiesta. 19310

NON PIÙ!
MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Usate solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settagenario. Opuscolo schiarimenti gratis scrivere: V. LAGALLA, Via 2 S. Gennaro, 1 - Napoli. 13030

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 33, angolo via Napione. 458

Acquisterebbesi VILLA
entro cinta o poco discosta, del valore di circa 80-120 mila Lire comprensiva di 14-16 camere, con rimessa per automobili e giardino. Massima serietà e segretezza. Scrivere casella 1249 P., *Succursale* 8 *Vigler*, Torino. 20407

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 205-196

Via Finanze, 9, si può vedere bene un gioiello Pellizza Monte di Pietà

Grande Stock
di Sapone stravecchio
Cent. 60 al kilo
Drogheria GENERICO GIOVANNI, Via Orfane, n. 25 angolo Corso Regina Margherita, Colori - Vernici - Pennelli. 6404

Mobili uso alloggio SUSA
Lunedì, 27 corr., vendonsi a trattativa tutti gli effetti mobili esistenti nell'alloggio di via Palazzo Città, 7, piano 1°. *Estimatore:* G. Tozzano. 20084

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI comuni, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 06.
BERTA e TINIVELLA
Via Buno (presso via Artisti); 39 — TORINO
— Telefono 16-19 —

MOTORI A GAZ POVERO
—(TANGYES)—
LOCOMOBILI - MOTORI BLU PESANTI - PETROLIO - BENZINA
Nuovissimi tipi Massimo rendimento
Consegne immediate — Facilitazioni pagamenti
LISTINI, CATALOGHI, SOPRALUOGHI chiederli alla
Società in accomandita semplice
GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI
Filiale in TORINO: Via Melchior Gioia, 10.

Società Anonima
FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO
"FIAT"
Capitale Lire 9,000,000

Convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria

E' convocata l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti per il giorno 12 Agosto, alle ore 15 presso la Sede Sociale (Corso Dante, n. 30 Torino) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Nomina di otto Amministratori, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà essere fatto entro il 5 Agosto presso la Sede.

Banca COMMERCIALE ITALIANA (Sedi di Torino e Milano)
Società BANCARIA ITALIANA (Sedi di Torino e Milano).

Torino, 15 Luglio 1908. 19293

Il Consiglio di Amministrazione.

ATTREZZI e CABUCHONS per
A. Guglielmo
TORINO Via LAGRANGE 38 Rimpetto Albergo del Mogol
Colori-Pennelli-Vernici
ed Accessori per le BELLE ARTI
EMPORIO di APPARECCHI PRODOTTI ed ARTICOLI INERENTI ALLA
FOTOGRAFIA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
ASSORTIMENTO di APPARECCHI per PYROGRAVURE
Abbonamento al Giornale di Pirogravure
Coreoplastica e metallo plastica

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-18.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 18500

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via P.o). Torino
Per l'attuale stagione estiva trovansi in migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT per mare, montagna, ecc.; per abiti neri da società e la stoffa speciale FRESCO, novità assoluta lanificio. 510

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 69

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento
Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 15088

CRISSOLO Valle Po m. 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, luce elettrica, ecc. Garage. Rotta giornaliera da L. 6 in più, secondo la carrozza. 18249
CHIAFFREDO BESSONE, proprietario.

ZERMATT
Grands Hôtels Schweizerhof - Bellevue e Terminus
Case raccomandate agli Italiani. 14380 M

Bagni di Mare BORGIO VEREZZI
Pensione per signore, signorine e bambini. 18456
Istituto Manti, via Assietta, 31 - Torino.
L'Istituto durante le vacanze rimane aperto per ricevimenti in giardino, studio e preparazione agli esami

S. VINCENT - CHATILLON - Valle d'Aosta
Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya
Anno 32° - Completamente rimodernato
Idroterapia - Elettroterapia - massaggio - cure speciali per le malattie gastro-intestinali - Cure con l'acqua di S. Vincent.
Consulenti: Prof. Bonardi degli Istituti clinici di Milano - Medici residenti: Dott. Gaya - Dott. Gimelli. 19031
Discendere alla stazione di Châtillon.
Scrivere al propr. Dott. Gaya a Châtillon Torino

CAMPIGLIA SOANA (Altitudine m. 1250)
ALBERGO REALE
Scelto servizio alla carta e pensione - Comfort moderno - Pensione senza rivali - Cura latte - Posta, telefono e telegrafo in casa propria. c20257
Spezzati Marco, proprietario.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Daneluzzi, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Garomatro, 28 — Farmacia Appendino, via Po, 1 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67

FALLIMENTO P. G. ONEGLIA
SABATO 25, ore 9, nei depositi della Ditta Giovanni Ambrosetti, Via Petrarca, 10
Incanto scafo per canottio automobile 100 HP
Favorevole occasione per Canottieri. — Rivolgersi C. PORTA, Via XX Settembre, 72, Torino. c20255

Comune di La Salle
Abitanti 2013.
E' aperto un concorso al posto di medico condotto collo stipendio annuo di L. 1500. — Presentare i documenti prima del 4 Settembre p. v. 20653

Aumento di sesto
Alle ore 15 del dì 4 agosto p. v. scade il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo di L. 100.500 a cui fu deliberata a favore dei Sigg. Gio. e Maria Cerquino la casa in Torino, via Lagrange, 36, con atto d'incanto 20 corr. mese. c20641
Torino, 22 luglio 1908.
Dott. MICHELE VALENTE, *Notaio*, via Garibaldi, 43.

POTENTE RIMEDIO CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Bronchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Benevia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

Indispensabile!

BAGNI di MARE - MONTAGNA - CAMPAGNA

Vaselina Solubile
Usando la Vaselina Solubile si può impunemente esporsi al sole sulla spiaggia ed in campagna e liberamente fare escursioni in montagna senza che la pelle perda della sua morbidezza e bianchezza, anzi ne aumenta la bellezza correggendo qualsiasi rugosità od ispessa.
L. 1,50 - 2,50 - 5,00.

Acqua callidermica
La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia dalla pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, comedoni, orpelli, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni dartrose e tutte le affezioni del colorito.
L. 3,50.

Acqua Colonia Concreta
La solidificazione ottenuta colla saponificazione delle resine, contenute in abbondanza negli aromi distillati, la rende un cosmetico diversivo della pelle. Tonificando le ghiandole e restringendo i pori è ottimo correttivo dell'*eccessiva sudore*, poichè dell'anormale secrezione schiaccia che colla sua umanità rende elastica il viso. Usata pel massaggio dopo lavati e dopo il bagno, nessuna preparazione può paragonarla nel ringiovanire il vigore fisico con benefico effetto morale. L. 2,50 e L. 4,00.

Acqua Essenziale di Fragole
Contiene tutti i principii aromatici, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle. La sua azione rinfrescante e tonica sui cuoiccli sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od erpetici. E' indicata alle pelli delicate. L. 2,50.

Lozioni, Shamponing per capelli - **Rigeneratori - Tinture nere e bionde**, garantite innocue - **Aceti per toletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e creme** per unghie, ecc. — Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite. Non trattandosi dei soliti «Segreti di Bellezza», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formula. — Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta. 19570
LABORATORIO CHIMICO FERRERI, via Baretti, 11 e via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

VIRISANOL UNGER - BERLINO
per curare seriamente la DEBOLEZZA VIRILE
Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni scatola) alle quali venne associato l'estratto di cellule di Mastr Puscina chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiranno ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Golinac ed altri. Il VIRISANOL non è un toccasana, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo la debolezza conseguitive ad abusi, malattie, disgrazie, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 9* - MILANO. 14471
Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

UN BEL SENO "ORIL"
potente, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'
Premiato rimedio d'uso esterno, l'esito d'effetto solennissimamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa sempre partire la sporgenza ossea della spalla, dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50; Mezza bott. cent. 50, franche da dogana. Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vitruvio 35, MILANO.

DORA BISCUIT C°
TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO
(Telefono 34-95)
Juliette
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ

METARSILE MENARINI RICOSTITUENTE SICURO
PER ADULTI E BAMBINI
Fosfo-Metilarsiato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Formacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Rappresentanti esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zaki, Berni, Stancardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO
GRATIS opuscolo spiegativo
con oltre 100 illustr. a chi la richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 6, Milano.
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza.
Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10687

S. MARGHERITA LIGURE
(Provincia di Genova)
Hôtel Victoria & Pensione
Posizione bellissima, vicino la spiaggia sabbiosa. Camere mobigliate. Appartamenti per famiglie. Prezzi da convenirsi. Bel giardino. Ristorante. Pensione da L. 5 a 7 tutto compreso. 19563
Rivolgersi al Proprietario: GIUSEPPE SPATZ.

BLENORRAGIA
o SCOLO, infiammazioni uretrale e gocciola cronica in ambo i sessi. Guarigione radicale garantita in 5 giorni col "VEO" Unico prodotto rimedio di sicura azione antisettica, calmante e cicatrizzante. Cura completa d'iniezioni per sole L. 0,50, d'irrigazioni per donne L. 12. *Risultato infallibile.* Non confondere coi soliti specifici assolutamente inutili perchè d'una sola azione. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vitruvio 35, MILANO.

Ing. CINZIO BAROSI
TELEFONO 13-57
TORINO - Corso Siccardi, n. 31 - TORINO
MOTORI A GAS
MOTORI AD OLI PESANTI "TIPO TOSI"
Rappresentanze esclusiva delle Officine 21764
FRANCO TOSI - Legnano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
ROCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acque di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5.

CACAO OLANDESE
KORFF
F. KORFF & C. - AMSTERDAM
E' il cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.
Vendesi in latte da grammi 125 - 250 - 500 - kg. 5
ed in barili da kg. 25
Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, istituti, ecc.
AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, n. 8 - TORINO
SOCIETÀ ANONIMA SALUS
TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA
BUONO Inviando col proprio indirizzo questo buono ai F.lli PAISSA, TORINO, si riceve *gratis* e franco un campione di **Cacao Korff**. Il migliore dei cacao.

ESTRATTO DI CARNE
RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY - LONDRA
Ha in poco tempo conquistato il primo posto fra tutti gli estratti di carne per la sua purezza garantita da severo controllo del Governo Inglese e dalla visita di controllo doganale italiana, gusto squisito e convenienza come prezzo.
Vendesi in vasi da oncie 1 - 2 - 4 - 8 - 16 ed in latte da libbre 5
Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, istituti, ecc.
AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, n. 8 - TORINO
SOCIETÀ ANONIMA SALUS
TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA
BUONO Inviando col proprio indirizzo questo buono ai F.lli PAISSA, TORINO, si riceve *gratis* e franco un campione di Estratto Ramornie. Il miglior estratto di carne.